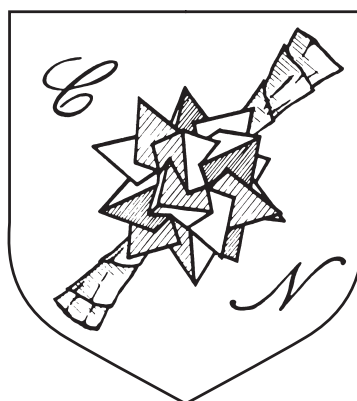


COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

Nuovità



SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	3	<i>Partnership istituzionali</i>	25
		L'Università di Pavia	25
<i>I numeri del Collegio Nuovo 2019-20</i>	4	IUSS - Scuola Universitaria Superiore Pavia	26
		Partner internazionali: dall'Europa al Giappone	27
<i>Vetrina</i>	5	La Conferenza dei Collegi Universitari di Merito e la rete europea EucA	30
Superare la crisi, grazie al Collegio	5		
Generazioni Nuovine	8		
Annalisa Malara: fare la differenza	10		
		<i>Una vita da Collegio</i>	33
<i>Il Collegio Nuovo nell'a.a. 2019-20</i>	11	Un anno in Collegio:	
La comunità collegiale	11	appuntamenti da non perdere	33
Le alunne neolaureate	12	Primo anno "in" Nuovo	35
Le nuove alunne	13	Gli incontri culturali visti da noi	35
Il concorso	14		
Posti gratuiti, convenzionati e contributi vari	14	<i>Nuovità dalle Nuovine</i>	45
Soggiorni e borse di studio pre-laurea all'estero	15	Carriere e attività	45
Perfezionamenti post-laurea all'estero	16	Premi e riconoscimenti	49
Lavori in corso e servizi	17	Fiori d'arancio	49
Finanziamenti e donazioni	17	Fiocchi rosa e azzurri	49
		<i>Le Nuovine raccontano:</i>	
<i>Attività culturali, accademiche e formative</i>	19	<i>Avventure all'estero - Esperienze di lavoro</i>	50
Protagonisti della cultura e delle professioni	19		
Dall'album degli ospiti	19	<i>L'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo</i>	64
Formazione riservata ad alunne e laureate/i	20		
Insegnamenti accreditati dall'Università di Pavia	22		
Riunioni, convegni e corsi	23		
Orientarsi	23		
Echi di stampa	24	<i>Restiamo in contatto</i>	72

A cura di Paola Bernardi e Saskia Avalor
con la collaborazione di Ludovica Cerati

Hanno scritto in questo numero, oltre alle Curatrici:
(in ordine di comparsa)

Elena Fede	Alessia Sant	Anna Lizzi
Martina Lasco	Erica Cordiano	Eleonora Quiroli
Alessandra Rosa	Nicole Bertucci	Barbara Schiaffonati
Laura Carminati	Giovanna Ligorio	Candida Zani
Martina Raimondi	Silvia Ubaldeschi	FeiFei Wu
Clara Del Pio	Elisa Badone	Antonella Calabrese
Rio Fujii	Laura Soresinetti	Martina Pucillo
Yasuko Sasaki	Alice Gioni	Consuelo Bertossi
Cristina Bizzotto	Teresa Schillaci	Lucia Botticchio
Chiara d'Alessandro	Eleonora Vercesi	Elena Chiodaroli
Sofia Fini	Stefania Ragusa	Giulia Corana
Gloria Scala	Mariangela Ventresca	Beatrice Milanese
Elisa Seghetti	Valeria Carossa	Sara Carta
Helga C. Zanotti	Danila Vella	Elisabetta Ingusci
Elisa Casiraghi	Maira Di Tano	Margherita Paggi
Sofia Vuocolo	Miriam Cutino	
Chiara Pratesi	Anna Maria Campana	

*Si ringraziano per la collaborazione la Segretaria Ricciarda Stringhetti, Camilla Poggi
e tutti coloro che hanno fornito notizie*

In copertina
Collage del Collegio 2019-20

in alto da sinistra:
Un'Alunna in biblioteca
Cristina Bizzotto, Alunna neolaureata in Medicina con encomio
Laureanda 2019-20 con Rettrice

in basso da sinistra:
Pranzo di Pasqua 2020 in Nuovo
Copertina del libro dell'Alunna Annalisa Malara
Alunne allo studio in giardino

al centro da sinistra:
Alunne vincitrici dell'IDOMENI Social Business Challenge
Scorcio del Collegio affacciato sul giardino interno
Studentesse di Ochanomizu University (Tokyo) a Pavia con Alunne del Nuovo

Foto di:
Alunne e Amici del Collegio

Finito di stampare nel mese di aprile 2021

PRESENTAZIONE

Un anno particolare, lo sappiamo, il 2019-20, in cui anche la vita del nostro Collegio è stata alterata. Da quel 20 febbraio 2020, con la scoperta del Paziente 1 Covid-19 – merito della nostra Alumna Annalisa Malara – tutto è cambiato. I momenti di apprensione in Nuovo certo non sono mancati, ma il Collegio è sempre stato, per le Alunne presenti e i Laureati della Sezione, un'oasi felice, quasi un mondo a parte, sereno e protetto, e per le Alunne a casa un punto stabile di riferimento. Continuando a offrire a tutti anche il suo ricco programma formativo, subito riprogrammato in remoto, con il contributo prezioso pure di molte Alumnae.

Le Nuovine, dal canto loro, hanno mostrato grande determinazione, coraggio e resilienza, riuscendo ad adattarsi presto alle nuove modalità didattiche e di esami. Il voto medio di laurea delle 23 neolaureate dell'anno è stato pari a 109,6/110, senza contare lodi ed encomi, e 10 su 11 le magistrali con il massimo. Inoltre, quasi la metà (44%) delle Alunne confermate ha ottenuto negli esami una media superiore a 29/30. Il “buon sangue” nuovino non mente e i successi riguardano anche le Alumnae. Tra tutte, lo ripetiamo, Annalisa Malara, che oltre a guadagnarsi l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica e il Premio Rosa Camuna, ha raccontato nel libro “In Scienza e Coscienza” la sua esperienza di medico durante la pandemia, devolvendone i diritti d'autore al suo Collegio. Ma anche nuove docenti universitarie, nuove dirigenti, nuove primarie, nuove insegnanti e presidi, nuove ricercatrici... e nuovi bambini!

Un “merito” di questo periodo difficile è stato anche far emergere più che mai la generosità delle Nuovine e mostrare quanto forte sia il legame che le unisce trasversalmente, dalle matricole 1978 fino a quelle di oggi. Partendo da un'idea dell'Associazione Alumnae, nata in occasione del raduno online del 10 maggio, con la Presidente Lucia Botticchio e la Presidente del CdA della Fondazione Sandra e Enea Mattei, Anna Malacrida, è stata lanciata la raccolta fondi “Generazioni Nuovine” per supportare il Nuovo e le studentesse. È stata davvero un'onda travolgente, con più di cento Alumnae da tutto il mondo e di tutte le età che si sono subito mobilitate donando, oltre alla loro vicinanza emotiva, un supporto economico molto concreto. Il budget immaginato come obiettivo iniziale si è presto triplicato e la raccolta ancora prosegue...

Grazie anche a questi preziosi aiuti, il CdA della Fondazione ha deciso di ridurre i contributi annuali di tutte le Alunne, indipendentemente dalla loro presenza in Collegio nel secondo semestre, ben consapevole che le difficoltà economiche della pandemia si sono fatte sentire per tutte. Molte studentesse hanno inoltre beneficiato di contributi aggiuntivi grazie proprio a “Generazioni Nuovine”. Il tutto naturalmente oltre alle facilitazioni che il Nuovo sempre garantisce, anche in virtù del contributo MIUR: 14 posti gratuiti quest'anno, 39 convenzionati con Inps e i restanti altri tutti agevolati, tanto che solo il 35% dei costi sostenuti per le studentesse è coperto dalle loro rette.

Se per l'emergenza sanitaria l'attività internazionale, sempre fervida in Nuovo, ha dovuto subire un calo, così non è stato per le reti di partnership e collaborazioni, anzi! A settembre, il Collegio è entrato nell'Advisory Board del progetto STEAMiamoci di Assolombarda, che promuove azioni concrete per ridurre il gender gap e sostenere presenza e valore delle donne nelle professioni STEM, con la aggiunta della “A” di Arte, per includere ogni aspetto della conoscenza. Tra i partner, anche colossi come IBM, Microsoft, Samsung, Università e centri di formazione o cultura. A conferma del lavoro costante del Nuovo per ampliare il ventaglio di possibilità per le Alunne e sempre nella linea tracciata dalla Fondatrice Sandra Bruni Mattei, anche lei donna STEM! Proprio a lei è intitolata la “Targa Ilda Bartoloni”, assegnata al Collegio per la sua pluridecennale promozione del talento femminile.

Non ci fermiamo. Andiamo avanti con fiducia in attesa di ritrovarci nel nostro bel giardino a festeggiare insieme l'inizio di tempi più favorevoli per tutti... Nel frattempo, grazie davvero di cuore a tutte le Alumnae che hanno contribuito a rendere migliore questo periodo, alle Alunne che hanno saputo affrontare con coraggio le tante difficoltà, ai Docenti delle attività formative che hanno arricchito tutti, a tutto il Personale che si è speso per la serenità nell'era Covid, alle Nuovine che hanno scritto su questo “Nuovità”, permettendoci di viaggiare, almeno con il pensiero, e grazie anche a tutti voi che state leggendo queste righe. A tutti, buona lettura!

P. B.

I NUMERI DEL COLLEGIO NUOVO A.A. 2019-20

Le Nuovine e i loro risultati...

103 alunne, di cui

74% area scientifica e 26% area umanistica

15% iscritte a Corsi di laurea in inglese

64% provenienti da fuori Regione Lombardia (30% dal Centro Sud)

9 all'estero con opportunità offerte dal Collegio e 5 con scambi di UniPV

28 nuove alunne (23 matricole, 2 secondo anno, 3 primo anno LM; 32% dal Centro Sud)

E inoltre: 5% di studentesse internazionali in Collegio (e 23% in Sezione Laureati)

87% alunne confermate per il 2020-21, di cui

44% con media globale uguale o superiore a 29/30

30% con media globale uguale o superiore a 28/30

28,7/30 media globale degli esami dell'ultimo anno (oltre alle lodi)

23 laureate, 95% in corso (52% area umanistica e 48% scientifica) da ottobre 2019 a inizio ottobre 2020

109,63 voto medio di laurea, con 20 lodi e 4 encomi

10 su 11 le magistrali con voto massimo più 8 lodi

Tra i tanti successi nuovini, una Docente Ordinaria e due Associate, due Primarie e più Dirigenti mediche, 6 Dottorati/PhD, 4 MBA e 4 Specialità, una Preside, due Cavalieri della Repubblica e una Rosa Camuna, 6 Premi... e 12 bambini!

Il Collegio è stato insignito della Targa Ilda Bartoloni, per la sua attività di promozione del talento femminile.

Le facilitazioni economiche e le opportunità delle partnership

51% alunne con posti a titolo gratuito del (e grazie al) Collegio (14) o convenzionati con INPS (39)

Oltre il 65%: percentuale media di copertura dei costi di mantenimento non originata dai rimborsi delle alunne

11% allieve della Scuola Superiore IUSS

12 (33% fuori Europa) tra borse, contributi o posti di scambio pre e post laurea all'estero offerti dal Collegio in 3 continenti, 5 nazioni, 6 città (New York prima con 3 presenze)

Pre laurea: 2 Spring Semester (New York), 1 stage (Dubai), 6 opportunità grazie a EucA (Bonn e Lisbona)

Post laurea: 2 perfezionamenti (Nizza e Parigi) e 1 fellowship medico (New York)

L'attività culturale, formativa e accademica

Oltre 800 ore globali

3 incontri pubblici in presenza (su 6 programmati) con 7 tra relatori e moderatori (71% di provenienza esterna a UniPV e IUSS e istituzioni del territorio e 43% donne)

Altre 12 occasioni formative con 15 Alumnae riservate alla comunità collegiale

10 insegnamenti (più 1 riprogrammato per il primo semestre 2020-21) accreditati dall'Università di Pavia con 40 docenti di ambito universitario e professionale (8% di provenienza esterna, 43% donne)

Circa 260 ore di attività formative riservate alla comunità collegiale

350 ore di tutorato con 16 tutor collegiali

L'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo

14 Premi e Contributi assegnati ad Alumnae e alunne

23 le Alumnae coinvolte nelle attività formative, accademiche e culturali del Collegio

Tutto questo raccontato in *Nuovità* anche dal ricco contorno di 50 firme per 61 interventi!

È inevitabile. Il Covid 19 conquista la vetrina di *Nuovità* quest'anno, ma gli opponiamo la forza delle parole e dei gesti scaturiti dal Collegio e dalla numerosa comunità novina diffusa in tutto il mondo per attraversare e cercare di superare la crisi sanitaria, sociale ed economica provocata dalla pandemia. Il nostro pensiero va innanzi tutto alle numerose Alumnae mediche e ricercatrici, impegnate nel contenimento e nella cura del virus: tra loro chi per prima, andando oltre i protocolli allora in vigore, ha consentito di tentare di arginarne la diffusione, diagnosticando il primo caso in Europa: Annalisa Malara. Cominciamo intanto con quattro testimonianze, oltre a quella in prima persona della Rettrice: una alunna che ha vissuto i mesi del lockdown in Collegio, una che li ha vissuti da casa e una Alumna che ha partecipato al primo raduno on line dell'Associazione Alumnae da cui è scaturita, tra l'altro, una generosa iniziativa – “Generazioni Nuovine” – a favore delle studentesse in Collegio, anche per quelle previste nel prossimo anno accademico. E nel segno del sostegno verso le nuove generazioni novine, manifestato anche dal volume pubblicato da Annalisa, si chiude appunto la “Vetrina” e si apre il trentunesimo numero “Nuovità”.

SUPERARE LA CRISI, GRAZIE AL COLLEGIO

Il ventuno febbraio era stata una giornata particolarmente piena: avevo dato l'ultimo esame, ero felice perché la faticosa sessione invernale si era finalmente conclusa e avrei avuto qualche giorno per riposarmi e ricaricarmi per la ripartenza delle nuove lezioni; avevo finalmente ritirato le tessere per la mensa in centro, in modo che nel secondo semestre nessuna di noi umaniste sarebbe dovuta correre in meno di un'ora dall'università al collegio; avevo fatto un giro dei negozi con alcune amiche che, come me, si erano liberate dal peso dello studio frenetico, e avevo dato un'occhiata a qualche abito che mi sembrava carino, ripromettendomi che ne avrei comprato qualcuno la settimana seguente.

A distanza di mesi, gli abiti sono ancora in negozio, le tessere sono rimaste abbandonate nei cassetti delle proprietarie, e mi sembra che varcare la soglia delle aule universitarie sia un'azione appartenente a un passato lontano.

I giorni immediatamente successivi alla notizia dello scoppio di un focolaio a poche decine di chilometri da noi sono stati molto confusionari: più della metà delle collegiali sono tornate subito a casa e, tra le rimaste, serpeggiava l'indecisione. Qualcuna di noi credeva che la chiusura dell'università non sarebbe durata a lungo e per questo preferiva attendere nuovi sviluppi. Con l'inizio delle lezioni online, però, la consapevolezza che quella strana situazione si sarebbe protratta un po' più di qualche settimana si è fatta più nitida e noi ci siamo ridotte ancora di numero, rimanendo in venti.

Essere in Collegio durante i mesi di lockdown è stato come vivere in un pezzo di mondo separato: ci informavamo quotidianamente attraverso i giornali e le chiamate ad amici e parenti, ma tra quelle mura avevamo la possibilità di fare cose che, in un altro contesto, sarebbero state impossibili.

Il giardino, ad esempio, era diventato un appuntamento post prandiale per molte di noi: chi ne misurava il perimetro con interminabili passeggiate; chi approfittava dei raggi primaverili nella speranza di sorprendere l'estate con una tintarella inaspettata; chi si spaparanzava comodamente intorno a un tavolino per chiacchiere. Abbiamo così imparato ad apprezzare la pace che ci regalava, a conoscerne tutti i fiori, a inebriarci del loro profumo e a meravigliarci dei loro colori, abbiamo visto gli alberi ricoprirsi di foglie e, soprattutto, lo abbiamo ringraziato perché ci permetteva di muoverci in qualcosa di più grande dei pochi metri di una casa.

Anche la sala tv ha guadagnato un posto speciale nei nostri cuori: luogo di studio di giorno, di ritrovo intimo e piacevole la sera, ne approfittavamo per guardare un film o per seguire le attività formative insieme, pur con le debite distanze.

Inoltre, tutto il personale è stato sempre presente per noi: le signore delle pulizie igienizzavano con cura gli ambienti, la Segretaria ci aiutava con la spesa e con la spedizione dei pacchi, i corsi non si sono fermati ma sono stati reinventati e adattati alla nuova modalità online, e la Rettrice è venuta a trovarci tutte le sere, pronta a portarci notizie dalle Nuovine sparse per il mondo, a chiederci qualcosa sulle nostre famiglie e a “coccolarci” con la richiesta ai cuochi di preparare più torte!

Uno dei momenti a cui mi capita di ripensare più spesso è il pranzo pasquale: dopo settimane durante le quali il nostro outfit preferito era stato quello comodo, fatto di tute e maglioni, ci siamo ritrovate in mensa tutte eleganti e ci siamo rimpinzate di gnocchi, arrosto, carote e patate al forno, rilassandoci poi insieme in giardino, dato che era anche una bella giornata di sole.

Insomma, in un periodo in cui tutto, intorno a noi, stava cambiando così tanto e in maniera così nuova da non riuscire a intuire come si sarebbe concluso, in cui non sapevamo se e quando la nostra vita avrebbe ripreso a scorrere come la avevamo conosciuta fino a quel momento, in cui avevamo paura che la nuova malattia potesse colpire le persone cui volevamo bene, il Collegio ci ha regalato una parvenza di normalità preziosissima, ci ha permesso di continuare a vivere in compagnia proprio quando le parole che si sentivano più spesso erano distanza e isolamento.

*Elena Fede
(Lettere, matr. 2016)*

Banale dirlo, ma il periodo di lockdown è davvero stato un momento provante per tutti noi; ci ha mostrato con che facilità, in momenti di estrema crisi, vengono a cadere tutte le barriere sociali alle quali siamo abituati a sottostare in condizioni fisiologiche nella socie-

tà odierna. Proprio così, se da un punto di vista economico si può parlare di “categorie colpite”, la realtà dei fatti ci mostra come in verità la pandemia abbia colpito trasversalmente in modo molto più subdolo un po' tutta la popolazione mondiale.

Pensate a chi si aspetta di tornare a casa per un fine settimana, in una normalissima giornata di febbraio, e accendendo la tv scopre che di lì a pochi giorni non gli sarà più permesso spostarsi dalla propria regione a causa di alcuni casi accertati di Coronavirus. Be', indubbiamente la prima domanda che salterebbe in mente a quel qualcuno sarebbe «ma di che diamine si tratta?» ed è proprio quello che successe a me, un improvviso senso di curiosità per quella che fino a qualche giorno prima mi era sembrata una realtà così lontana dal mio Paese e poi da casa mia in particolare mi ha portata a indagare quasi impulsivamente su questo tanto temuto virus. In pochi giorni quest'impressione di non essere direttamente interessata da questo fenomeno svanì, lasciando posto a un forte senso di insicurezza e di angoscia, che è andata crescendo man mano che il governo iniziava a imporre le prime normative, dal divieto sugli spostamenti all'obbligo di indossare la mascherina e mantenere la distanza di sicurezza. Fino a quando l'impossibilità di spostarsi fisicamente in qualche modo si è trasformata in un tipo di immobilità più che altro psicologica.

Poco dopo una settimana rispetto all'inizio del lockdown, le lezioni universitarie sono iniziate, non senza qualche difficoltà, a distanza. Inutile dire che l'impossibilità di partecipare fisicamente alle lezioni è stato un bruttissimo colpo in particolar modo per chi, come me, frequenta corsi costruiti per gran parte sulla partecipazione e sul contributo individuale degli studenti. Per non parlare dei lavori di gruppo, indubbiamente più stimolanti davanti a un caffè al Victoria, che si sono trasformati in videochiamate con non pochi incidenti di percorso dovuti all'utilizzo di reti wi-fi domestiche non sempre affidabilissime.

Che dire poi della vita in casa mia? La quarantena ha costretto ognuno di noi a condividere forzatamente spazi che da sempre eravamo abituati a condividere, anche se per una quantità di tempo decisamente inferiore, ma senza quel senso di costrizione che forse ha contribuito in modo decisivo a rendere la permanenza dentro le quattro mura così ardua da sopportare, spostando però all'interno di essi molte attività che non erano comprese nel “pacchetto casa”, soprattutto per chi, come me, vi trascorre ormai praticamente solo le vacanze. E così, nel caldo di aprile, il giardino del Collegio appariva da lontano come una specie di oasi amena in mezzo a questo caos generale.

Del Collegio mi è mancato praticamente tutto: dalla mia stanza alla biblioteca, dalla palestra ai pomeriggi in sala tv. Più di tutto però ho sentito la mancanza delle mie amiche, delle innumerevoli occasioni sociali che in un anno normale rendono la nostra vita collegiale accattivante e incredibilmente divertente. Non abbiamo saputo rinunciare agli aperitivi e alle bottiglie di vino del giovedì sera e quindi spesso ci siamo ritrovate a chiacchierare da lontano illudendoci anche solo

per un attimo di essere nella stessa stanza.

Le attività formative del collegio sono diventate un modo per sentirci ancora “connesse” e i compleanni su Zoom tutte insieme momenti per pianificare tutto quello che avremmo potuto fare nell'anno successivo. Le nostre videochiamate finivano sempre per l'essere caricate da uno strano potere dolceamaro: la nostra armonia perfetta era precaria e in qualche modo “sintetica”. In particolare, la videochiamata di Pasqua organizzata dalla Rettrice è stata un'occasione per riflettere, ancora una volta, su quanto il Coronavirus ci stesse portando via. Il senso di comunità è così forte che riuscivi a sentirlo da dietro uno schermo, ma la sensazione di essere al posto giusto nel momento giusto che provo ogni volta che c'è un evento collegiale è inspiegabile e in una certa misura impossibile da replicare.

Una volta tornate tutte a settembre, in un giuramento di gruppo, ci siamo promesse di passare insieme un'eventuale quarantena, di restare in Collegio e godere di tutta la bellezza che la nostra vita a Pavia ha da offrirci. Quello che la zona rossa di inizio novembre ci ha insegnato è che l'unione fa la forza: siamo rimaste praticamente tutte in Collegio e insieme siamo state in grado di non rinunciare quasi a nulla, pensando a soluzioni alternative per i nostri momenti di aggregazione, rispettando sempre le norme in un clima di mutuo e consolidato rispetto reciproco.

*Martina Lasco
(Scienze Politiche, matr. 2016)*

In una primavera milanese ferma ho ricevuto l'invito a partecipare alla riunione annuale 2020 dell'Associazione Alumnae Collegio Nuovo di Pavia. È stata una sorpresa alla quale ho reagito, come il più delle volte, con curiosità e riflessione.

Da un po' non andavo in Collegio. Sarebbe stata l'occasione per riprendere i contatti con le persone e la realtà per le quali nutro gratitudine e affetto. Do riscontro e accetto volentieri.

La riunione iniziava alle 16:00 via zoom. Ho cominciato, però, a prepararmi con anticipo: per decidere la camicia da indossare e il rossetto da mostrare dopo mesi di abitudini casalinghe e ritrovare quel piacere teso prima di un evento sociale. C'era poi la novità della piattaforma telematica. Ero interessata all'esperienza, ma la rassicurazione sulla facilità dell'uso non aveva evitato in me una certa apprensione.

Alle 16:00 compaiono sul p.c. le prime immagini: la Rettrice del Collegio e la Coordinatrice delle attività culturali e accademiche in sede; la Presidente della Fondazione e la Presidente delle Alumnae dai rispettivi domicili; via, via, tante, tantissime facce conosciute e non, da varie parti d'Italia e del mondo. Ed è inaspettatamente subito divertente vedere lo schermo animato da sorrisi e voci, invece che fisso e silenzioso su un file word.

Si inizia.

I saluti istituzionali sono una finestra sull'Università. Paola Bernardi, dall'Aula Magna Sandra Bruni Mattei e con la preziosa e costante collaborazione della

Segretaria collegiale Ricciarda Stringhetti, mostra determinazione, preoccupazione e grande tenerezza nel timonare il Collegio durante la tempesta che ci ha colti impreparati. Anna Malacrida trasmette la sua empatia, chiedendoci di noi, come stiamo, dove siamo, cosa facciamo. Saskia Avalor organizza e coordina gli interventi con la sua concentrazione premurosa e appassionata per il buon esito del gioco di squadra. Scorrono i successi di Alumnae e Nuovine e ci applaudiamo. I cuori forti del ritrovo sono Annalisa Malara che descrive il suo intuito competente e sperimentale e Lucia Botticchio che aggiorna sulla situazione sanitaria. Le ascolto con molta attenzione e nelle loro parole c'è la bellezza di chi racconta ciò che vive.

Mi commuovo ed è una pausa dalla fatica di trattenere le emozioni. Condividiamo quello che ora si può. E da questo nasce naturalmente il progetto di solidarietà per le Studentesse del Collegio che ci porterà, nei mesi successivi, a svolgere altre riunioni a distanza e conseguire risultati ambiziosi e generosi.

Concludiamo il collegamento alla spicciolata, un po' come gli invitati che, alla fine di un bel pomeriggio, non hanno voglia di separarsi e indugiano sulla porta di casa dell'ospite per le chiacchiere più intime. Ho fatto bene a partecipare, penso. Attendere il sole sulla pelle, quest'anno, è lungo e ansioso. Mi sento fortunata a essere parte di una Comunità che ho scelto e mi ha scelto trent'anni fa e che, in una domenica di maggio come questa, riesce a farmi arrossire di gioia le guance e affacciare alle realtà degli altri.

Adesso, mentre scrivo, nuovamente costretta tra le pareti domestiche dalla pandemia virale in corso, è autunno, non è tornato il freddo e non sappiamo cosa ci aspetta. Scrivere per noi, adesso e qui mi consola. È un altro frutto di quello che, come cura al nostro dolore, stiamo seminando insieme.

*Alessandra Rosa
(Giurisprudenza, matr. 1990)*

In aprile, scriveva la Rettrice dal Collegio...

Il primo allarme già venerdì 21 febbraio, con la scoperta del Paziente 1 a Codogno. Ancora non sappiamo che è merito della Nuovina Annalisa Malara. Il consiglio che mi dà il medico del Collegio, l'Alumna Antonella Guanziroli, subito condiviso con la nostra Presidente Anna Malacrida, è di diffondere immediatamente alla comunità collegiale il decalogo anti coronavirus appena inviato da Regione Lombardia ai medici di famiglia. La situazione si aggrava e domenica 23 ci si incontra con le Alunne, tutte abbastanza allarmate. Codogno è a meno di 50 km da Pavia. Siamo già in contatto tra Rettori dei Collegi pavesi e condividiamo comportamenti e linee guida. Lo saremo ancora più volte, nelle settimane successive. Oltre a seguire con scrupolo il decalogo, invito le ragazze a evitare luoghi affollati e contatti con esterni e avvertire subito in caso di sintomi influenzali. Il Collegio farà la sua parte, mettendosi a disposizione per ogni emergenza, dando, con l'Economo, istruzioni adeguate al personale e facendo igienizzare ogni giorno tutti gli ambienti. Le presenti (è

week end e ci sono le vacanze di Carnevale) sono una cinquantina, alcune anche di zone focolaio, ma per fortuna sono tutte in buona salute. Tutti bene anche in Sezione Laureati, dove vivono più medici specializzandi, che dal giorno dopo saranno sul fronte nel nostro Ospedale San Matteo.

Il Collegio rimane ovviamente aperto e continua a garantire tutti i servizi, pasti compresi, in assoluta sicurezza. Le attività culturali e formative del Collegio sono però sospese, come le lezioni universitarie e tutti gli eventi, tra cui tre incontri pubblici, a marzo, con Paola Vita Finzi, Patrizia Caraveo e Cinzia Bearzot. Peccato anche per la finale di basket del torneo sportivo intercollegiale, tanto attesa (e sudata!) da tutte. Parte in anticipo, con vero dispiacere, loro e nostro, la delegazione di studentesse e docenti di Tokyo da pochi giorni al Nuovo per un corso condiviso di leadership femminile. Anche la gita delle collegiali a Vienna è cancellata e le Alunne in partenza, cui si aggiungono tutte le loro compagne, devolgeranno le loro quote come offerta al San Matteo.

La settimana successiva diverse studentesse preferiscono rientrare a casa, convinte tuttavia di poter tornare presto. E difatti ci lasciano libri e computer, che poi la Segretaria farà rispedire loro a casa. Il clima in Nuovo è comunque tranquillo, le Alunne, tutte molto attente e responsabili, sanno anche di poter contare, in ogni momento e per qualsiasi motivo, su chi in Collegio si prende cura di loro. Anche l'Unità di crisi di UniPV, con il virologo professor Baldanti, è a disposizione per consigli medici, come la nostra dottoressa Guanziroli. Sempre presente, ovviamente, la Presidente Anna Malacrida, con cui ci consultiamo e consigliamo ogni giorno. E anche i nostri Consiglieri di Amministrazione, prodighi tutti di supporti, giuridici, economici, organizzativi... come pure tante nostre Alumnae che non fanno mancare la propria solidarietà al loro amato Nuovo. Molto emozionanti i racconti condivisi sul nostro mail group Nuovine delle ex alunne mediche in trincea negli ospedali lombardi o sul territorio, a partire dalla Presidente della Associazione Alumnae, Lucia Botticchio, a Bergamo.

Le restrizioni, e con queste le misure di sicurezza, aumentano però ogni giorno, le ragazze non escono più, vivono e studiano nelle loro stanze e pranzano distanziate tra loro. Solo virtuali gli scambi con famiglia e amici. Quando domenica 8 marzo scatta il lockdown, in Nuovo ci sono una ventina di studentesse, qualcuno di più in Sezione Laureati. Sono ragazze in parte del Sud che con grande senso di responsabilità hanno preferito evitare il pericolo di contagiarsi durante il viaggio e diffondere il virus nelle loro regioni, ma anche ragazze lombarde delle zone più a rischio, come Codogno, Crema o Cremona, che in Collegio si sentono più sicure che nelle loro città. Il Nuovo diventa davvero per tutte loro, sempre di più, una casa sicura e protetta. Si vive come in una bolla, ma il Collegio rimane un'oasi tranquilla, lontana dai pericoli. La posizione in zona meno centrale diventa un privilegio. Come il nostro grande giardino, che inizia le fioriture primaverili.

Domenica (sempre domenica!) 22 marzo si teme addirittura che anche i colleghi debbano essere chiusi, come tutte le strutture ricettive lombarde, con solo 72 ore di tempo per gli studenti di lasciarli. Sarebbe una tragedia, ma la nuova preoccupazione dura, per i Rettori, solo una notte.

Le lezioni universitarie intanto sono riprese, in modalità a distanza, come pure gli esami e le lauree. Riprendiamo, con la dott. Avalle, anche a organizzare le attività accademiche e formative del Collegio, pure a distanza, anche con la collaborazione di molte Alumnae. La prima, ma anche le volte successive, è davvero un'emozione rivedere le Alunne lontane. Come è stata una grande emozione ritrovarle in collegamento la mattina di Pasqua, per farsi gli auguri, ancora tutte insieme, distanti nei km, ma vicine quanto mai nello spirito nuovino. Poi, cucinato con la consueta bravura dal vice cuoco Leonardo, il pranzo con le studentesse presenti, per l'occasione tutte eleganti. Un bel momento, anche per me, unico nella storia del Nuovo. E finalmente una domenica serena.

Il Collegio, certo, ora è diverso. Sembra quasi di tornare al primo anno, 41 anni fa, quando i grandi spazi del Nuovo erano abitati da solo 24 studentesse, le nostre pioniere. Ma, ora come allora, vivacità e condivisione non mancano. Rimane uguale il giardino, quest'anno ancora più fiorito, che sembra voglia ripagarci con la sua bellezza delle tante altre privazioni del momento. Il Nuovo si anima soprattutto all'ora dei pasti, in particolare per cena. Ci si incontra, si condividono le notizie del giorno, si cerca di superare insieme le ansie comuni, soprattutto si guarda al futuro e si attende il ritorno alla normalità, certo con maggiore consapevolezza del valore dell'amicizia e della bellezza di poter vivere in serenità.

Sarà, anche questo momento tanto particolare, un'occasione di crescita per tutte, dentro e fuori il Nuovo. Anche per me. Mi sento fortunata a poter condividere questi mesi con le nostre Alunne. L'energia e la fiducia che mi trasmettono ogni giorno mi è davvero di grande aiuto nel mio lavoro di Rettrice in questo periodo. Davvero inimmaginabile, per tutti, fino a due mesi fa.

E dopo?

Dopo... la grande emozione del raduno online del 10 maggio, con più di 300 Alunne e Alumnae collegate da tutto il mondo e l'iniziativa "Generazioni Nuovine". E poi ancora, da metà maggio, il graduale rientro di tutte, o quasi, le Nuovine nel loro Collegio, chi per periodi brevi, chi invece per fermarsi fino a luglio. Una gioia rivederle, farsi raccontare, sapere che il Collegio è mancato a tutte e che a settembre tutte torneranno per restare, ancora più consapevoli di quanto sia bello stare insieme in Nuovo.

*Paola Bernardi
Rettrice del Collegio Nuovo*

GENERAZIONI NUOVINE

Un atto, un nome. Cominciamo dal nome: è perfetto. Lo ha proposto con esemplare sintesi Grazia Bruttocao: un sostantivo che richiama le diverse coorti di Nuovine che negli anni, da quel 1978, si sono succedute nelle stanze collegiali. Un passaparola tra generazioni diverse, infatti, è quello che si è generato nel momento dell'emergenza. Una condivisione di preoccupazioni, di difficoltà, ma anche di spunti per soluzioni. Generazioni che hanno generato un atto che si è tradotto in un aiuto economico generoso, che si è affiancato ai contributi "in kind" di tempo e competenze messe a disposizione anche per supportare l'attività formativa. Un aiuto economico che è risultato ben maggiore di quello che era stato il primo obiettivo condiviso dall'Associazione Alumnae, kick off dell'iniziativa, con il Collegio Nuovo e la Fondazione Sandra e Enea Mattei. C'è chi ha contribuito personalmente, mobilitato amiche e amici, sensibilizzato persone e istituzioni esterne al Collegio, raccolto e trasmesso consigli, preparato materiale per coinvolgere più donatori possibili. C'è chi ha voluto offrire anche la leggerezza di un brindisi speciale per festeggiare le laureate di quest'anno così complicato. C'è chi ha deciso di devolvere premi, riconoscimenti (anche diritti d'autore!) a favore dell'iniziativa di sostegno alle alunne. C'è anche chi ha rinunciato alle agevolazioni ulteriori stabilite dal CdA a favore di tutta la comunità studentesca novina 2019-20 «sperando così di contribuire a supportare la sostenibilità del Collegio».

Ne parliamo anche nel capitolo dell'Associazione, oltre che nel paragrafo dedicato ai finanziamenti e alle donazioni alla Fondazione; qui una anticipazione da parte di una delle più entusiaste sostenitrici dell'iniziativa che ha portato a far sì che simbolicamente ogni attuale studentessa della comunità collegiale fosse in qualche modo "adottata" da una Alumna. E che nel bando di ammissione 2020-21 venissero istituite ulteriori agevolazioni per le future Nuovine.

UNA COMUNITÀ CHE VIVE OLTRE IL PRESENTE

Ho lasciato il Collegio nel 1994, ma in realtà né io né il Collegio ci siamo mai lasciati, perché il Collegio è un'entità viva, e noi Nuovine insieme ne siamo l'anima: quest'anno ce ne è stata data prova concreta con un appello di solidarietà che ha richiamato i Cervelli e l'Umanità di molte di noi alla base.

Bergamo gennaio 2020: papà è al Pronto soccorso... lo da Londra posso far poco, a parte contare sulle mie fedelissime amiche del Collegio, su loro so di poter contare ed è reciproco.

Febbraio 2020: giorni concitati al Papa Giovanni di Bergamo, amiche in prima linea sul fronte medico affrontano lo tsunami Covid19.

Marzo 2020: total lockdown in Italia, in UK invece vogliono lasciar infettare 40 milioni di persone, ma quello che succede in Italia si ripete 7-14 giorni dopo in UK. Amici medici in UK mi chiedono come faccio a sapere così tante cose sul virus, ma sono forte grazie alle

mie amiche Nuovine, inestimabile fonte di sostegno e informazione, che anche nel mezzo della crisi rispondono alle mie domande – il network dei cervelli nuovini è sempre affidabile.

10 maggio: ci ritroviamo per il primo raduno online delle Alumnae, siamo di tutte le generazioni e da tutto il mondo. La Rettrice Paola ci racconta attività e successi del Nuovo e delle Nuovine, che non sono mancati anche in questo annus horribilis, ma non ci nasconde le difficoltà, anche economiche, del Collegio e di molte alunne. In Collegio esistono situazioni tristi di giovani a cui il virus potrebbe togliere la possibilità di continuare il percorso di studi intrapreso. Ne parlo con Raffaella Butera e Lucia Botticchio, la Presidente dell'Associazione, in videochiamata, con loro in mascherina nel refettorio dell'ospedale di Bergamo. Scopro che anche Paola Lanati ha messo in moto la macchina del "cosa possiamo fare insieme". Il 20 maggio in anteprima Lucia mi informa della decisione di intraprendere una raccolta fondi, inizio subito a diffondere la notizia contattando amiche che non sentivo da anni. La prima conferenza zoom il 28/05 è un momento emozionante, quanti volti amici che non rivedevo da tempo, quanta umanità e solidarietà tra noi.

Il Collegio ha sempre dato senza mai chiedere in cambio, alla chiamata siamo arrivate in tante e il cuore si riempie di gioia, fierezza e gratitudine nel sapere di appartenere a questo gruppo di Donne uniche e speciali. All'ingresso in Collegio e durante la permanenza non si ha idea dell'impatto e arricchimento che ci viene offerto e del prezioso punto di riferimento che il Collegio sarà per tutta la vita.

Personalmente devo molto al Collegio Nuovo, mi offre un ambiente sereno e sicuro dove potermi concentrare sui miei studi, amicizie speciali, e l'attenzione al mio benessere psico-fisico. La nostra Rettrice Paola, donna forte, intelligente e umana, capace di grandissima sensibilità e pragmatismo, con tatto e diplomazia guida le sue alunne durante e dopo il soggiorno in Collegio.

Ricordo come fosse ieri, l'appuntamento in ufficio con la Rettrice, un giugno di molti anni fa: entrai titubante, pensai di aver perso il posto in Collegio, invece mi informò che il CdA aveva deciso di offrirmi una borsa di studio a Heidelberg... risposi che doveva esserci stato un errore, ero indietro con gli esami e se fossi partita non sarei riuscita sicuramente a dare il numero minimo entro settembre. Paola mi offrì una prospettiva diversa e i presupposti per una possibile ed eventuale proroga... uscii dal suo ufficio, confusa, incredula... gli ultimi mesi li avevo passati in una crisi profonda, incapace di concentrarmi. Non che avessi mostrato pubblicamente il mio stato d'animo, eppure le antenne di Paola avevano intercettato qualcosa e mi veniva offerta un'opportunità. Decisi di accettare e mi immerse a capofitto nello studio del tedesco, l'amica Silvia Lorenzini (Lettere classiche) mi fece un corso accelerato di grammatica di base.

Grazie a Paola e al Collegio che hanno avuto fiducia nelle mie capacità e mi hanno sostenuta nel momento di crisi, contro tutte le (mie) aspettative (ma non quelle

di Paola), rientrai in Collegio a settembre rigenerata, sostenni tutti gli esami e non ci fu bisogno di alcuna proroga. Il sostegno non si fermò a questo episodio, sempre grazie al Collegio tornai in Germania e successivamente, da neolaureata, quando finirono i fondi della borsa con cui stavo studiando all'Imperial College fu il Collegio a venirmi incontro con un altro contributo.

Dunque, quando a maggio di quest'anno l'emergenza Covid-Nuovo bussò alla porta, non potei fare a meno di attivarmi e ricordai le parole della cara Presidente Bruna Bruni, nipote della Fondatrice, che in un incontro mi disse: «Il Collegio è una comunità che vive oltre il presente, arriva il momento in cui ciascuna Nuovina contribuisce alla continuazione del Nuovo nel modo opportuno e al momento opportuno». In quella frase un seme, un inno alla solidarietà... così come il Collegio si prende cura delle Nuovine al momento opportuno e nel modo opportuno, quest'anno molte di noi si sono prese cura dell'anima che costituiamo.

Appartenere al Nuovo offre continue opportunità di crescita sia a livello professionale che umano poiché il Collegio è un'entità viva, costituita da tutte noi, in cui la grandezza di ciascuna si amplifica quando ci ritroviamo unite nell'aiutare le generazioni future. Noi siamo il Collegio, insieme lo possiamo far brillare agli occhi del mondo intero per quello che è: un prezioso gioiello made in Italy, un meraviglioso connubio di CERVELLI, UMANITÀ e SOLIDARIETÀ.

*Laura Carminati
(Ingegneria Elettronica, matr. 1988)*

Da quel 28 maggio molti i contributi arrivati, accompagnati da messaggi di riconoscenza e solidarietà; ne pubblichiamo qui tre per tutti:

I miei piccoli successi non sarebbero tali se non avessi avuto le opportunità che mi ha offerto il Collegio, non lo scrivo per circostanza ma con profonda convinzione. Nuove e future Nuovine si meritano le stesse opportunità, o forse opportunità ancora migliori, per cui sento questa nostra "causa" come personale, intima e assolutamente da sostenere, certa che supereremo anche questo momento.

Non sarei chi sono ora senza il Collegio, le persone che mi ha permesso di incontrare, le esperienze che mi ha permesso di collezionare e la ricchezza intellettuale e umana che mi ha incoraggiato a ricercare sempre. Ho lasciato un contributo a Generazioni Nuovine. È modesto, ma lasciato col cuore e con l'intenzione di tornare a dare affinché altre ricevano ciò che ho potuto ricevere io.

Provo grande affetto per il Nuovo, che rientra fra i ricordi belli della mia giovinezza.

In un periodo come questo si vorrebbe sempre fare tanto per tanti, perché le richieste di aiuto si moltiplicano... Ma anche le piccole cose contano per chi le riceve. Come diceva Albert Schweitzer: «Ciò che puoi fare tu è solo una goccia nell'oceano, ma è ciò che dà significato alla tua vita».

Chiudiamo con le parole di Clara Del Pio e Martina Raimondi, laureande di quest'anno: «Abbiamo sottolineato come, da sempre, la ricchezza più grande fossero le persone, i legami, tra le alunne del passato e quelle del presente, il continuo scambio di idee ed esperienze, il connubio tra la saggezza del passato e la vivacità delle nuove generazioni. Crediamo che mai come domenica 10 maggio 2020, queste parole abbiano assunto significato, si siano dimostrate autentiche. È stato straordinario sapere che anche in un momento di difficoltà, la comunità delle ex alunne abbia trovato il tempo, l'energia e i forse meno poetici, ma non meno importanti, fondi per continuare a investire e credere nelle sue giovani controparti».

ANNALISA MALARA: FARE LA DIFFERENZA

«Leggo e rileggo la relazione più volte, mi succede spesso di dover preparare relazioni cliniche, ma stavolta so di essere alle prese con un documento di cruciale importanza. Pensando all'enorme responsabilità che porto sulle spalle, per un breve istante mi sembra di esser tornata all'Università, quando preparavo gli esami nella mia stanza al Collegio Nuovo di Pavia. Avverto una fitta di malinconia: diversamente da allora, oggi sono sola ad affrontare un impegno che sembra tanto più grande di me e non posso contare sulle eccezionali doti analitiche della mia inseparabile compagna di studio di allora, Ilaria.»

A scrivere queste righe, perfetto ritratto di ricordo collegiale condivisibile da molte che si sono formate al Nuovo, è Annalisa Malara. Una «persona normale che ha fatto la differenza in un tempo eccezionale», quello della lotta al Covid, così la si richiama nel libro da cui è tratta la citazione con cui abbiamo aperto questo paragrafo. È lei infatti la dottoressa che nell'Ospedale di Codogno, il 20 febbraio 2020, preparava *quella* relazione clinica e aveva richiesto *quel* tampone decisivo per diagnosticare il primo caso di Coronavirus in Europa: questa storia, in un ritratto corale, la racconta nel libro *In scienza e coscienza. Cos'è successo davvero nei mesi che hanno cambiato il mondo* (Longanesi, 2020), da lei dedicato ai suoi colleghi, agli infermieri e ai soccorritori impegnati in questo tempo eccezionale. Un libro che ha pubblicato perché non voleva tacere ciò che aveva imparato in corsia, quello che aveva visto, il prezzo altissimo in termini di vite umane pagato

al virus. Un libro che ha pubblicato con la ferma intenzione di non percepire alcun provento, col desiderio anzi che questo fosse totalmente devoluto a favore delle studentesse che studiano e studieranno nel Collegio dove si era formata lei. «Sono felicissima di aver ottenuto un posto nel Collegio Nuovo, accetto sicuramente», questa era stata la sua conferma dopo la notifica di ammissione, in seguito al concorso, nel 2001. Si era poi laureata con lode nel luglio di sei anni dopo (quasi tutti 30 nel suo curriculum, anche in Emergenze medico-chirurgiche), specializzandosi quindi in Anestesia e Rianimazione nel 2012, con il prof. Antonio Braschi, insieme a Giorgio Iotti e Francesco Mojoli. Fu proprio Antonio Braschi, il Professore che ci avvisò che quella «straordinaria e anonima dottoressa con qualità cliniche di altissimo livello» di cui aveva detto il Primario del Pronto Soccorso di Codogno, Stefano Paglia, in un'intervista a «La Repubblica» del 3 marzo, grazie a cui «l'Italia aveva scoperto l'epidemia», era proprio lei, Annalisa, lei che aveva fatto la diagnosi decisiva. Lei, ovviamente, non aveva detto nulla a nessuno, come sempre sarà parca nell'informare di tutti i riconoscimenti avuti. Da allora l'attenzione mediatica nei suoi confronti, alla ricerca di un simbolo, è stata comprensibilmente notevole; lei si è sempre schermita dietro una semplice constatazione («ho solo fatto il mio dovere», ripete in più occasioni) e un riconoscimento (quello decisivo del lavoro di squadra).

Di fronte al caos e all'ignoto, ricorre alla soluzione dei giorni in cui era «solo» studentessa, nella stanza a studiare con Ilaria: «Strattonata tra sirene d'allarme e richiami alla realtà, vivo come tutti in uno stato di costante incertezza contro cui conosco un solo rimedio: cercare di scoprirne di più, indagare, approfondire. Mi metterò a studiare.» Oggi che è Cavaliere al Merito della Repubblica, Donna dell'Anno per SkyTG24, Rosa Camuna e tanto altro, non lo dimentica certo. Resterà sempre quella neolaureata che non ebbe timore di prendere carta e penna e scrivere al Presidente della Repubblica che non si poteva far passare quasi un anno ai neolaureati in corso per concorrere alla Specialità. Resterà sempre la dottoressa che supera un protocollo quando il dubbio della ragione e dello studio si fa troppo forte ed esige chiarezza. Resterà sempre la Nuovina che sa che per fare goal nella squadra di calcio collegiale occorre allenarsi con costanza ed essere in sintonia con le compagne.

LA COMUNITÀ COLLEGIALE

L'inizio del 2020, lo sappiamo bene, ha portato grandi sconvolgimenti nelle nostre vite, sconvolgimenti che per forza di cose hanno toccato anche il Collegio Nuovo e le sue Alunne. Eppure, tutte loro hanno dato prova di grande forza e determinazione e sono riuscite, pur nelle difficoltà, a tenere alto il livello dei loro studi e risultati, accademici e non. D'altra parte, coraggio, intraprendenza, talento ed entusiasmo sono tutte doti che da sempre contraddistinguono le Nuovine. E quest'anno, soprattutto, anche resilienza. Pure il Collegio, naturalmente, ha fatto la sua parte.

I risultati lo confermano: 23 le neolaureate nell'anno, 95% in corso e voto medio pari a 109,6/110, oltre alle lodi. Le più brave sempre le magistrali, undici, con otto lodi, due 110 e un 109/110. Delle Alunne con titolo di conferma del posto in Collegio, poi, ben il 74% con media superiore a 28/30, e addirittura tra loro un 44% con media superiore a 29/30. Quindici studentesse (15%) frequentano corsi di studio in lingua inglese, tutti, sappiamo, molto impegnativi, e undici sono anche Allieeve della Scuola Universitaria Superiore IUSS. Ottimi risultati che derivano in primo luogo dal loro talento, ma anche dalla cura e dall'impegno con cui il Collegio si dedica alla loro formazione, offrendo anche un ambiente idoneo allo studio e allo sviluppo di talento e creatività. Molto bene anche i risultati del concorso, di cui vedremo i dettagli più avanti.

Valori costanti della comunità novina sono sempre anche interdisciplinarietà e varietà. Se in Collegio come sempre prevale l'ambito scientifico, cui afferisce il 74% delle Alunne, un buon quarto (26%) è invece costituito da umaniste. Varietà anche nei corsi di laurea, con il 45,6% delle Alunne che è iscritto a corsi di Laurea magistrale a ciclo unico, il 38,9% a corsi di Laurea triennale e il 15,5% a corsi di Laurea magistrale di secondo livello. Come pure nelle provenienze geografiche: le Alunne residenti fuori dalla Regione Lombardia restano in maggioranza al 64%, con una buona quota globale (30%) di originarie del Centro Sud.

Unico valore che ha subito una drastica battuta d'arresto a causa del diffondersi del Covid-19 è quello internazionale, da sempre carta vincente del Nuovo e delle Nuovine: con il blocco degli scambi da marzo 2020 in poi, soltanto in dodici (contro le 29 del 2018-19), tutte partite nei mesi antecedenti al lockdown di primavera, hanno potuto usufruire di borse di studio e scambi per l'estero. Tra loro, anche tre Alumnae in perfezionamento post-laurea, due in Europa e una negli Stati Uniti.

Pure il Collegio, nell'anno difficile, ha fatto, come detto, la sua parte, mantenendo intatta la sua fisionomia anche di ascensore sociale per la maggioranza delle sue Alunne, così come la sua ricca offerta formativa. Con il supporto fondamentale pure di MIUR e INPS, 14 Alunne hanno vinto un posto gratuito del Collegio e 39 hanno potuto beneficiare di posto convenzionato con INPS; essendoci

poi, tra questi, cinque di gestione ex Enam gratuiti, i posti gratuiti totali salgono a 19, per il 18% della comunità collegiale. Tutte le rette delle Alunne, lo ricordiamo, sono comunque economicamente agevolate, tanto che nel complesso coprono circa il 35% dei costi di mantenimento e formazione che il Collegio sostiene per loro. Non solo, grazie anche alla generosità delle Alumnae e di più persone a noi vicine, di cui si è detto in "Vetrina", la terza rata del contributo 2019-20 è stata diminuita del 40% per tutte le Alunne, indipendentemente alla loro presenza o meno in Nuovo nel secondo semestre, per venire incontro ai problemi, anche economici, che il Covid-19 ha creato a tutti.

Per finire in bellezza, l'attività di formazione che il Nuovo ha promosso nel 2019-20, fronteggiando da subito le difficoltà organizzative sorte da marzo in poi. Non si è perso tempo e le attività sono state riprogrammate in remoto su piattaforma zoom, anche con il supporto di molte Alumnae, da tutto il mondo, che si sono messe a disposizione del loro Collegio per incontri formativi in più settori con le studentesse. Il totale delle ore offerte nell'anno è stato superiore a 450, di cui oltre la metà riservate alle sole Alunne. Con le ore di tutorato (350) e senza contare il coaching personale, il monte ore sale a oltre 800, di cui il 75% circa per le sole Nuovine. Ancora di più che nel 2018-19. A beneficiarne quasi 140 persone tra Alunne collegiali e Laureati ancora in formazione della Sezione, oltre a circa 800 studenti dell'Ateneo pavese che hanno frequentato i corsi universitari promossi dal Collegio e accreditati dalla Università di Pavia.

Corsi di studio, Università e IUSS – 103 le Alunne in corso regolare di studio nel 2019-20. Insieme a loro, presenti in Nuovo due ospiti internazionali (da Somalia e Giappone, la prima con posto gratuito, la seconda nel primo semestre) e otto laureande, tre per l'intero anno, quattro per il primo semestre e una nel primo trimestre. Totale: 113 persone! L'area sanitaria, scelta dal 39,8% delle Alunne (40% nel 2018-19), rimane saldamente al primo posto, seguita dall'area di Scienze e Tecnologie, che sale invece al 34% (dal 32,4% del 2018-19 e dal 23,8% del 2017-18). A seguire le aree umanistica, all'11,7% (14,3%), e sociale, al 14,5% (13,3%), per un totale di 76 Alunne scienziate (73,8%) e 27 umaniste (26,2%), con ulteriore leggero aumento (dal 72,4%) della quota scientifica. Tra le 103 Alunne in corso, 41 sono iscritte alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, per tradizione sempre la più numerosa in Nuovo (42 l'anno precedente): 27 al corso Golgi, 11 a quello Harvey in lingua inglese e tre a Professioni Sanitarie. Nessuna studentessa invece per Odontoiatria (-1 sul 2018-19). Seguono le Scienze MM.FF.NN. con 28 studentesse: dieci per Scienze biologiche (-2), sette per Biotecnologie (-2), quattro per Fisica (+2), tre iscritte a Matematica (-1), tre a Chimica (stabile) e una a Scienze e Tecnologie per la Natura (stabile). Del gruppo scientifico, ancora tre di CTF (-1) e quattro di Bioingegneria (+1). Ventisette sono invece le Alunne di ambito umanistico: nove a Lettere (-3), tre a Filosofia (stabile) e una

a Psicologia (-1), poi sei a Giurisprudenza (+1), quattro invece per Economia (stabile) e Scienze Politiche (+1). Un quadro quindi piuttosto simile all'anno precedente, con variazioni che superano l'unità solo per Lettere (-3) e per le Scienze MM.FF.NN. (+/-2). In calo invece le Allieve IUSS del Nuovo, ora undici (-5), ma con altre otto Alunne che hanno potuto frequentare come uditrici i corsi IUSS, grazie alla convenzione IUSS/Collegi che lo consente, come consente anche ad allievi IUSS di frequentare insegnamenti promossi dai Collegi. Oltre 25, invece, in Sezione Laureati le studentesse e gli studenti del terzo ciclo universitario, quasi totalmente di ambito scientifico, presenti per l'intero anno accademico o per periodi di poco inferiori, tra cui dieci Nuovine, oltre ad altri per periodi più brevi. Insieme a loro ricercatori e docenti da tutto il mondo, per un totale di 46 ospiti presenti per periodi superiori ai tre mesi e 11 presenze internazionali.

Provenienza geografica – Le Alunne provenienti da fuori Regione Lombardia (64%) si mantengono in maggioranza, come pure si conferma la percentuale delle presenze dal Centro Sud, al 30% (30,5% lo scorso anno). Alle lombarde, stabili al primo posto col 36% delle Alunne, seguono piemontesi, in 15 (+1), e pugliesi, 13 (-1). È poi la volta dell'Emilia Romagna con sette Alunne (-3), e poi Liguria (6,-1), Sicilia (5,-2), Friuli Venezia Giulia (4, +1), Marche (3, +1) e Veneto (3, -1). Due Alunne infine da Abruzzo (-1), Campania (stabile) e Sardegna (+1) e una da Calabria, Lazio, Toscana e Umbria (stabili eccetto la Toscana, con incremento unitario). Senza rappresentanti in Nuovo quindi solo quattro regioni su 20: Trentino, Valle d'Aosta, Molise e Basilicata, come nel 2018-19.

Tra le 45 Province presenti in Collegio sulle 107 del Paese, torna a prevalere Bergamo con otto Alunne (+1), seguita da Cremona e Piacenza con 6 (+1 e -2 rispettivamente) e, tutte con 5, Milano (stabile), Sondrio (+3), Varese (-1) e Bari (+1). Poi Torino e Udine (4), Brindisi, Ragusa, Asti, Biella e Imperia (3). Un dato interessante: le Nuovine continuano ad abitare più nei centri di provincia che nelle città capoluogo.

Per quanto riguarda le due ospiti internazionali, la studentessa somala continua la sua esperienza collegiale gratuitamente grazie al progetto "Diamo rifugio ai talenti", l'altra è in arrivo dalla Ochanomizu University di Tokyo, nostra partner; entrambe sono iscritte a Scienze Politiche. A contribuire al quadro internazionale del Nuovo, poi, tre Alunne residenti in Italia ma di nazionalità estera (Cina, Egitto e Perù) oltre a 11 ospiti internazionali in Sezione Laureati, quasi tutti extraeuropei.

Famiglie – La professione impiegatizia rimane al primo posto, sia per i padri che per le madri, rispettivamente con 34 (39 nel 2018-19) e 46 (25) rappresentanti. Al secondo posto, per i padri, i liberi professionisti (15), seguiti da dirigenti/funzionari, docenti e operai (tutti con 10); tre le madri invece 17 docenti, 15 casalinghe e 7 operaie.

Il merito, in cifre – Delle 95 Alunne soggette a riconferma del posto, 83 (87%) hanno raggiunto il pieno titolo per la conferma per l'a.a. 2020-21. Se tale numero risulta

ben inferiore rispetto a quello dello scorso anno (96%) – le motivazioni vanno quasi tutte ricercate nell'emergenza Covid-19 – le medie sono invece decisamente in aumento: il 44% delle Alunne ha chiuso l'anno con media uguale o superiore a 29/30 ed il 30% con media superiore a 28/30, per un globale 74% di Alunne con media oltre il 28! Come sempre, si parla di media globale, dal primo anno, che per di più non tiene conto delle tante lodi che hanno accompagnato molti 30/30. Quanto alle 23 neolaureate, lo ripetiamo: 95% in corso e voto medio di laurea pari a 109,6/110, oltre le lodi. E le magistrali con voto medio 109,9/110 e otto lodi su undici!

LE ALUNNE NEOLAUREATE

Tra la sessione autunnale 2019 e quella 2020 si sono laureate 23 Nuovine, tutte in corso tranne una che, impegnata in uno stage all'estero, ha comunque vinto subito dopo la laurea magistrale (con lode) un PhD in Germania: undici triennali, undici magistrali di secondo livello e una magistrale a ciclo unico, 52% scientifiche e 48% umanistiche. Le lodi sono state in totale 14, di cui otto per le undici laureate magistrali, più un encomio. Cinque invece i 110/110. Voto medio di laurea complessivo: 109,63/110! Ma passiamo al dettaglio delle annate.

Dell'a.a. 2018-19 (annata molto numerosa, con tredici triennali, 6 magistrali a ciclo unico e 11 magistrali di secondo livello per un totale di 30 laureande, 19 scientifiche e 11 umanistiche), in nove si sono laureate entro la sessione estiva 2019, in sei nella prima sessione autunnale dello stesso 2019 e in 14 nelle sessioni subito successive, sempre in corso. Tra loro la chimica Felisia D'Auria, che ha inaugurato la serie delle laureate Plus del Nuovo. Resta ancora da laurearsi una magistrale che, essendo sempre in giro nel mondo per stage e tirocini vari, non trova mai il tempo di farlo! Diciannove le lodi complessive, di cui 14 per le 16 magistrali, oltre a cinque encomi per le mediche. Delle tredici laureate triennali, in otto proseguono gli studi in Collegio per il biennio magistrale. Tutte invece già al lavoro le sedici laureate magistrali, tra Dottorati di ricerca in Italia (1) ed Europa (2), tirocini e Scuole di Specializzazione mediche (6), Master (1), aziende (5) e insegnamento (1).

L'annata 2019-20 è decisamente meno numerosa quanto a laureande, ma con risultati non meno eccellenti. Conta sette triennali, cinque magistrali di secondo livello e una magistrale a ciclo unico, per un totale di tredici laureande. Tra loro, due si sono laureate entro la sessione estiva e quattro entro settembre 2020. Finora tutte lodi, una anche con encomio, tranne un 110! Le altre laureande sono tutte molto vicine al traguardo e sicuramente si laureeranno in corso, compresa una laureanda Plus in Biotecnologie ora in tirocinio in azienda. Tra le triennali, in tre proseguono i loro studi magistrali in Collegio, mentre altre tre hanno optato per altre sedi universitarie, per frequentare bienni magistrali non presenti nella nostra UniPV. La settimana invece conclude gli studi con la laurea triennale, già professionalizzante. Due laureate magistrali, entrambe scientifiche, hanno già vinto posti in Dottorati di ricerca a Pavia, mentre la medica è subito stata ammessa in Specialità.

Ecco le nostre 23 neolaureate dell'anno:

Laurea triennale:

- Martina Lasco in Scienze Politiche
- Agnese Rosina in Amministrazione, Controllo e Finanza Aziendale
- Livia Bersani e Beatrice Milanese in Lettere
- Teresa Schillaci in Filosofia
- Lucia Bovio in Scienze e Tecniche Psicologiche
- Diana Corvo in Professioni Sanitarie
- Nicole Bertucci in Chimica
- Elena Todisco in Scienze Biologiche
- Silvia Tucciarone e Isabella Zafferi in Biotecnologie

Laurea magistrale a ciclo unico:

- Cristina Bizzotto in Medicine and Surgery

Laurea magistrale di secondo livello:

- Valentina Callegaro in International Business and Entrepreneurship
- Lia Draetta e Federica Canneto in Linguistica Teorica, Applicata e delle Lingue Moderne
- Arianna Pizzotti in Filologia Moderna
- Valentina Soggia in Filosofia
- Eleonora Vercesi in Matematica
- Clara Del Pio in Fisica
- Felisia D'Auria in Chimica (Laurea Plus)
- Giulia Franco in Molecular Biology and Genetics
- Laura Soresinetti in Biotecnologie Avanzate
- Rachele Catalano in Photonics Engineering

Molti complimenti per le loro lauree magistrali, oltre che a Brenda Brignani in Giurisprudenza (Pavia), a Elena Barattini in Sociologia con dignità di stampa (Torino), Eleonora Calabrò in Economia e Gestione dei beni culturali e dello spettacolo (Milano, Cattolica), Rossana Carminati in Ingegneria Meccanica (Torino, Politecnico), Elena Manferlotti in Bionics Engineering (Pisa, Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna), Elena Raimondi in Filosofia (University College London) e Ludovica Tursini in Economia Politica e Istituzioni Internazionali (Pavia), tutte Alunne del Nuovo in triennale. E anche a Virginia Sampognaro, borsista INPS, per la sua laurea triennale in Bioingegneria.

Otto le Nuovine che, dopo la laurea, hanno conseguito anche il diploma di licenza della Scuola Superiore IUSS di Pavia – Corsi ordinari: cinque il triennale e tre il magistrale.

Diploma triennale:

- Beatrice Milanese e Teresa Schillaci: Classe di Scienze Umane e della Vita, Ambito di Scienze Umane
- Chiara Scaffidi ed Elena Todisco: Classe di Scienze Umane e della Vita, Ambito di Scienze Biomediche
- Martina Lasco: Classe di Scienze, Tecnologie e Società, Ambito di Scienze Sociali

Diploma magistrale:

- Giulia Coppa, Francesca Masoni e Sofia Ridolfo: Classe di Scienze Umane e della Vita, Ambito di Scienze Biomediche

Chiudiamo con la lettura di qualche dedica affettuosa lasciata sulle tesi dalle laureate magistrali al Collegio:

«Al Collegio Nuovo, porto sicuro e casa, e alle persone

che lo popolano, un enorme grazie. Tra queste mura ho imparato tanto e sono cresciuta quasi più di quanto non abbia fatto in università. Grazie in particolare alla Rettrice, continua fonte di motivazione. A presto, con un cuore giallo-verde»

«Al Collegio Nuovo, per essere stato un luogo di crescita che mi ha permesso di diventare una donna ambiziosa e determinata. Sei stato casa, famiglia e sicurezza per molti anni, mi hai dato gli strumenti per credere in me stessa e ora è giunto il momento di andare per mettere in pratica tutti gli insegnamenti ricevuti»

«Un grande GRAZIE per essere stato la mia casa e la mia famiglia negli ultimi cinque anni, e avermi concesso di crescere, pur essendo un po' coccolata, di viaggiare, rimanendo vicino a casa, di cambiare in quella che sono, senza dimenticarmi ciò che ero»

«Al Collegio Nuovo, per tutte le opportunità che mi ha mostrato e nella speranza di poter contribuire a far crescere questo meraviglioso crocevia di passioni e aspirazioni»

LE NUOVE ALUNNE

Ventotto le nuove Alunne in Collegio nel 2019-20, due in più rispetto all'anno precedente: 23 matricole, due iscritte al secondo anno e tre iscritte al primo anno di Laurea magistrale di secondo livello in arrivo dalle Università di Genova, Sassari e Pavia, tutte laureate con lode in triennale, due scienziate e una umanista. Il 25% (7) usufruisce di posto gratuito (2) o convenzionato con INPS (5). Diciannove sono del Nord, tra cui tredici lombarde, e nove del Centro Sud, per un totale di 15 Alunne (54%) da fuori Regione Lombardia (67% nel 2018). Otto (29%) sono iscritte a corsi di studio umanistici, venti (71%) a corsi di studio scientifici. Nel 2018 le percentuali erano ancora più sbilanciate a favore del settore scientifico, con l'81% delle iscritte a fronte del 19% di umaniste.

Considerando le sole 23 matricole, quattro sono iscritte a Medicina e Chirurgia, come pure quattro a Scienze Biologiche, tre a Lettere e tre a Fisica, due a Scienze Politiche, una a Filosofia, Economia, Matematica, Bioingegneria, Professioni sanitarie, Biotecnologie, Chimica. Medicina rimane dunque tra le facoltà più gettonate, pur in calo di quattro unità rispetto allo scorso anno; crescono di tre unità Scienze Biologiche e di due Fisica e Scienze Politiche. In calo invece Biotecnologie, con una sola matricola (erano tre nel 2018-19). Stabili o con variazioni di una sola unità gli altri corsi di studio.

Tra le scuole di provenienza ritorna a prevalere nettamente, come nel 2017-18, il Liceo Scientifico, da cui provengono 16 delle 23 matricole, mentre sono solo due dal Classico. Altre due Alunne sono uscite dal Liceo delle Scienze Umane e le ultime tre rispettivamente dal Liceo Musicale Coreutico, Artistico e Linguistico. Quanto ai voti di maturità, otto 100 (di cui 4 con lode), 8 tra 90 e 99 e 7 tra 80 e 89.

I padri sono in maggioranza impiegati (10), artigiani (3), imprenditori, insegnanti, liberi professionisti e operai (2), e pure tra le madri prevalgono le impiegate (11), seguite da insegnanti e casalinghe (4).

Quanto alle Regioni, tra le 28 nuove Alunne, rimane in testa la Lombardia con 13 Alunne (9 lo scorso anno), seguono Piemonte con tre (6), Puglia e Sardegna con due (-2 e +2 rispettivamente). Rappresentate in Collegio, ciascuna con una nuova Alunna, anche Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Sicilia e Toscana, per un totale di dodici Regioni (8 nel 2018) su 20.

Con queste 28 nuove Alunne, il libro matricola del Nuovo è arrivato ora a 1.117: la ricchezza offerta dal Nuovo e dai Collegi tutti viene colta dalle studentesse, e questo è certamente anche merito del lavoro di pubblicità in cui tanto si spendono Alunne e Alumnae, Collegio, C.OR., IUSS e Università, e per il quale ringraziamo tutti di cuore.

Otto, tutti scienziati, invece i nuovi ammessi per concorso in Sezione Laureati, studentesse e studenti del secondo e terzo ciclo universitario. Tra loro quattro Nuovine mediche e un giovane libanese e poi altri, pure studenti del terzo ciclo, entrati ad anno iniziato, tra cui pure alcuni internazionali.

IL CONCORSO

Le prove di concorso 2019-20 si sono svolte in Nuovo (in biblioteca) tra giovedì 5 e lunedì 9 settembre 2019: sempre due colloqui orali su due materie a scelta delle candidate, in base ai corsi universitari di iscrizione, affiancati da un colloquio informale con il Presidente di Commissione e la Rettrice del Collegio. Senza voto ma molto utile, sia per il Collegio che per le candidate, per un primo approccio di conoscenza reciproca diretta. Sempre in cinquantunesimi anche i voti dei due colloqui e con riserva di posti (6) per Medicina.

Cento le candidate, 86 matricole, 5 iscritte ad anni successivi al primo e 9 del primo anno di Laurea magistrale di II livello, 35 del settore umanistico e 65 dello scientifico (con Medicina sempre la Facoltà più ambita), 63 dal Nord e 37 dal Centro Sud, più della metà con maturità scientifica. Il numero delle candidate è quindi risalito di tredici unità rispetto al 2018 (anche se rimane ancora inferiore di 17 rispetto al 2017): segno che cresce l'attrattiva, oltre che del valore della nostra Università, anche del percorso collegiale di studio, e dà buoni frutti la qualità della promozione del Collegio nelle scuole e del passaparola di Alunne e Alumnae. A fronte di un numero di iscritte pari a poco più di quattro per posto a concorso, anche nel 2019 si è riscontrata l'ottima qualità delle candidate, a dimostrazione che chi si presenta al concorso sa bene che la prova è impegnativa e non di meno lo è il percorso successivo di studi in Collegio, con l'obbligo di mantenere una media elevata negli esami e di frequentare le attività formative collegiali che integrano quelle universitarie.

Tra le 100 candidate, in 89 hanno portato a termine tutte le prove per un totale di 75 candidate iscritte al primo anno in corsi di Laurea di primo livello o magistrale a ciclo unico (23 per il settore umanistico e 52 per lo scientifico), cinque iscritte al secondo anno di Laurea magistrale a ciclo unico (1 e 4), e nove iscritte al primo anno di Laurea magistrale (7 e 2). A presentarsi alle prove orali

anche una studentessa già in Nuovo lo scorso anno come vincitrice di un posto a Medicina e borsista INPS, che ha dato conferma del suo merito e si è guadagnata a tutti gli effetti il posto di Alunna. Le idonee complessive sono state 85, a dimostrazione, come anticipato, del sempre ottimo livello di preparazione, e le ammesse in Collegio 28. Delle 23 matricole, 15 hanno ottenuto alle prove di concorso un punteggio pari o superiore a 90/100.

Ma veniamo agli altri protagonisti del concorso, cui va davvero un grande grazie: i Commissari d'esame. Docenti tutti dell'Ateneo pavese sono stati, per il settore umanistico, Anna Modena (Italiano), Alessia Bonadeo (Latino), Matteo Di Tullio (Storia) e Silvana Borutti (Filosofia), per il settore scientifico Mirko Maracci (Matematica), Paola Salvini (Fisica), Luigi Fabbrizzi (Chimica) e Federico Forneris (Biologia). Presidente di Commissione, come ormai da tradizione, il Professor Mario Pampanin, Docente di Diritto urbanistico all'Università di Pavia nonché membro del Consiglio di Amministrazione del Nuovo, con la Rettrice come Segretaria. Sempre presente, infine, con la sua competenza e la sua dedizione al Collegio, la Presidente del nostro CdA Anna Malacrida, Docente nel Dipartimento di Biologia e Biotecnologie. Grazie anche alle diverse Nuovine che si sono rese disponibili, durante le giornate di concorso, insieme allo staff, ad accogliere le nuove arrivate e far loro conoscere il Nuovo nei suoi aspetti più informali e amichevoli.

Per il concorso di ammissione 2020-21 è già stato deciso, stante la situazione di pandemia, che si svolgerà in modalità mista, in presenza e in remoto, a scelta delle candidate.

Subito dopo la fine del concorso del Collegio, si è tenuto quello per i posti di studio e ricerca in Sezione Laureati, con Presidente ancora il Prof. Pampanin e Commissarie la Prof. Malacrida e la Rettrice. Il concorso, per titoli e riservato a studenti e studentesse del secondo e terzo ciclo universitario, ha visto otto vincitori, in maggioranza specializzandi di Medicina. Tra i vincitori, come detto, anche quattro Nuovine e uno studente libanese. Altri, in possesso dei titoli, sono stati ammessi in corso d'anno.

POSTI GRATUITI, CONVENZIONATI E CONTRIBUTI VARI

Dodici i posti gratuiti del Collegio nell'a.a. 2019-20, cui si aggiungono un posto gratuito in convenzione con lo IUSS e uno con l'Università di Pavia per il Progetto "Diamo rifugio ai talenti". In più, 39 posti convenzionati con INPS di cui 35 annuali, 30 confermati e 9 nuovi. A beneficiarne in totale 53 Alunne, pari a poco più della metà della comunità collegiale. Considerando anche i cinque posti INPS ex Enam, che sono totalmente gratuiti, i posti gratuiti globali salgono a 19, tre in meno rispetto all'anno scorso, ma comunque in buon numero, pari a quasi il 20% delle Alunne. Confermata anche la borsa di studio a un'Alunna di Medicina grazie alla convenzione tra la CCUM – Conferenza dei Collegi Universitari di Merito e la Fondazione Enpam, che prevede borse di studio ai

migliori figli universitari (e collegiali) di suoi iscritti, con preferenza per gli iscritti a Medicina, e anche agli studenti, sempre collegiali, degli ultimi due anni di corso di Medicina. Per tutte le altre sono rimaste le agevolazioni in base all'ISEE familiare, che arrivano a un massimo di E. 6.500 sul contributo ordinario annuo di E. 10.500, di per sé già inferiore di poco meno del 25% dei costi di mantenimento e formazione che il Collegio, nell'ottica che il merito va comunque premiato anche economicamente, sostiene per ciascuna Alunna. Non solo, grazie anche alla raccolta fondi "Generazioni Nuovine", il CdA del Collegio, come anticipato, ha offerto a tutte le Alunne, indipendentemente dal fatto che fossero o meno presenti in Collegio durante il secondo semestre, una riduzione del 40% della terza rata del contributo 2019-20, venendo così incontro a loro e alle loro famiglie nell'emergenza Covid-19. Molto favorevoli anche i posti INPS, per i quali il contributo in base all'ISEE familiare va da E. 525 (ISEE inferiore a E. 8.000) a E. 6.000 (ISEE superiore a E. 56.000), coprendo INPS la quota restante del contributo ordinario. Il contributo annuale medio delle Alunne beneficiarie dei posti INPS è stato pari a circa E. 3.000, il 22% circa del costo effettivo del posto.

Considerando tutta la comunità delle Alunne, ognuna di loro ha versato in media, nell'anno 2019, E. 4.804, a fronte di un valore per ciascun posto di E. 13.752 (14.302 nel 2018). I contributi delle Alunne hanno quindi coperto il 34,9% dei costi sostenuti per loro dal Collegio, percentuale che sarà sicuramente inferiore nel 2020, per la già citata riduzione della terza rata. Non dimentichiamoci infine del Premio di studio IUSS di E. 1.000 erogato alle undici Nuovine Iussine e delle numerose borse Edisu. Guadagnarsi e mantenere il posto al Collegio Nuovo, come diciamo ogni anno, ha il suo bel vantaggio anche economico! E questo vale anche per i Laureati della Sezione, studenti del secondo e terzo ciclo universitario, che pure beneficiano di rette agevolate.

Ecco le 12 Alunne vincitrici di posto gratuito: sei intitolati alla Fondatrice Sandra Bruni Mattei, cinque ai nostri "Fondatori", tutte personalità che hanno lasciato un segno positivo nella storia del Nuovo, e uno al Premio Nobel Rita Levi-Montalcini che, quando venne al Nuovo il 29 settembre 2009, acconsentì che il Collegio intitolasse a suo nome un posto gratuito per una bravissima Nuovina laureanda scientifica, solo in base al merito, al di là delle sue condizioni economiche:

- Luciana Cicirelli e Giorgia Sironi (Lettere) del primo anno
- Giovanna Ligorio (Lettere, Posto Emilio Gabba) e Greta Lommi (Biotecnologie, Posto Bruna Bruni) del secondo anno
- Valentina Carosio (Medicina e Chirurgia), Sofia Fratola e Shoruk Hegab (Medicine and Surgery) e Sonia Trussardi (Professioni Sanitarie) del terzo anno
- Elena Baldassarri (Medicina e Chirurgia, Posto Alberto Gigli Berzolari) del quarto anno; Beatrice Milanese (Lettere, Posto Aurelio Bernardi) del primo anno di LM di II livello
- FeiFei Wu (Medicine and Surgery, Posto Enea Mattei) del quinto anno

- Cristina Bizzotto (Medicine and Surgery, Posto Rita Levi-Montalcini) del sesto anno
- Oltre a loro, posto gratuito in Collegio in convenzione con lo IUSS per:

- Alice Spreafico (II Lettere)

... e in convenzione con UniPV per:

- Nadia Mohamud Mohamed (Somalia, III Scienze Politiche, Progetto "Diamo rifugio ai talenti")

Ecco invece le 39 vincitrici dei posti convenzionati con INPS, di cui cinque ex Enam gratuiti e 35 annuali:

- Sofia Fini, Denise Mandurino, Rebecca Platania, Chiara Pratesi e Gloria Scala del primo anno
- Michela Anemolo, Elisa Badone, Manuela Bartolacci, Giulia Baschiera, Elena Fede, Gaia Langella, Marta Lore, Giulia Tresoldi e Marianna Zarro del secondo anno
- Giorgia Germinario, Virginia Sampognaro e Sofia Vuocolo del terzo anno
- Beatrice Coppa e Michela Pacchione del quarto anno; Elisabetta Filippi, Chiara Franco, Camilla Genitoni, Alice Grioni, Martina Lasco, Elena Todisco, Silvia Tucciarone e Isabella Zafferri del I anno di LM di II livello
- Anna Bonali, Martina Pucillo e Federica Santostasi del quinto anno; Clara Del Pio, Martina Raimondi, Elena Russo, Laura Soresinetti e Francesca Vinciguerra del II anno di LM di II livello
- Lucia Bovio (primo semestre), laureanda triennale
- Giulia Franco (primo trimestre), Arianna Pizzotti (primo semestre) e Candida Zani (6 mesi) laureande magistrali

... e la vincitrice della borsa Enam:

- Valeria Sergi (IV Medicina)

Quattro, infine, i contributi per il conseguimento di certificazioni linguistiche avanzate, mentre la ventina già liberati per la gita a Vienna sono stati rimandati al 2021!

Il Collegio ha poi erogato una borsa di studio intitolata alla Fondatrice a Lara Zanisi (IV Medicina e Chirurgia), Alunna del Collegio Lucchini di Brescia.

SOGGIORNI E BORSE DI STUDIO PRE-LAUREA ALL'ESTERO

Tra i tanti capitoli di Nuovità, certamente questo che riguarda l'internazionalizzazione e le opportunità all'estero per le Nuovine è quello che più evidenzia i danni causati dal Covid-19. Basti dire che in tutto l'anno le Alunne all'estero, Erasmus comprese, sono state 14, meno della metà dell'anno precedente (33) e che, inoltre, quasi la metà è stata costretta a rientrare prima del tempo, anche se per alcune di loro c'è stata comunque la possibilità di continuare la formazione a distanza.

Le uniche Nuovine partite dal Collegio, con borsa di studio del Nuovo, lo hanno fatto quindi a inizio anno, o comunque nei mesi antecedenti la pandemia: due al Barnard College di New York per lo Spring Semester (gennaio - maggio) che, rientrate non senza difficoltà dopo i pri-

mi due mesi, hanno comunque continuato la formazione on line dall'Italia, una a Dubai per un tirocinio di tre mesi (concluso in sede) in Consolato e sei a Bonn e Lisbona per opportunità brevi offerte da EucA in inverno. In tutto nove, mentre nel 2018-19 le Nuovine all'estero con contributo collegiale erano state 25, di cui 14 fuori Europa. Altre cinque studentesse, tutte mediche, sono state in Europa con Erasmus, ma buona parte di loro è stata pure costretta a rientrare, anche loro non senza difficoltà.

Dopo marzo, tutte le opportunità estive offerte dai partner internazionali del Collegio (Università di Heidelberg e Mainz, Ochanomizu University di Tokyo, Istituto Pasteur di Parigi, GAHF – Giovanni Armenise Harvard Foundation di Boston), che nel 2018-19 avevano coinvolto 16 Alunne, sono state infatti sospese e le Alunne già selezionate (Erica Cordiano, Beatrice Osta e Giulia Ruffoni per il Ferienkurs di Heidelberg ed Eleonora Vercesi per il Summer Program di Ochanomizu) hanno dovuto rinunciare a partire. Anche Cristina Bizzotto, che si era aggiudicata un posto per il Summer Research Program GAHF a Harvard, non è partita, ma ha avuto la possibilità di partecipare ad alcuni seminari che GAHF ha comunque offerto in remoto a chi come lei era già stata selezionata. Annullate anche le occasioni sempre estive di sviluppo di progetti individuali di ricerca in università e centri esteri sostenute con borse del Nuovo che le Alunne hanno sempre colto in buon numero (6 nel 2018-19). Pure EucA, l'associazione europea di collegi universitari, di cui il Nuovo è partner sin dalla sua istituzione nel 2006, ha dovuto ridimensionare o riprogrammare in remoto le proprie attività da marzo in poi. Tra le altre "Idomeni Social Business Challenge", una sfida tra sette squadre di trenta studenti di quattro Paesi europei (Italia, Spagna, Bulgaria e Romania) che, iniziata in presenza a Bonn a fine febbraio, si è poi sviluppata in remoto e ha visto sul podio l'ottima squadra del Nuovo, capace di riorganizzarsi subito e di vincere anche nelle nuove modalità!

Una bella occasione internazionale per le Nuovine, sia pure a casa, è stata anche la Winter School congiunta con la Ochanomizu University di Tokyo "Educating global female leaders that link Europe and Japan — acquiring soft skills" tenutasi in Nuovo a fine febbraio 2020 con la docenza della professoressa Caterina Farao. Insieme a dieci studentesse giapponesi hanno partecipato, almeno fin quando l'emergenza Covid-19 non ha costretto a ridimensionare il programma, anche le otto Alunne che erano state a Tokyo nell'estate 2019 per il Summer Program offerto dalla nostra partner. Un'occasione che avrebbe dovuto ripetersi già nel luglio 2020, sempre al Nuovo, ma che sicuramente prima o poi si ripeterà, a Tokyo o a Pavia, in presenza o in remoto!

Ecco in dettaglio le nostre Nuovine all'estero nel 2019-20 con borsa di studio del Nuovo:

Al Barnard College – Columbia University di New York per lo Spring Semester:

- Andriana Loredan (III Scienze Politiche) e Martina Raimondi (II LM Economics, Finance and International Integration)

A Dubai, per un tirocinio curriculare CRUI-MAECI di tre mesi al Consolato Generale d'Italia:

- Candida Zani (laureanda in Studi dell'Africa e dell'Asia)

In Europa grazie a EucA per meeting o study visit:

- Chiara d'Alessandro (I Scienze Politiche), Sofia Fini (I Medicina e Chirurgia), Elisa Seghetti (I Biotecnologie) e Gloria Scala (I Chimica) a Bonn – Idomeni Social Business Challenge
- Camilla Genitoni (I LM MIBE – International Business and Entrepreneurship) e Sofia Vuocolo (III Filosofia) a Lisbona – Employability Study Visit

In Erasmus (tutti annuali) grazie a UniPV:

- Consuelo Bertossi (V Medicina e Chirurgia): Tubinga
- Antonella Calabrese (V Medicina e Chirurgia): Strassburgo
- Maria Vittoria Galli (V Medicina e Chirurgia): Saragozza
- Martina Pucillo (V Medicine and Surgery): Santander
- FeiFei Wu (V Medicine and Surgery): Parigi

Di loro, le due Nuovine in Francia hanno portato regolarmente a termine il loro Erasmus, mentre le altre lo hanno concluso a distanza.

PERFEZIONAMENTI POST-LAUREA ALL'ESTERO

Tre le Alumnae vincitrici di borse per perfezionamento post-laurea all'estero del Collegio:

- Giulia Baj, laureata in Giurisprudenza, per un soggiorno semestrale di ricerca presso l'Université Côte d'Azur di Nizza finalizzato alla stesura della sua tesi di Dottorato in "Public, European and International Law" nell'Università di Milano-Bicocca, in cotutela con la stessa Université Côte d'Azur
- Sarah Costa, laureata in Medicine and Surgery, per la prosecuzione quadri mensile del suo internato medico e di ricerca nei Laboratori di Ricerca Cardiovascolare dei Professori Marina Cerrone (Alumna) e Mario Delmar, Dipartimento di Medicine, Leon H. Charney Division of Cardiology della New York University School of Medicine
- Miriam Cutino, laureata in Filosofia, per un anno di ricerca presso l'École Pratique des Hautes Études di Parigi, soggiorno finalizzato alla stesura della sua tesi di Dottorato di ricerca in Scienze della Cultura (Scuola Internazionale di Alti Studi – Fondazione Collegio San Carlo di Modena in cotutela con la stessa École Pratique des Hautes Études di Parigi), dal titolo "L'ordine, l'unità e il divino in Proclo".

Nel 2019-20 ha inoltre completato il suo perfezionamento a New York come Postdoctoral Research Fellow nel Dipartimento di Pediatrics, Population Health and Environmental Medicine della NYU School of Medicine la neolaureata in Medicina e Chirurgia Anna Maria Campana, assegnataria di borsa di studio post laurea del Collegio l'anno precedente oltre che vincitrice della prestigiosa Ermenegildo Zegna Founder's Scholarship. Completato alla New York University, ma che prosegue ora alla Columbia University.

Globalmente, quindi, nel 2019-20 i contributi offerti dal Collegio per l'internazionalizzazione delle sue Alunne e Alumnae sono stati dodici (8 in Europa, 3 in America e uno in Asia) per un totale di impegno economico di E. 18.950. Nel 2018-19 il totale delle Nuovine all'estero con supporto del Collegio era stato invece di 28 (di cui la metà fuori Europa) per 29 occasioni globali e la spesa del Nuovo per l'internazionalizzazione pari a E. 42.300. Una somma simile sarebbe certamente stata investita anche quest'anno, considerato il trend del primo semestre.

LAVORI IN CORSO E SERVIZI

Il lavoro più importante dell'anno in Nuovo è stato sicuramente il rafforzamento della rete internet per quanto riguarda i punti di accesso wifi. Come sappiamo, da marzo tutta la didattica dell'Università di Pavia, esami compresi, come pure tutte le attività accademiche e formative del Collegio, si sono svolte in modalità remota: la rete internet del Collegio, per altro collegata a quella della nostra Università, a sua volta parte della rete nazionale GARR, che interconnette ad altissima capacità università, centri di ricerca, scuole e in genere tutti i luoghi in cui si fa cultura sul territorio nazionale, ha avuto infatti necessità di essere implementata con maggiori punti di accesso, sia per le parti comuni che per le stanze delle Alunne in Collegio e gli alloggi dei Laureati in Sezione. Un lavoro impegnativo, anche dal punto di vista economico, che ha richiesto interventi naturalmente pure negli impianti elettrici, ma che ha dotato tutto il Nuovo di una connessione wifi più veloce e più stabile, con generale soddisfazione. La metteremo alla prova anche per il concorso di ammissione 2020-21 che, è già stato deciso, si svolgerà in modalità mista, in presenza e in remoto, a scelta delle candidate.

L'emergenza Covid-19 ha poi imposto una serie di trasformazioni nei servizi anche di ospitalità "alberghiera" del Collegio, come le necessarie continue sanificazioni, i doppi turni in refettorio, l'utilizzo dei dispositivi di protezione per personale e Alunne, la limitazione delle presenze nei locali comuni (come nella nostra Aula Magna, passata da 200 a 64 posti), la regolamentazione degli accessi dall'esterno e altro ancora. Con l'uscita dal lockdown stretto di primavera, uno speciale comitato composto, oltre che dalla Rettrice e dall'Economo e dal Rappresentante dei dipendenti, dal Medico del Collegio, la Nuovina Antonella Guanzioli, dai Responsabili della Sicurezza sul lavoro e del Sistema di autocontrollo alimentare (HACCP) ha steso uno specifico Protocollo di Sicurezza delle misure da adottare nelle fasi successive dell'emergenza, per assicurare alla comunità i massimi livelli di protezione, sia degli ambienti che delle modalità di vita al loro interno. Tutta la comunità collegiale, dipendenti compresi, ha accolto con grande responsabilità le nuove misure disegnate dal Piano Gestione Scenario Coronavirus con successive implementazioni. Ad aiutarci anche il grande spazio verde che ci circonda, oltre 35.000 mq di giardino, nel quale tutti abbiamo potuto sentirci meno in "chiusura" e fare lunghe camminate all'aria aperta (percorrere il perimetro di tutto il campus collegiale vale 500

metri!), aspetto valorizzato pure nel video "Diari della Quarantena" curato dagli studenti dell'Università di Pavia. Da parte sua la nostra bella palestra, rimasta aperta essendo di solo uso privato, ha consentito alle Nuovine di fare sport individuali e di restare in forma.

Altri nuovi significativi lavori in Collegio non ce ne sono stati, se non le sempre necessarie manutenzioni ordinarie e straordinarie, che comunque rappresentano ogni anno un'importante voce nel bilancio collegiale.

Uscendo dal Collegio, nel nostro quartiere, la maggiore novità riguarda il prossimo avvio dei lavori per l'ampliamento dell'Istituto Tecnico Volta a noi contiguo su Via Abbiategrasso: sarà ultimato entro l'inizio dell'anno scolastico 2021-22 e ospiterà 250 studenti del biennio del Liceo Artistico, ora in sede staccata. Tutto tace invece per il progetto di una nuova scuola media comunale in Via Tibaldi, a fianco della Sezione Laureati.

Molti e importanti al contrario, come sempre, i progetti in cantiere nella nostra Università che il Rettore Francesco Svelto sta promuovendo con il suo Delegato per l'edilizia Alessandro Greco. Progetti tutti che vanno incontro soprattutto alle necessità degli studenti, ma quasi sempre si pongono anche come valorizzazione del patrimonio architettonico della città. In prospettiva, tra gli altri, il completamento del restauro del complesso del San Tommaso, uno degli edifici storici di maggior pregio in centro città, destinato a ospitare l'intera area di scienze umanistiche, di cui già accoglie la grande biblioteca oltre a parte degli studi dei Docenti e più aule, e l'avvio della progettazione per riqualificare la vecchia sede dell'Istituto Mondino in Via Palestro, dismessa da 18 anni, con un primo intervento su 5.670 mq mirato ad accogliere insieme le biblioteche di Giurisprudenza e Scienze Politiche, con anche 350 postazioni per gli studenti e un'aula da 80 posti. Già avviati invece i lavori per il "Campus della salute", la nuova sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia, in grado di ospitare fino a 4.500 studenti, grazie alla riconversione e ristrutturazione integrale di parte delle vecchie cliniche dismesse del Policlinico San Matteo. I lavori, iniziati a ottobre 2019, dovrebbero concludersi nel 2023. Sarà, quando pronto, il più grande campus medico d'Europa... e il Collegio, grazie alla lungimiranza della Fondatrice, resterà nel cuore di questa area!

FINANZIAMENTI E DONAZIONI

La notizia più bella dell'anno l'abbiamo già data in "Vetrina". La raccolta fondi "Generazioni Nuovine" lanciata in primavera dalla nostra Associazione Alumnae insieme al Collegio, su iniziativa di alcune Alumnae molto vicine al loro Nuovo e preoccupate che gli effetti della pandemia ricadessero sul Collegio e le sue Alunne anche dal punto di vista economico. È stata, come detto, un'onda travolgente, che ha già coinvolto, sino alla fine di settembre, più di cento Nuovine di tutte le generazioni e da tutto il mondo, oltre al contributo iniziale dell'Associazione Alumnae (E. 3.000), uno dell'Associazione Rosa Camuna (E. 2.000) e un altro (E. 600) della azienda Soisy, procurato da un'Alumna. E non è finita, perché sono in arrivo i proventi del libro in uscita a ottobre da

Longanesi, che Annalisa Malara ha generosamente destinato al suo Collegio, e sicuramente altri contributi ancora da Alumnae o persone a noi vicine. Ci si era proposti di arrivare almeno a E. 15.000 e invece siamo vicini a tre volte tanto... La raccolta ha consentito finora di aiutare più Alunne in difficoltà e anche di riservarne una quota alle future matricole, in aggiunta a quanto già deliberato dal nostro Consiglio di Amministrazione. Un'altra bella dimostrazione della generosità delle Nuovine più grandi verso le più giovani, che si è manifestata nell'anno anche con più borse di studio e premi da loro offerti alle Alunne attuali, oltre che dalla disponibilità di molte per incontri di formazione con le collegiali.

Un'altra buona notizia riguarda un contributo straordinario del MUR, il nuovo Ministero dell'Università e della Ricerca, destinato a supportare i Collegi di Merito Italiani nella pandemia. Nel Decreto "Cura Italia" del marzo 2020, nell'articolo "Misure a sostegno delle università, delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e degli enti di ricerca", sono stati infatti indicati, tra i destinatari, anche i Collegi di Merito accreditati. I fondi sono finalizzati esclusivamente a spese straordinarie per l'implementazione delle strutture informatiche dei Collegi per la didattica a distanza e a spese, sempre straordinarie e legate all'emergenza, di ordine organizzativo e gestionale. La notizia è da sottolineare ancor di più perché si tratta anche di un riconoscimento importante da parte del MUR del ruolo dei Collegi di Merito nel sistema universitario italiano, che li pone a fianco delle stesse Università. Frutto, ancora una volta, dell'attenzione del Ministero dell'Università nei confronti dei Collegi, da parte del Ministro Gaetano Manfredi, del Direttore Generale Maria Letizia Melina e della Dirigente Luisa A. De Paola, ai quali tutti va anche la gratitudine del Nuovo e delle Nuovine! Come pure la nostra gratitudine va al Presidente CCUM, il borromaico Vincenzo Salvatore, al Consiglio Direttivo e al Segretario Generale Fabio Monti, sempre solleciti del bene comune dei collegi associati. Sempre positivo anche il contatto con INPS, grazie al quale, come detto, nel 2019-20, 39 Alunne (35 annuali) hanno usufruito dei contributi INPS. Contrariamente a quanto si temeva, infatti, le nuove modalità di assegnazione dei benefici INPS a partire dal 2019 non hanno ridotto il numero delle Nuovine che se li sono conquistati, dato che tali nuove modalità, tenendo soprattutto conto più di prima del merito e del reddito, sono, come sappiamo, del tutto in linea con gli obiettivi statutari del Collegio. Un bel supporto per le Alunne (il loro contributo medio per questi posti è di E. 3.000 l'anno e cinque sono del tutto gratuiti), ma anche per il Collegio e tutte le altre studentesse, visto che INPS integra i contributi delle Alunne beneficiarie fino al valore del contributo

ordinario annuo. Anche in questo caso, davvero grazie alla dirigenza INPS e a chi, nella CCUM, ha lavorato per questo bel risultato!

Quanto invece al contributo ordinario MUR, le notizie non sono proprio ottime, anzi, perché nel 2019 e nel 2020 è continuata la discesa, già in atto dal 2018, da quando è entrato in vigore il nuovo decreto di ripartizione tra i Collegi del fondo globale MUR loro dedicato, decreto che tiene conto soprattutto del numero di studenti impegnati nella formazione e che penalizza i collegi di minore dimensione come il Nuovo, al di là dei risultati invece più che eccellenti di alcuni parametri, quali le attività formative promosse, le lauree in corso, l'internazionalizzazione, la presenza di studenti del terzo ciclo universitario. Il calo, pari al 24% rispetto al 2018 e ancora di più (ben del 44%) rispetto al 2016 è molto forte e mette a serio rischio la possibilità per il Collegio di continuare, soprattutto, a sostenere le Alunne in condizioni economiche più fragili. A darci fiducia è però la notizia che per l'anno 2021 sarebbe già previsto un incremento del fondo MUR che speriamo possa aumentare anche la quota del Nuovo. Si spera inoltre in una possibile revisione del decreto MUR di ripartizione dello stesso fondo che, incentivando alcuni parametri più legati al merito degli studenti, pure potrebbe far crescere, negli anni futuri, il nostro contributo. Non solo per questo, certo, ma anche per questo, il Consiglio di Amministrazione della nostra Fondazione, che sente sempre prioritario l'impegno di favorire il merito indipendentemente dal reddito, come voluto dalla Fondatrice, ha deciso, oltre che di diminuire del 40% la terza rata 2019-20 delle rette di tutte le Alunne, a prescindere dalla loro presenza o meno in Collegio nel secondo semestre, anche di mantenere i posti gratuiti e non aumentare le rette 2020-21, Sezione laureati compresa. Grazie poi ai fondi raccolti con "Generazioni Nuovine", sarà possibile offrire anche nel 2020-21 ulteriori diminuzioni alle Alunne in condizioni più difficili, spesso rese ancor più tali dall'emergenza sanitaria del 2020, che davvero ha avuto ripercussioni economiche sulle famiglie di molte Alunne e, temiamo, le avrà anche in futuro. Il tutto senza incidere sulla qualità dei servizi offerti a tutta la comunità collegiale, sia quelli formativi, anche internazionali, che quelli "alberghieri". Per ora la fisionomia del Nuovo come luogo di crescita e formazione di qualità aperto a tutti, con unica discriminante il merito, è salva. L'augurio è, naturalmente, di poter proseguire nella stessa direzione e continuare a favorire, come da oltre 40 anni e con gli ottimi risultati finora raggiunti, la formazione di alto livello di giovani pronti a dare il proprio contributo di intelligenza e competenza alla crescita globale del nostro Paese. La fiducia e l'impegno, come sempre, in Nuovo non mancano!

ATTIVITÀ CULTURALI, ACCADEMICHE E FORMATIVE

Molto ricca, anche nel 2019-20, l'attività culturale, accademica e formativa offerta dal Collegio Nuovo che, come detto anche altrove, si è riorganizzata in corsa da fine febbraio, per assicurare il rispetto degli obblighi verso la comunità collegiale, a sua volta impegnata a rispettare il "Patto formativo" previsto dai Decreti MIUR (70 ore di frequenza nel primo triennio e 25 ore dal quarto anno). Rispetto e obblighi interamente "onorati" sia dal Collegio che dalla comunità.

Non si è trattato però solo di rispetto di impegni reciproci, ma anche del desiderio di attraversare, insieme, questo momento di spaesamento e difficoltà, pure con il prosieguo del programma di incontri culturali: in questo senso, la massiccia collaborazione delle Alumnae, almeno una ventina dall'Europa e non solo, è stata determinante nell'offrire più di uno stimolo.

Accanto al consolidato programma di Career Management Skills (con Responsabile Maria Assunta Zanetti), cui si è affiancato pure un workshop promosso da Google, e ai tradizionali corsi di lingue e informatica, incontri di orientamento al lavoro, workshop e laboratori d'arte, si sono toccati diversi ambiti disciplinari: dalla ricerca scientifica alla storia e alla politica, dall'intelligenza artificiale alla professione medica, dalle digital skills alla Mindfulness, avventurandoci persino tra gli orsi! Qualità, prima di tutto, ma anche quantità, con oltre 450 ore offerte alla comunità collegiale e agli studenti, circa 800, dell'Ateneo pavese che hanno frequentato i corsi universitari promossi dal Collegio e accreditati dall'Università di Pavia. Ore che salgono a più di 800 con il tutoring interno (senza contare il coaching personale), il 75% delle quali riservate alle sole Alunne e Laureate/i della Sezione. Il programma, validato dal Comitato scientifico del Collegio, che ha naturalmente tenuto conto pure di suggerimenti e desiderata collegiali, ha visto la collaborazione anche con più enti e istituzioni, come si legge nei dettagli che seguono.

Se l'inizio dell'anno è stato aperto dalla "passione" e dalla "fiducia" della "Sandra Bruni Mattei Lecture" offerta da Maria Pia Abbracchio, questi due sentimenti non sono certo venuti meno, in tutta l'attività, dagli insegnamenti accreditati dall'Università (il 2019-20 è stato il ventesimo dall'istituzione del primo) sino alle attività formative riservate alla comunità collegiale, talvolta pure condivisa tra più Collegi, come il workshop teatrale (novità di quest'anno).

PROTAGONISTI DELLA CULTURA E DELLE PROFESSIONI (Incontri aperti al pubblico)

- *Fare ricerca con passione e fiducia. Cellule staminali per la riparazione cerebrale: illusione o realtà. "Sandra Bruni Mattei Lecture".* Incontro con Maria Pia Abbracchio, Ordinario di Farmacologia. Prorettore vicario e Prorettore a strategie e politiche della ricerca,

Università di Milano Statale. Condotta da Paola Bernardi, Collegio Nuovo e Orsetta Zuffardi, Università di Pavia – 16 ottobre 2019

- *A Beirut, scelti per una missione di pace.* Incontro con Franco Bettolini, Bersagliere Missione Italcon (Libano, 2 1983) e Marina Crescenti, co-autrice di: F. Bettolini *Postazione 23. I miei 100 giorni a Beirut*, (Edizioni Ares, 2019). Partecipa: Generale Franco Angioni, Missione Libano 2 1982-1984. Condotta da Francesco Mazzucotelli, Università di Pavia – 29 ottobre 2019
- *Dallo zinco al litio: storia avventurosa della pila da Volta al premio Nobel per la Chimica 2019.* Incontro con Luigi Fabbrizzi, Professore Emerito, Dipartimento di Chimica, Università di Pavia. Partecipa: Lucio Fregonese, Docente di Storia della Fisica, Università di Pavia – 19 novembre 2019

Sono stati rimandati a data da destinarsi nel prossimo anno accademico i tre incontri pubblici previsti in marzo:

- *"La bambina è ferita". Una storia di accoglienza negli anni del genocidio ebraico.* Incontro con Paola Vita-Finzi, Professore Emerito, Università di Pavia. Condotta da Elisa Signori, Docente di Storia Contemporanea, Università di Pavia
- *La lun(g)a rincorsa tra immaginazione e tecnologia.* Incontro con Patrizia Caraveo, Dirigente di Ricerca INAF – Istituto Nazionale di Astrofisica, Milano. Condotta da Andrea Tiengo, Docente di Astronomia e Astrofisica, IUSS Pavia
- *La sensibilità ecologica nel mondo antico. "Emilio Gabba Lecture".* Incontro con Cinzia Bearzot, Docente di Storia Greca, Università Cattolica, Milano. Condotta da Chiara Carsana, Docente di Storia Romana, Università di Pavia, Alumna del Collegio Nuovo

DALL'ALBUM DEGLI OSPITI

«Con l'augurio più sincero che la passione e il vigore guidino la vostra vita e che alcune (molte) di voi decidano di intraprendere la meravigliosa avventura della ricerca scientifica» Maria Pia Abbracchio

«Fervidi auguri affinché i già intensi desideri e le più vive aspirazioni possano diventare realtà» Franco Angioni

«Un sincero grazie» Franco Bettolini

«Grazie Paola, per la tua generosità, la professionalità e la tua umanità, sempre mostratami. Grazie di cuore» Marina Crescenti

«È sempre un grande piacere passare qualche giorno al Collegio Nuovo, che è il posto dove passo le mie vere vacanze» Luigi Fabbrizzi

«Ricordando Alessandro Volta (interdisciplinariamente)» Lucio Fregonese

FORMAZIONE RISERVATA AD ALUNNE E LAUREATE/I

Poco oltre 300 le ore di formazione non formale offerte dal Collegio nel 2019-20 alla propria comunità studentesca. L'elenco che segue le riporta classificate secondo le categorie ministeriali e, all'interno di queste, in ordine quasi sempre cronologico.

Career Management Skills

- Corso di formazione sulle competenze trasversali. Docenti/Formatori: Maria Assunta Zanetti (Università di Pavia, Responsabile), Maria Santa Ferretti (Coordinatrice), Paola Roberta Ferrari, Gianluca Gualdi, Valentina Percivalle (Università e C.OR. di Pavia).

Il corso si articola in incontri teorici, laboratoriali e di applicazione con l'obiettivo di 1) porre le Alunne, suddivise per anno di studio, nella condizione di poter identificare le proprie capacità, competenze, interessi per prendere decisioni consapevoli, non solo nel contesto della formazione universitaria, e di 2) fornire loro un bagaglio di competenze necessarie per la gestione dei propri percorsi di vita. Sono stati somministrati anche test finali di valutazione con commento dei risultati a cura di Maria Santa Ferretti e di Kolbrain S.r.L.

I anno: Consapevolezza di sé (autostima e autoefficacia); Gestione delle emozioni, Gestione dello stress - Metodo di studio; Gestione del tempo e pianificazione dello studio - Decision making

II anno: Problem solving; Pensiero creativo - Empatia; Capacità di relazione interpersonale - Comunicazione efficace

III anno: Prendere decisioni responsabili in gruppo - Consapevolezza di sé nella progettazione futura, proattività

IV anno, I magistrale: Decisionalità di gruppo; Capacità di sviluppo della leadership - Public Speaking; Comunicazione assertiva

V e VI anno, II magistrale: Empowerment e Imprenditorialità - Progettazione curricula; Networking

Tutorato e Coaching

- Tutorato (per matricole e primi anni di corso), a cura di 16 Alunne seniores, in tutte le aree di studio. Responsabile globale del tutorato: Ludovica Cerati. Responsabili di area le Alunne, tutte laureate triennali: Beatrice Milanese (area umanistico-letteraria), Camilla Genitoni (giuridico-sociale-economica); Laura Soresinetti (biologica); Clara Del Pio (scientifico-tecnologica) e, per l'area medica, la Alumna neolaureata Sofia Ridolfo. Per Laureate/i della Sezione, i tutor sono stati i Docenti universitari Lino Ometto e Mirko Maracci.
- Coaching, a cura della Rettrice del Collegio Nuovo, Paola Bernardi.

Orientamento al Lavoro

- *Tra negoziazione ed etichetta. Muoversi in contesti multiculturali.* Incontro con Anna Lanzani, Alumna, Fondatrice di ConnectAR – Agenzia di consulenza, formazione e servizi alle imprese, Buenos Aires

- *Prassi della Comunicazione Medica.* Incontri con Paolo Danesino, Stefano Perlini, Giovanni Ricevuti, Università di Pavia, Annapia Verri, IRCCS Mondino, Pavia e Silvia Bergonzoli, Neuropsichiatra infantile. Simulazione di casi
- *Incontri (2) in collaborazione con Associazione Italiana Donne Medico di Pavia*
Interventi di: Renata Passi, Pediatra di libera scelta; Lidia Decembrino, Direttore Unità di Pediatria, Ospedale di Vigevano; Giulia Castellani, Responsabile Unità di Neuropsichiatria, ASST Voghera (Pavia); Laura Demartini, Alumna, Direttore Terapia del dolore, IRCCS ICS Maugeri; Marta Allena, Dirigente medico, IRCCS Mondino; Mariella Lombardi, Neurologa, sempre con partecipazione di Maria Rosa Strada, Oncologa, Presidente di AIDM, Sezione di Pavia
- *Entrare nella "bolla europea", Opportunità da esplorare.* Incontro con Sara Franzone, Alumna, Trade Manager Eurofer, Bruxelles
- *Semeiotica di frontiera.* In collaborazione con SISMA Pavia e Medici con l'Africa Cuamm
La semeiotica dell'ultimo miglio. Come orientarsi nella chirurgia a risorse limitate. Con Francesco Palmieri, Specializzando in Chirurgia generale, Università di Pavia
La salute della donna nei Paesi a risorse limitate: i rischi e come fare una diagnosi con strumenti limitati. Con Patrizia Morganti, Docente di "Organizzazione dei servizi materno-infantili", Master in Medicina tropicale, Università di Brescia
Presentazione Wolisso Project e testimonianze di tirocinio e ricerca in Africa. Con Simone Ciciriello, Laureando in Medicina e Chirurgia, Università di Pavia; Flavia Mazzocchetti, Alumna, Specializzanda in Anestesia e Rianimazione, Università di Torino; Arianna Panigari, Alumna, Specializzanda in Pediatria, Università di Parma; Cristina Bizzotto, Alumna, Laureanda in Medicine and Surgery, Università di Pavia
Nuts and Bolts of Global Health. Con Gian Battista Parigi, Docente di Chirurgia Pediatrica e Presidente CICOPS – Commissione Internazionale Cooperazione per lo Sviluppo, Università di Pavia
- *Lavorare in Ambasciata.* Incontro con Maria Francesca Nespoli, Alumna, Congressional Liaison, Ambasciata d'Italia, Washington
- *Capire e farsi capire dalle macchine. Intelligenza artificiale e nuove professioni.* A cura di Lara Princisvalle, Alumna, Computational Linguist, Google Dublino e Eugenio Paglino, Researcher, Dondena Center for Research on Social Dynamics and Public Policy
- *#IAMREMARKABLE, Self promotion Workshop.* A cura di Chiara Garofoli, Senior Legal Counsel, Google Milano/Londra, #IamRemarkable Facilitator. Con la partecipazione dell'Alumna Barbara de Muro, LCA Partner
- *Mentors4U: come funziona la community e cosa offre.* A cura di Eleonora Vercesi, Alumna laureanda in Matematica e Ambassador Mentors4U. Introduzione di Roberta Milani, Alumna, Senior HR Professional, Intesa Sanpaolo

- *La ricerca scientifica: un percorso internazionale. Dallo studio dei cromosomi artificiali a manager di una facility di citogenetica e citologia.* Incontro con Daniela Moralli, Alumna, Wellcome Trust Centre for Human Genetics, Oxford University
- *Il curriculum impossibile.* Laboratorio, personalizzato, per le nuove Alunne ammesse nell'a.a. 2019-20, a cura di Saskia Avalle, Alumna, Coordinatrice dell'Attività Culturale e Accademica del Collegio Nuovo. Resta in vigore, lungo l'anno accademico, anche l'attività riservata alle laureande "A un passo dal mondo del lavoro: finalizziamo il cv. Lab pre-laurea", in aggiunta a quanto già previsto per loro all'interno del programma CMS

Formazione in aula

- Presentazione delle Attività formative e del Programma culturale promossi dal Collegio; introduzione al Corso CMS – Career Management Skills. Incontro con Maria Assunta Zanetti, Responsabile del Corso, Maria Santa Ferretti, Coordinatrice, e la Rettrice del Collegio Paola Bernardi
- *Lingua tedesca, primi passi.* A cura di Marco Brueckelmann, FernUniversitaet in Hagen; Supervisor: Alexandra Berndt, Università di Pavia
- *Lingua inglese: prepararsi al test IELTS.* A cura di Robert R. Morley, Centro Linguistico, Università di Pavia
- Presentazione del *Summer Fellowship Program Giovanni Armenise Harvard Foundation.* A cura di Francesca Valsecchi, Alumna, 2019 Summer Fellow Armenise – Harvard Program
- *Opportunità internazionali: le proposte del Collegio Nuovo.* Incontro con la Presidente Anna Malacrida e la Rettrice Paola Bernardi
- *Italiano L2.* A cura di Elena Broscritto, Docente di Italiano per Stranieri
- *Media Education.* Interventi di Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia, Alexandra Berndt, Marco Brueckelmann, Valentina Percivalle, CEM – Centro Educazione Media, Pavia
- *La nuova legislatura europea. Covid-19: governance e gestione della crisi.* A cura di Giorgia Sorrentino, Alumna, Dottoranda in Economia e Management dell'Innovazione e della Sostenibilità, Università di Parma; Co-Chair di Commissione "Istituzioni e Governance" JEF Europe – Young European Federalists
- *Società, storia e cultura: far conoscere il nostro Paese tra UK, Irlanda, USA e Cina.* Incontro con Giuliana Adamo, Alumna, Fellow, School of Language, Literature & Cultural Studies, Trinity College, Dublin; autrice di *Save the Mafia children. Liberi di scegliere: un modello italiano nella lotta contro la criminalità organizzata.* Prefazione di N. Gratteri e A. Nicaso (Castelvecchi, 2019)
- *Avventure di Lady Bear. Un' "avvocata degli animali" tra mufloni, lupi, puma e orsi per proteggere specie a rischio di estinzione.* Incontro con Chiarastella Feder, Alumna, Biologa della fauna selvatica, Government of Alberta, Canada; Senior Consultant at Mother Bear Consulting

- *In campo contro "il" virus: esperienze e visioni del futuro. Alumnae del Collegio Nuovo a confronto.* Incontro con Fulgenzia Bianchi, Responsabile Servizio Pre-ricovero chirurgico e Servizio Day Surgery Ospedale Maggiore di Crema; Lucia Botticchio, Dirigente Medico, USC Cardiologia, Ospedali Riuniti, Bergamo, Presidente Associazione Alumnae del Collegio Nuovo; Milena Furione, Dirigente Medico, Servizio di Virologia, Policlinico San Matteo, Pavia; Antonella Guanziroli, Specialista in Malattie Infettive e in Scienza dell'Alimentazione, Medico di Medicina Generale ASST Pavia. Coordina: Cristina Bizzotto, Alumna Laureanda in Medicine and Surgery, Università di Pavia
- *Progettazione attività culturale a.a. 2020-21.* Incontro con la Presidente Anna Malacrida e la Rettrice Paola Bernardi

Inoltre, mutate dalla CCUM o da altri Collegi membri della CCUM, sono state offerte, in un limitato numero di posti, le seguenti iniziative:

- *Tedesco A2.* A cura di Alexandra Berndt, Università di Pavia, mutuato dal Collegio Borromeo
- *La gestione del denaro: scelte dei cittadini nei 20 anni dell'Euro, dall'inflazione a due cifre ai tassi negativi.* In collaborazione con CCUM – Conferenza dei Collegi Universitari di Merito, Banca d'Italia e Collegio Ghislieri. Con Davide Arnaudo (ARET), Pietro Turrise (EDUFIN-staff Direzione), Banca d'Italia e Riccardo Puglisi, Università di Pavia

Arti (Musica, Teatro, Pittura, Letteratura, Cinema)

- *Cinema Lab. (1) Il ruolo della musica: da colonna sonora a soggetto (2) L'esperienza della reclusione.* A cura di Andrea Giangaspero, Università di Pavia (10 incontri)
- *Karlstrasse 10. In search for Muslims throughout Interwar Europe.* A cura di Massimo Zaccaria, Università di Pavia, in collaborazione con Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Pavia
- *Performance. Comprendere le forme del teatro contemporaneo.* A cura di Rooy Charlie Lana, Art Director, Performer, Mediatore culturale, in collaborazione con Collegio Ghislieri

Action Learning

- *Trovare informazioni su Internet con i motori di ricerca. Da Google al Deep Web: funzioni avanzate di browser generici, ricerca nei social media e canali specializzati.* A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Corso Basic Disaster SISM.* In collaborazione con Università del Piemonte Orientale, Centro di Ricerca in Medicina d'Emergenza e dei Disastri, SISM, SCOME Medical Education. Responsabile locale: Valentina Floris, SISM Pavia. Sono intervenuti gli studenti Matteo Testasecca (Università di Padova) e Marco Toscani (Università dell'Insubria)
- *Un'introduzione a LaTeX.* A cura di Mirto Musci, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Workshop "Mindfulness. Ascoltare il corpo, ridurre lo*

stress: teoria e pratica". A cura di Lia Antico, Alumna, MBSR – Mindfulness-Based Stress Reduction Teacher, PhD Student, Swiss School for Affective Sciences, Università di Ginevra

- *Progetto di ricerca COH-FIT – Collaborative Outcomes study on Health and Functioning during Infection Times*. A cura di Roberta Milani, Alumna, Dottoranda di ricerca in Psicologia e Neuroscienze, Università di Pavia

Project Work

- *Project Management, gestione e comunicazione degli eventi*. Corso di formazione, a cura di Paola Delli Santi, Alumna, Executive Producer & Website Manager TEDx LungoTicinoSforzaWomen "United in DiverCity" – Diamo voce alla diversità, evento realizzato il 14 dicembre 2019 (Aula del '400, Università di Pavia), patrocinato dalla Provincia di Pavia e in collaborazione, tra gli altri, con il Collegio Nuovo

Study Tour

- La gita di Collegio a Vienna, con visita guidata (15 marzo) al Kunsthistorisches Museum da parte della Alumna Laura Dimitrio, storica dell'arte, è stata annullata

Segnaliamo inoltre che la alunna Elena Fedè, sorteggiata tra le tante Alunne che lo avrebbero desiderato, ha partecipato, con la Rettrice e grazie al prof. Danilo Del Pio, all'incontro di Liliana Segre con gli studenti delle scuole pavesi (Teatro Frascini, 3 febbraio 2020).

Adriana Camarda, Elisa Casiraghi, Camilla Genitoni, Martina Lasco, Eleonora Vercesi e Sofia Vuocolo hanno invece partecipato, con la Rettrice, all'incontro con l'Ambasciatore del Regno Unito in Italia, Jill Morris, riservato a una rappresentanza di studenti dei Collegi di Merito pavesi e ai loro Rettori (Collegio Borromeo, 21 gennaio 2020).

Per altre attività si veda anche la sezione Partnership.

INSEGNAMENTI ACCREDITATI DALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Undici insegnamenti, di diverse aree disciplinari, che si sono riorganizzati con altre modalità di erogazione nel secondo semestre.

INSEGNAMENTI

STORIA DELLA TURCHIA E DEL VICINO ORIENTE

Settima edizione. 30 settembre – 12 dicembre 2019
Insegnamento di 40 ore – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (6 CFU)
Docente: Francesco Mazzucotelli, Università di Pavia
L'insegnamento rimane idealmente dedicato alla Professoressa Maria Antonia Di Casola, cui va il merito di aver sensibilizzato l'Ateneo verso lo studio di questa area geopolitica.

Il Docente ha inoltre condotto in Collegio l'incontro, aperto al pubblico, dal titolo *A Beirut, scelti per una missione di pace*.

Note per anno accademico 2020-21: il corso verrà riproposto nel primo semestre.

I SUONI E IL RUMORE NELL'ERA DEI BIG DATA

Quinta edizione. 2 ottobre – 8 novembre 2019
Insegnamento di 36 ore – Corsi di laurea CIM/CoD (6 CFU)
Docente: Paolo Costa, Università di Pavia
Note per anno accademico 2020-21: il corso verrà riproposto nel primo semestre.

SEMIOTICA DELLE ARTI

Diciassettesima edizione. 26 febbraio – 5 maggio 2020
Insegnamento di 30 ore – Dipartimento di Studi Umanistici e Corso di laurea CIM (6 CFU)
Docente: Paolo Jachia, Collegio Nuovo, Università di Pavia
Alcuni materiali delle lezioni sono stati caricati sulla piattaforma KIRO di UniPV
Note per anno accademico 2020-21: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

MEDIA EDUCATION: TEORIE E TECNICHE

Sesta edizione. 27 marzo – 8 aprile 2020
Insegnamento di 20 ore (comprensivo di laboratorio, per questa edizione sospeso) – Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento (3 CFU)
Docente Responsabile: Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia
Docenti: Alexandra Berndt, Marco Brueckelmann e Valentina Percivalle, CEM – Centro Educazione Media, Pavia
Note per anno accademico 2020-21: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

SEMIOTICA E SIMBOLISMO NELLA PSICOLOGIA DELLA NARRAZIONE

Seconda edizione. 6 maggio – 10 giugno 2020
Insegnamento di 18 ore – Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento (3 CFU)
Docenti: Paolo Jachia, Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia, Alberto Passerini, SISPI – Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa, Milano
Alcuni materiali sono stati caricati sulla piattaforma KIRO di UniPV. Un drive completo, comprese le registrazioni delle lezioni inaugurali (Prof. Zanetti) e quelle tenute dal Prof. Passerini su piattaforma ZOOM avvenute in modalità interattiva, è stato messo a disposizione degli studenti iscritti al corso.
Note per anno accademico 2020-21: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

INSEGNAMENTI DI AREA MEDICA – ADE

Grande successo, ancora in crescita rispetto allo scorso anno, per le cinque ADE promosse in Collegio, con 754

CFU assegnati a 629 studenti di Medicina, senza contare diversi altri frequentanti di diversi corsi di studio. Grande la disponibilità dei medici docenti che, malgrado l'enormità dell'impatto della emergenza sanitaria, si sono resi comunque disponibili a creare occasioni di formazione molto apprezzate dagli studenti, nella modalità e nella misura in cui è stato per loro possibile. Un grazie particolare anche alla professoressa Patrizia Noris, Presidente del Consiglio Didattico del Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia Golgi, per il supporto e la disponibilità dimostrata a docenti e studenti e al Collegio nella gestione delle ADE del secondo semestre.

ALZHEIMER E DINTORNI 2019: COSA C'È DI NUOVO?

Quarta edizione: 4 novembre – 2 dicembre 2019
Insegnamento di 10 ore – Docente Responsabile: Maurizio Maria Coronelli, Università di Pavia
Docente Coordinatore: Giovanni Ricevuti, Università di Pavia
Durante il corso sono intervenuti, oltre al Responsabile e al Coordinatore: Ilaria Canobbio, Dipartimento di Biologia e Biotecnologie, Università di Pavia; Cristina Lanni, Dipartimento di Scienze del Farmaco, Università di Pavia; Stefano Pallanti, Direttore della Scuola di Specializzazione in Psichiatria, Università di Firenze; Giorgio Tonon, GEA, Torino.

PRASSI DELLA COMUNICAZIONE MEDICA

Sedicesima edizione: 6 novembre – 27 novembre 2019
Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Stefano Perlini, Università di Pavia
Durante il corso sono intervenuti, oltre al Responsabile: Paolo Danesino e Giovanni Ricevuti, Università di Pavia; Anna Pia Verri, IRCCS Mondino, Pavia; Silvia Bergonzoli, Neuropsichiatra infantile; il genitore di una paziente.
Il corso è stato accreditato anche dalla Scuola Superiore IUSS Pavia come attività formativa extra classe per i Corsi Ordinari.

APPROFONDIMENTI IN ECG

Quinta edizione: 7 novembre – 28 novembre 2019
Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Silvia G. Priori, Università di Pavia
Docente: Mario Previtali, Università di Pavia

APPROFONDIMENTI IN PEDIATRIA

Quindicesima edizione: 2 aprile – 21 maggio 2020
Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Gian Luigi Marseglia, Università di Pavia
Docente Coordinatrice: Antonietta Marchi, Università di Pavia
Specializzanda Coordinatrice: Andreana Zecchini, Università di Pavia, Alumna del Collegio Nuovo
Durante il corso sono intervenuti, oltre al Responsabile e alla Docente Coordinatrice: Gian Battista Parigi, Università di Pavia; Alberto Chiara, Ospedale di Voghera e Broni-Stradella, ASST di Pavia; Silvia Caimmi e Salvatore Savasta, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia; le

Specializzande in Pediatria Mariasole Magistrali e Alessandra Rossi, Università di Pavia.

Il corso è stato tenuto tramite slides preparate dai Docenti con la regia della Docente Coordinatrice. Le slides sono state inviate agli studenti iscritti e poi caricate su un drive. In accordo con il Docente Responsabile, l'accredito è stato concesso agli studenti che hanno risposto a un questionario finale preparato dai Docenti.

ECOGRAFIA POINT OF CARE

Nona edizione: 9 giugno – 11 giugno 2020
Insegnamento di 16 ore – Docente Responsabile: Francesco Mojoli, Università di Pavia
Docente Coordinatore: Fabrizio Calliada, Università di Pavia
Durante il corso sono intervenuti, oltre al Responsabile e al Coordinatore: Andrea Bottazzi, Valentino Dammasa, Ferdinando Draghi, Silvia Mongodi, Anita Orlando, Mariasole Prevedoni, Danila Radolovich, Guido Tavazzi, Francesco P. Tinozzi, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia; Donald Lorenzi, Ospedale di Voghera e Broni-Stradella, ASST Pavia
I materiali delle lezioni, tenute in modalità interattiva su piattaforma Zoom, sono stati caricati su un drive a disposizione degli studenti. In accordo coi Docenti Responsabile e Coordinatore, la parte pratica è stata riprogrammata per l'autunno.

FORMARE CON L'ECOGRAFIA ALLE SCIENZE DI BASE

Seconda edizione
Insegnamento di 16 ore – Docente Responsabile: Fabrizio Calliada, Università di Pavia
L'insegnamento, previsto nei giorni 27 marzo e 3 aprile 2020, è stato riprogrammato in accordo col Docente Responsabile per l'autunno.

RIUNIONI, CONVEGNI E CORSI

- *Assemblea di Confindustria Pavia* – 11 febbraio 2020
Il Nuovo ha avuto il privilegio di ospitare l'Assemblea in cui Confindustria Pavia, presieduta da Nicola de Cardenas, ha approvato la storica fusione con Asolombarda.

ORIENTARSI

E come ci si poteva orientare in primavera, quando si avvicina il periodo caldo della maturità e della maturazione delle scelte universitarie?
L'Università di Pavia si è subito attivata ad aprire virtualmente le sue porte, in maggio e in luglio, e i Collegi, anche con i loro studenti, non sono mancati, in sinergia con lo IUSS (che in luglio ha tenuto le sue giornate di orientamento, con lezioni e laboratori offerti on line).
Di più, i Collegi pavese hanno anche avviato, con la consulenza di Arachno, una intensa campagna social per far

conoscere il sistema dei Collegi di Merito pavese, con un appuntamento on line in cui alcuni alunni hanno risposto alle domande dei liceali che si affacciavano in queste “stanze”. Un ringraziamento particolare va alla nostra alunna Beatrice Milanese che con alcune sue compagne ha collaborato alla riuscita di questa iniziativa.

Non è poi mancata la collaborazione dell’Associazione Rita Levi Montalcini per la diffusione del bando del Nuovo nelle scuole associate; inoltre il progressivo posizionarsi del marchio del Collegio in altri ambienti impegnati a promuovere le donne, come la rete #100esperte, ha certamente contribuito all’attrattiva del Collegio. Ancor più lo sarà presto grazie alla recente entrata in STEAMiami, il progetto di Assolombarda che vuole valorizzare soprattutto le carriere STEM delle giovani donne.

Anche la Conferenza dei Collegi Universitari ha avviato una campagna all’insegna dei claim “valorizziamo il merito” “io vado in Collegio” “io ho talento”, rinforzando la positività dell’esperienza di studio in Collegio, come luogo sicuro, generatore di opportunità culturali e di facilitazioni economiche interessanti soprattutto in un contesto dominato dall’incertezza scatenata dalla crisi sanitaria.

Risultato di tutte queste forze messe in campo?

In settembre, un generale aumento di richieste per il concorso 2020-21!

ECHI DI STAMPA

Sempre cruciale l’attenzione dei quotidiani locali (come “La Provincia Pavese”) e dei canali di comunicazione d’Ateneo. Quest’anno numerosi articoli e post usciti sulla Alumna Annalisa Malara (che ha diagnosticato il primo caso Covid19 in Europa) hanno contribuito a far conoscere il Collegio, anche se non sempre esplicitamente citato. A dare la notizia su chi fosse la “dottoressa con qualità cliniche di altissimo livello” menzionata nel primo articolo apparso sulla stampa, è stato, nel giorno dell’uscita dell’intervista su “Repubblica”, proprio il Collegio, grazie al prof. Antonio Braschi, Maestro di Annalisa.

Lo ha fatto con un post cui “Il Cittadino di Lodi” nel suo articolo dei primi di marzo ha dato rilievo:

Alunna del Collegio Nuovo di Pavia la dottoressa Malara è stata omaggiata anche sul sito istituzionale del Collegio, con tanto di pubblicazione della foto che la ritrae in occasione della cerimonia di Specialità in Anestesia e Rianimazione. «A lei, come a molte nostre Alumnae con cui siamo in contatto in questi giorni - hanno scritto -, vanno il nostro affettuoso augurio, incoraggiamento e ringraziamento nella delicata e faticosa gestione di questa emergenza. Brava Annalisa, candidata pure al Premio Rosa Camuna 2020. E noi la ricordiamo anche per le sue qualità sportive».

Menzione particolare va poi, quest’anno, alla “Gazzetta del Sud” e al giornalista Paolo Cuomo che ha dato spazio e voce alla Rettrice e a quattro Alumnae di diversi ambiti disciplinari (oltre a Annalisa, la sua collega Specialista in Oncoematologia pediatrica, Marialuisa Catanoso e le Dottorande in Bioingegneria, Rachele Catalano e in Economia, Giorgia Sorrentino): due pagine che potete tro-

vare nella rassegna stampa on line sul sito del Collegio insieme ad altri articoli che vi invitiamo a guardare.

Per chiudere, il nome del Nuovo è circolato anche per due altre iniziative, grazie all’Alumna Grazia Bruttocao: il primo Raduno on line delle sue Alumnae (con un articolo di Maria Grazia Piccaluga su “La Provincia Pavese”) e l’iniziativa di “Generazioni Nuovine” evidenziata, oltre che su “La Provincia Pavese” anche in un articolo di Eleonora Lanzetti sul “Corriere della Sera” dei primi di agosto:

«Una dimostrazione di affetto e gratitudine da parte di tutte le generazioni di allieve “nuovine” nei confronti delle studentesse in difficoltà dopo il lockdown che ha provocato effetti drammatici non solo a livello sanitario, ma anche economico. Abbiamo voluto tutelare i percorsi di formazione giovanile, come è stato per noi in passato — ha commentato Lucia Botticchio, presidente Associazione alunne del Collegio Nuovo: 110 alunne hanno fatto una donazione, 110, quante sono le attuali iscritte. Come se ogni ex ne avesse adottata una e avesse sostenuto il suo talento».

Il primo settembre, infine, il lancio dell’Agenzia Ansa ufficializza la vicina uscita in libreria del volume *In scienza e coscienza* di Annalisa Malara, sottolineando la devoluzione dei proventi al Collegio Nuovo.

Da menzionare anche i notiziari della Fondazione Enpam, che oltre ad avere recensito il libro di Annalisa, avevano intervistato i vincitori della prima edizione del bando riservato agli studenti dei Collegi di Merito, tra cui una nostra Alumna:

Valeria Sergi invece è a metà del percorso in Medicina e chirurgia intrapreso all’Università di Pavia, dove è arrivata tre anni fa da Reggio Calabria dopo la maturità scientifica. «Medicina è la mia scelta che rinnovo di esame in esame – racconta – mi permette di scoprire cosa può non funzionare in quella macchina perfetta che è il nostro corpo e, di conseguenza, intervenire per ripararlo». Vivere nel Collegio Nuovo le ha aperto la possibilità di studio anche all’estero in «laboratori o reparti dove a volte si possono ritrovare ex alunne pronte a far vivere esperienze belle e formative. Per fare solo tre esempi: a Oxford, Barbara Casadei, prima donna eletta Presidente della Società Europea di Cardiologia; a Miami, la nefrologa Alessia Fornoni, a capo del Peggy and Harold Katz Drug Discovery Center; a Yale, la biologa Katerina Politi, appena nominata nel Comitato Scientifico della Lung Cancer Research Foundation». Per Sergi la borsa di studio è un incentivo a frequentare una struttura che, insieme alle numerose occasioni formative professionali e personali, ha inoltre il pregio di supportare le alunne «con tutte le risorse disponibili, tanto che con i contributi messi a disposizione, a conti fatti, è possibile ammortizzare i costi rispetto ad un appartamento dove vanno calcolate anche bollette, servizi vari e anche i pasti».

Infine, del Nuovo si scrive anche in Australia, dove la Alumna Blerida Banushi lo ha ricordato raccontando la sua storia su *UQmedicine Magazine*, la pubblicazione della comunità biomedica dell’Università del Queensland, dove è Ricercatrice.

L'UNIVERSITÀ DI PAVIA

In salita rispetto allo scorso anno, nella classifica del Censis “Grandi Atenei Statali” (luglio 2020), la nostra Alma Mater conquista il secondo posto grazie all’incremento del punteggio relativo alle strutture e ai risultati in termini di occupazione, a un anno dalla laurea, dei suoi studenti, per cui Pavia rimane ai primi posti in Italia. Buoni anche gli aspetti legati alla internazionalizzazione, alla comunicazione e ai servizi digitali.

Oltre a confermarsi il valore della grande tradizione della scuola medica pavese, sul podio troviamo le lauree magistrali di area scientifica. Moltissimi corsi di laurea triennale, anche di area umanistica, sono nella top ten, tra cui in particolare Psicologia. Risultati confortanti che giungono al termine di un anno accademico contraddistinto da una emergenza sanitaria, sociale ed economica che ha coinvolto tutti in diversi modi e in diversa misura.

La nuova squadra della governance d’Ateneo (al 44% femminile), nominata dal Rettore Francesco Svelto, che dal 1° ottobre 2019 ha raccolto la mazza rettorale – segno di forza e di indipendenza – dal precedente Magnifico Fabio Rugge, merita un riconoscimento speciale anche per l’eccezionale anno che si è trovata a gestire. Un anno certo inimmaginabile il 2 dicembre 2019, quando il Rettore aveva inaugurato al Teatro Fraschini, nuova sede da lui voluta per la cerimonia in segno di apertura alla città, con il folto corteo degli accademici che aveva sfilato in toga e tocco per Strada Nuova, il nuovo anno accademico (il 1195 dal Capitolare di Lotario e il 659° dalla istituzione dello Studium Generale). Ospite d’onore, quel giorno, dopo l’intervento del Presidente del Consiglio degli Studenti, era stato il Premio Nobel per la Fisica Gérard Mourou e la prolusione era stata affidata alla Prof. Silvia Priori sul tema delle nuove frontiere della Medicina personalizzata.

Parole chiave del Rettore nel suo discorso erano state: ricerca, internazionalizzazione, studenti al centro e territorio. Parole che hanno sempre, comunque, pur nelle nuove circostanze, guidato l’azione sua e di tutta la sua squadra nei mesi successivi, in accordo con l’intera comunità accademica. Con risultati importanti, a partire da più nuovi corsi o percorsi di studio, come “MEET – Medicine Enhanced by Engineering Technology”, un percorso aggiuntivo (circa 100 ore l’anno divise in più corsi con esami finali) riservato a 40 studenti di Medicina selezionati per ogni anno a partire dal terzo, che integra la loro formazione con competenze tecnologiche, promosso insieme dalle Università di Pavia e Pisa e dalle Scuole Superiori IUSS e Sant’Anna; il corso triennale “Scienze giuridiche della prevenzione e della sicurezza” in collaborazione con l’Arma dei Carabinieri e docenti anche da Polizia di Stato e Guardia di Finanza; il magistrale “Scritture e progetti per le Arti Visive e Performative” e anche il nuovo Master “MEDEA – Management ed Economia dell’Energia e dell’Ambiente”, in collaborazione con ENI. Senza dimenticare il programma “TPEM – The Training Program in Experimental Medicine: a new aca-

demic-healthcare platform for early education and career development of medical scientists in Italy”, già attivo dal 2018-19 e finanziato dalla Fondazione Cariplo, che assegna ogni anno borse di studio a sette bravissimi studenti, dal secondo anno di Medicina, interessati a sviluppare anche specifiche competenze di laboratorio e avviarsi a una carriera di medico/ricercatore. In partenza nel 2021-22, invece, un nuovo corso di studio interdisciplinare e internazionale in “Artificial Intelligence”, in collaborazione con le Università di Milano, Statale e Bicocca.

L’attenzione agli studenti è stata anche al centro del lavoro della Unità di Crisi entrata in azione da fine febbraio per coordinare l’attività accademica e affrontare l’emergenza dal punto di vista sanitario e organizzativo. Con l’Unità si sono ricordati naturalmente anche i Collegi (in particolare con i professori Fausto Baldanti, virologo, e Francesco Rigano, giurista, nuovo Presidente dell’Edisu). Da domenica 23 febbraio in poi, gli incontri virtuali tra Rettori di tutti i Collegi pavesi, promossi dal Presidente Edisu, sono diventati un appuntamento fisso settimanale, inizialmente per condividere problemi e soluzioni legate alla emergenza, poi anche per stringere nuove sinergie per iniziative comuni sia in campo formativo sia per azioni di volontariato dei collegiali. Non è mancato naturalmente l’appoggio di chi presidia l’Internazionalizzazione (Prof. Antonella Forlino), in particolare per la comunità collegiale all’estero al momento della esplosione della pandemia, la Didattica (Prof. Silvana Rizzo), per garantire la continuità dell’offerta formativa accreditata e, nell’ottica della “ripartenza”, l’Orientamento in entrata (Prof. Silvia Figini). Rapporti stretti pure con la Prof. Elisabetta Rocca, responsabile dell’Orientamento “intra”, con la quale è stato costituito un gruppo di lavoro congiunto Università/Collegi finalizzato anche questo a stringere ulteriormente il rapporto in più settori. E naturalmente con la nostra Alumna Grazia Bruttocao, Responsabile delle Relazioni istituzionali della nostra Università oltre che Consigliere del CdA del Collegio.

L’Università di Pavia punta davvero sempre più sull’integrazione Università/Collegi, per far crescere la comunità e accogliere un numero maggiore di studenti, anche internazionali. L’incremento del 28% delle immatricolazioni, già a settembre 2020, è sicuramente un segnale positivo in questo senso, a testimonianza che è cresciuta, oltre al consolidato prestigio accademico, la percezione di Pavia, la sua Università e i suoi Collegi pure come luoghi sicuri e a misura di studente.

Quanto all’internazionalizzazione, Pavia e la sua Università avevano inaugurato il 2020 con un ottimo risultato: era stata scelta dall’Ambasciatore britannico Jill Morris come prima tappa dell’iniziativa di “diplomazia territoriale” in vista dell’imminente Brexit. «Usciamo dalle istituzioni europee, non dall’Europa» era stato il suo messaggio a proposito del suo Paese, lanciato in occasione di una tavola rotonda promossa in Università con la presentazione di un report sulla imprenditorialità femminile curato dalla Prof. Roberta Rabellotti. In quei giorni di fine gennaio l’Ambasciatore era stato anche

ospite del Collegio Borromeo, per un incontro promosso dall'Università con l'Ambasciata britannica riservato ai Rettori e a una rappresentanza di studentesse e studenti dei Collegi pavesi, tra cui il nostro, che erano intervenuti con più domande, soprattutto con preoccupazione per gli sviluppi degli scambi Erasmus. Un altro bel risultato a fine anno, con l'entrata della nostra Università, grazie al progetto europeo EC2U – European Campus of Cities Universities, in un'alleanza tra sistemi universitari (sei Università storiche europee), municipalità e poli tecnologici, che coinvolge 160.000 studenti, 20.000 dipendenti e oltre 1.600.000 cittadini d'Europa, una sorta di campus paneuropeo multiculturale e multilingue.

I mesi da marzo in poi, lo sappiamo, sono stati costellati da incontri virtuali che, nella distanza fisica, hanno rinsaldato il sistema Pavia, concentrato nell'offrire un punto fermo per il momento di crisi che diventasse anche un'occasione di slancio in avanti, come testimoniato dalle numerose iniziative di sperimentazione didattica alternativa e da azioni volte al sostegno economico degli studenti più meritevoli e con meno mezzi. Il sostegno si è esteso anche alla sfera personale, con l'istituzione di uno speciale servizio di supporto psicologico, gratuito, per gli studenti in difficoltà a causa della pandemia.

L'Ateneo non ha voluto che si chiudesse l'anno, prima della pausa estiva, senza un appuntamento simbolico di "ripartenza in presenza" con l'incontro istituzionale sul tema "Prospettive di una città universitaria tra eredità culturale e innovazione". Un evento preparato nei mesi di lockdown, durante i quali un gruppo di esperti, incaricati dal Rettore, aveva presentato, in base a specifiche ricerche, idee concrete per il rilancio del territorio pavese. Ne sono uscite cinque pubblicazioni, con altrettante proposte alla città e al territorio: mobilità sostenibile, strategie d'impresa, spazi urbani, modelli matematici per controllare l'impatto sociale dell'epidemia, solidarietà, una sorta di "libro bianco", da condividere in dialogo con le istituzioni, le associazioni di categoria, il mondo delle imprese e i sindacati.

Oltre al Rettore, Francesco Svelto, sono intervenuti Giancarlo Giorgetti, Deputato della Repubblica Italiana e, in collegamento, Enrico Letta, Preside della École des affaires internationales di "Sciences Po" (Parigi), moderati dal giornalista del "Corriere della Sera" Dario Di Vico. Altri rappresentanti istituzionali hanno portato il loro contributo: il Collegio Nuovo è stato citato per la sua azione a favore della formazione femminile nell'intervento tenuto dalla Rettrice del Collegio Santa Caterina, Giovanna Torre, che ha ben delineato la cura "sartoriale" delle strutture collegiali a favore della crescita degli studenti universitari di Pavia.

Una cura, questa, che fa sì che possiamo festeggiare sia l'ammissione di una nostra alunna, Alessia Sant, al percorso TPM, che di altre tre, Manuela Bartolacci, Giulia Tresoldi e Marianna Zarro, al programma MEET e, ancora, della laureanda Francesca Vinciguerra al nuovo percorso di Laurea Magistrale Plus in Biotecnologie ("affiliato" al Collegio Nuovo), oltre alla prima laureata LMPlus del Collegio Nuovo, Felisia D'Auria: «La conclusione del mio tirocinio presso Dipharma non è stata esattamente come l'avevo immaginata: le ultime settimane,

dedicate alla correzione della Tesi, e la Laurea stessa in Chimica, si sono svolte per via telematica a causa dell'emergenza sanitaria. Nonostante tutto questo, sono molto soddisfatta di come il mio percorso formativo si sia articolato durante l'anno in azienda che mi ha aiutato a definire un'idea riguardo al mio futuro lavorativo; mi piacerebbe, dopo qualche ulteriore esperienza professionale, frequentare un MBA per sviluppare competenze economiche e gestionali. In Dipharma ho trovato un ambiente stimolante e accogliente da cui ho avuto l'occasione di imparare molto e dove ho potuto sviluppare un mio progetto in tutte le sue sfaccettature, dalla sua ideazione alla realizzazione. Dunque, vorrei ringraziare l'Università degli studi di Pavia per aver organizzato un programma, quello della LM+, altamente valido e professionalizzante nonché l'azienda per avermi dato la possibilità di ricevere un'ottima formazione. Non posso che consigliare agli studenti futuri di aderire a questa iniziativa per ottenere il massimo dal proprio percorso di studi!». E al Nuovo, sembra che la abbiano ascoltata!

IUSS - SCUOLA UNIVERSITARIA SUPERIORE PAVIA

Nuovo Rettore anche per lo IUSS-Pavia dal 2019-20 e, come per l'Ateneo pavese, un Professore di Ingegneria, anzi, per la precisione, Bioingegneria: i cambiamenti climatici, le neuroscienze cognitive, la salute e la sicurezza, il pensiero umano e il linguaggio, la filosofia della scienza sono tra le aree al centro dell'attenzione del Rettore Riccardo Pietrabissa per i prossimi sei anni del suo mandato. Suo delegato per i rapporti con i Collegi partner è il giurista Stefano Moratti, che è anche Prorettore Delegato ai Corsi Ordinari pre laurea, mentre il Rettore del Ghislieri (Andrea Belvedere) mantiene la presidenza del Consiglio dei Collegi, nel quale il Nuovo è rappresentato dalla Rettrice, e quello del Borromeo (Don Alberto Lolli) è membro del Senato Accademico IUSS. Anche lo IUSS ha dovuto da marzo fronteggiare l'emergenza sanitaria, riprogrammando la sua didattica in remoto e affiancando, come sempre, all'attività istituzionale una miriade di webinar in più settori.

Circa il 17% della comunità collegiale ha beneficiato della formazione offerta dallo IUSS come allieve (quindi usufruendo del posto gratuito o del premio di studio) o come uditrici. In particolare a seguire corsi singoli sono state: Manuela Bartolacci (per ben tre insegnamenti: "Mente, tecnologia ed etica" – Giulia Piredda; "Corpo, mente e cervello: psicobiologia del comportamento umano" – Giulia Camilla Mattavelli e "Il percorso della ricerca scientifica" – Mario Cazzola), Sofia Fini ("Osservazioni, esperimenti, ipotesi: punti di svolta nella biomedicina" – Paolo Mazzarello), Martina Giuliani ("Le lingue impossibili: breve viaggio tra neurolinguistica e teoria della sintassi" – Andrea Moro), Eleonora Vercesi ("Trasporto ottimo" – Giuseppe Savarè), Shoruk Hegab ("Introduzione alla Neurologia Cognitiva" – Stefano Cappa) e, infine, Marta Lo Re e Greta Lommi che hanno seguito "Cellule staminali e medicina rigenerativa", insegnamento tenuto da Manuela Monti e ospitato nella

Sezione laureati del Collegio. Il Nuovo, per parte sua, ha confermato per la Didattica Extra–Classe l’insegnamento di Prassi della Comunicazione Medica e offerto ospitalità per altri corsi nel secondo semestre che sono poi stati svolti in remoto per le note ragioni.

Lo stesso è avvenuto, con successo, per la tradizionale Scuola Estiva di Orientamento che ha raggiunto studenti del penultimo anno di scuola superiore, invitati anche a partecipare alle iniziative di orientamento di Ateneo e dei Collegi di merito accreditati. In giugno il concorso ha messo a bando ben 44 posti (di cui 20 gratuiti) per l’anno accademico 2020-21... E per la prima volta il concorso prevede solo le prove orali e in remoto, come pure è stato per le due Scuole Superiori pisane, Normale e Sant’Anna, con le quali lo IUSS è ormai saldamente federato.

PARTNER INTERNAZIONALI: DALL’EUROPA AL GIAPPONE

Una esperienza davvero internazionale non si può fare realmente... in remoto: buona parte di essa nasce dall’immersione quotidiana, anche nelle piccole cose di cui non ci accorgiamo subito, in una cultura altra, provocando quegli attimi di smarrimento così costruttivi che spesso preludono a nuovi riconoscimenti. In questo anno così complesso, il Collegio ha comunque assegnato ben 12 borse e contributi per soggiorni all’estero. Al Barnard, a New York, sono andate due laureande (triennale di Scienze Politiche e magistrale di Economia) che al rientro hanno continuato a distanza la frequenza dei corsi.

Sempre a New York, per completare il suo perfezionamento in Cardiologia, è tornata anche una recente laureata in Medicina (trasferitasi poi per una Fellowship di ricerca a Zurigo); ancora nella città che sembra la più amata dalle Nuovine, un’altra Alumna, sempre medica, che ha proseguito il suo internship in Pediatria (ed è ancora lì, trasferitasi da NYU a Columbia).

A Dubai è andata una laureanda magistrale in Scienze Politiche, selezionata per il tirocinio all’Ambasciata Italiana, nell’ambito del Programma MAECI-MIUR-CRUI. La rete di collegi europei EucA è stata attivissima nel proporre iniziative di formazione più brevi cui hanno aderito con entusiasmo sei alunne, di diversi ambiti disciplinari, che sono state a Bonn e a Lisbona, supportate da EucA e con co-finanziamento del Collegio. Non dimentichiamo poi le altre due borse post-laurea, una a Nizza per Giurisprudenza e una a Parigi per Filosofia, finalizzate entrambe alla stesura delle loro tesi di dottorato.

CRONACHE DI UNA NUOVINA IN VIAGGIO

Piccola premessa: probabilmente vi aspettate la solita cronaca fatta di tempeste di neve all’arrivo, corsi bellissimi, esperienze uniche, notti insonni in biblioteca e Spring Break in giro per l’America.

Non troverete nulla di tutto ciò. Meglio, lo troverete narrato da un punto di vista un po’ diverso.

Detto ciò, è lungi da me sottostimare l’importanza accademica e personale dello scambio, l’orgoglio per essere stata selezionata e la profonda gratitudine per

il supporto ricevuto dal Collegio. Sapete tutti quanto ci tenevo e avete lavorato tutti per aiutarmi a realizzare il mio progetto. Grazie, per il Barnard e per tutto il resto. Potrei parlarvi di cos’è il VISIP Program del Barnard College, di come funziona la partnership tra il Collegio e il Barnard, tra quest’ultimo e la Columbia University. Potrei spiegarvi cos’è un DS-19, cosa sono i points e quanti ve ne servono per ottenere il vostro J-1 e potrei raccontarvi di una burocrazia americana che fa sembrare facile quella italiana, di cui credo non mi lamenterò più...

Potrei dirvi tante cose, ma se sfogliate le scorse edizioni di *Nuovità* troverete tante testimonianze simili e tanti racconti dettagliati.

Io e Andriana non siamo state le prime a partire, ci auguriamo (e vi auguriamo) di non essere le ultime, speriamo di essere le uniche a farlo in un contesto pandemico!

Quello che vorrei raccontarvi è quello che nessuno vi dirà, quello che non trovate sul sito web, quello che ognuno vive a modo suo, quelle piccole cose che, mai come in questo crazy year, abbiamo imparato ad apprezzare.

Gli americani sono molto bravi a scrivere liste e produrre procedure, provano a spiegarti come funziona il loro sistema, ti riempiono di così tanti dettagli che alle fine non ti ricordi niente. Sono estremamente premurosi nell’offrirti il ventaglio di servizi allo studente e a lasciarti i nomi di due decine di responsabili di uffici di cui non ti è ben chiara la funzione, nonché l’ubicazione (ndr: ci ho messo un mese e mezzo a capire che la mia casella delle lettere stava sotto a un edificio a tre isolati dal mio dorm e il codice per individuarla l’ho dovuto chiedere a una povera volontaria per studentesse sperdute, come me!)

A UniPV, quando si ha un dubbio, si manda una mail a FiloDiretto, punto.

Quando parti per il Barnard ti sembra di avere tutto sotto controllo.

C’è la tua application, il tuo bel raccoglitore ad anelli con tutti i documenti del caso, la valigia ordinata, il visto stampato sul passaporto.

Qualche dollaro in tasca, qualche sogno da realizzare, tanti progetti da portare a termine. Una piccola nota di nostalgia di quel che si lascia, affiancata da una grande curiosità per quel che si troverà.

È solo quando arrivi che ti rendi conto di come New York sia un vortice e che, per quanto tu abbia progettato, quasi niente andrà come previsto.

Io sono una persona ordinata, mi piacciono le regole e i piani ben fatti.

Beh, dopo una settimana in città avevo ben poche certezze: non ero iscritta a nessun corso (nell’IVY League va di moda la shopping week, in cui ci si mette in lista d’attesa per entrare nei corsi di interesse, ricordatevelo quando compilate il piano di studi!), vivevo in un appartamento non esattamente lindo, il rumore e l’odore della città non mi erano esattamente graditi e, soprattutto, non avevo ancora trovato un posto dove comprare un deodorante per meno di 10\$.

Nessuno lo ammetterà mai, ma i primi giorni a New York sono difficili.

Poi passa. Giuro.

Per qualche strana ragione che nessuno ti spiega, a un certo punto ti arriva una mail che conferma che sei iscritta a tutti i corsi che avevi scelto, la tua coinquilina (non Andriana, l'altra, che vive in fondo al corridoio e si guarda bene dall'uscire dalla stanza quando ci siamo noi in giro) ogni tanto ti saluta, hai scoperto l'esistenza del "Dollar Tree" per fare una spesa economica. La mappa della metropolitana acquista un senso e non giri più come un criceto nel campus per trovare l'aula, la tua testa si abitua alle sirene la notte e la signora della caffetteria continua a guardarti con sguardo torvo, ma si ricorda da sola che nel tuo medium coffee deve lasciare un po' di «room for milk».

Le aule diventano un luogo dove imparare, non necessariamente più cose o cose più difficili rispetto a quelle a cui eravamo abituate, semplicemente un modo per studiare in modo diverso, per partecipare ai concetti in modo più attivo e forse consapevole. Non serve certo che ve lo dica io quanto prestigiose siano l'offerta del Barnard e della Columbia; hanno una reputazione ben nota a tutti.

Un paio di dritte, permettetemele:

- non importa quanto vi crediate brave a organizzarvi, anche dopo cinque anni sui libri cambiare Università metterà di nuovo il vostro metodo di studio alla prova;
- hanno un'offerta didattica vastissima, incredibilmente particolare e "raffinata". Non lasciatevi sovrapprendere e, se potete, divertitevi, concedetevi qualche credito libero, parola di un pezzo di legno che si è fatta venire la tendinite al corso di danza moderna!
- non disperatevi la notte sui libri, impegnatevi e usate la testa, ma siate "confident", UniPV ci ha dato dei prerequisiti niente male.
- se vi serve un consiglio su dove andare venerdì sera, non chiedetelo al vostro compagno di banco, o vi inviterà a studiare con lui in biblioteca... il VISIP dura quattro mesi e New York è grande, *take a breath* ed esplorate un po'!
- quando camminate ammirate i grattacieli, ma ogni tanto gettate uno sguardo a terra, è incredibile la quantità di penny che si trovano!

L'esperienza al Barnard mi ha insegnato tanto e, come ho ben imparato in Collegio, la più grande ricchezza deriva dalle persone e dalle piccole cose; senza qualcuno con cui condividere la giornata anche la più "wow" delle Università e la più profonda conoscenza perderebbero valore.

Ci ho messo un paio di mesi a trovare il giusto ritmo per riorganizzarmi e lasciare che New York mi entrasse un po' dentro. Ci ho messo del tempo a capire che New York non ti regala niente (salvo i pochi penny sparsi di cui sopra), ma che, se ti dai da fare, è davvero bellissima.

A metà semestre avevo le mie piccole conquiste: il professore di Francese amava la mia capacità di pronunciare suoni impossibili all'americano medio, gli assignment in qualche modo erano stati consegnati,

la biblioteca la domenica mattina iniziava a piacermi e le mie amiche straniere apprezzavano il caffè fatto con la moka dopo lezione. C'erano cose di casa che mi mancavano, dal pranzare con qualcuno, al bussare alla porta di un'amica per concedersi qualche ora di dolce far niente pomeridiano. A New York nessuno pare avere tempo per queste cose, sono tutti incredibilmente focalizzati, competitivi e di corsa. C'è un sacco di gente ovunque, ma sentirsi soli è molto facile.

Quando sono partita pensavo che avrei fatto grandi cose tutti i giorni: imparai a trovare bella anche la routine quotidiana che, in fondo, non era poi tanto diversa dalla solita. E poi, diciamo tutta, passeggiare a Central Park nel tardo pomeriggio o sulla 5th Avenue nel weekend aveva il suo gran fascino!

Quando è arrivato il Covid in Italia, confesso che lo percepivo come una cosa lontana, che non mi avrebbe toccata mai. E la mia famiglia viene da Codogno, il "Paziente 1" lo conosco, di vista, ma lo conosco.

Fu una sensazione strana e non so dirvi esattamente cosa sia successo.

Quando ho prenotato l'aereo per tornare a casa non credo di aver capito bene cosa stessi facendo. Non sapevo nemmeno se mi avrebbero convalidato lo scambio, il Barnard taceva e l'OMS non aveva ancora dichiarato la pandemia. Ho comprato un biglietto aereo (due a dire la verità) perché sentivo che tornare a casa, in quel preciso pomeriggio, era la cosa giusta. Qualcuno lo riteneva saggio, qualcuno coraggioso, molti altri affrettato e "codardo". Io non lo so.

Ho fatto una valigia, lasciato nel mio dorm metà delle mie cose, non ho salutato la maggior parte delle persone che conoscevo, me ne sono andata senza capire come far funzionare il forno senza far scattare l'allarme antiincendio.

Ho chiamato un taxi per l'aeroporto nel momento in cui sarei dovuta essere seduta a un midterm exam. Ho lasciato a New York vestiti, libri, i biglietti per un weekend a Washington, nonché le provviste per la mia festa di compleanno, candeline rosa comprese! La coinquilina scontrosa ha mangiato lasagne per tutto il lockdown credo...

Dal momento in cui ho comprato il volo a quello in cui sono partita sono passate meno di ventiquattro ore. In quel lasso di tempo hanno dichiarato la pandemia, Trump ha chiuso lo spazio aereo, l'Italia intera è diventata zona rossa.

Mentre facevo il check-in il Barnard ha mandato una mail per avvisare che sarebbero passati alla didattica online per il resto del semestre e per chiedere a tutti gli studenti di tornare a casa. Presi l'ultimo volo di linea per Roma.

Sembra un po' tragico narrato così. Forse lo era, forse no.

Mi ritengo solo fortunata. Alla fine il viaggio andò bene, salvai lo scambio, tornai a casa sana e salva. Continuai i miei corsi online e a fine semestre ricevetti il mio bel certificato marchiato Barnard College-Columbia University. Mi rimborsarono anche parte delle spese del mezzo semestre non goduto.

Tutto sommato è una storia finita “bene”.
Quando sono arrivata a Codogno ero solo felice di essere a casa, sinceramente felice e sollevata.
Se ci ripenso adesso un po’ di amaro in bocca mi rimane.

Lo so che negli ultimi mesi ci sono milioni di persone che hanno subito ingiustizie, patito dolori, pianto perdite e fatto sacrifici ben peggiori di rinunciare a due mesi a New York. Non sarei sincera però, se non ammettessi di aver pensato: «Ma proprio quest’anno doveva capitare? Non poteva aspettare il 2021??». È egoista. Ma il Barnard mi manca tutti i giorni. Ho finito il mio scambio, ma la verità è che è stato incompleto. Virtuale.

Mi manca andare su e giù per la Broadway, mi mancano i cantieri e la metro affollata. Le biblioteche e il caffè annacquato. La signora della caffetteria e Ed, il portinaio simpatico.

Mi mancano le mie amiche e le cene organizzate con Andriana nel nostro appartamento (mai uno spaghetti al pomodoro fu apprezzato così tanto dal pubblico!). Ci rimane quel senso di “ingiusto”, dell’essere venute via troppo presto e di aver perso la parte migliore. Siamo contente, sì, ma con New York abbiamo un conto in sospeso...

Chissà quando la situazione migliorerà e chissà quando potremo di nuovo viaggiare.

Una cosa è certa, credo che a entrambe sia molto chiara la prima meta da raggiungere!

*Martina Raimondi
(Economia, matr. 2015)*

Sono stati messi a budget molti altri contributi per iniziative che sono state rinviate a data da destinarsi, ma diverse Alunne erano già state selezionate con successo per periodi di studio e ricerca presso partner del Collegio o grazie alla rete delle Alumnae: per l’Università di Heidelberg, per tirocini medici presso la Miami Miller School e la Harvard Medical School con la Giovanni Armenise Harvard Foundation, e poi ancora per l’Istituto Pasteur e la Ochanomizu Summer School di Tokyo.

Da Tokyo per il primo semestre è stata ospite in Collegio una studentessa giapponese, Fumika Takei, cui se ne sono aggiunte una decina in febbraio per la Winter School su temi di empowerment e leadership femminile. Una bella occasione di ritrovo anche con la Vice President Yasuko Sasaki, in Nuovo per la terza volta, che da aprile 2021 sarà la nuova Presidente di Ochanomizu, e il Tutor Derek Matsuda. Si è fatta anche conoscenza con la Prof. Rie Okamura che prenderà in carico, per la sua Università, la prossima edizione del corso promosso con il Collegio Nuovo, sempre con la docenza della Prof. Caterina Farao che, inizialmente previsto per luglio 2020, ci si augura di poter riprogrammare nell’estate 2021.

LEADERSHIP, COMMON GOALS, WOMEN AT THE FOREFRONT

I had the privilege to join the soft skill program co-hosted by Ochanomizu University and Collegio Nuovo 2020 and it was just a great experience. Though due to the Covid-19 our team was not able to complete the entire program in Italy, I learned so much and was able to deepen my understanding of the topic.

I would say that my impression of leadership and female leadership, in particular, has changed pretty drastically throughout this program. I have to admit at first I had the stereotypical image of leadership which is someone being extremely charismatic or sort of masculine.

I assume that image is what we’re essentially taught in our culture.

However, the classes held by Ms Caterina Farao taught us the new perspectives about the term.

She defines “leadership is the ability to positively influence others to achieve common goals in a team”.

In that sense, leadership can be delivered by anyone who wants to. I think that was a really encouraging message as all of our team realized.

Each one of us could take the leadership role and be a wonderful person to elevate the team.

After I realized this, the word “leadership” became a lot more comfortable (less intimidating!) to me, and I found myself being more able to engage in the activities and speak in public. I could also see my Japanese peers got inspired by the professor and class. Compared to the day 1, it seemed to me they were more actively participating in the course and I really enjoyed the discussion and workshop with them.

Additionally, Italy and the city of Pavia are a wonderful place to study and live.

People in Collegio Nuovo and students were so friendly and nice (I wish I would have known Italian more to communicate with them though), the rooms were comfortable and the dining was very delicious. In our free time, we went to the town of Pavia and it was so lovely and easy to go around. I will never forget the taste of gelato I ate there. I am very grateful for all of their heartwarming care and great support.

*Rio Fujii
(Letters and Education)*

Qui di seguito le riflessioni della Vice President Yasuko Sasaki, Docente della Faculty of Letters and Education, Languages and Culture, a margine della Winter School e della collaborazione Ochanomizu/Nuovo.

Una partnership che continua trasformando le limitazioni legate al contesto pandemico in nuove opportunità di scambio in line. Sempre però guardando al futuro, di nuovo “in presenza”.

Covid-19 has significantly changed our lives in a way that we could have never imagined. College education is no exception as we are now faced with many radical changes. I thus assume that the post-Covid-19 education will be changed drastically from the one we knew before the pandemic.

Online classes, for example, will play an important role as much as conventional face-to-face classes in college education. The progress of digital technology will make more effective online education possible. On the other hand, there will never be a doubt that students can learn valuable life skills and lessons by meeting each other in person. This is especially true when it comes to understanding the importance of diversity and inclusion. Evidence from around the globe is showing that Covid-19 is disproportionately influencing the most vulnerable members of our societies, and in many cases they are women. Indeed, women are facing more challenges than are men during this pandemic. At the same time, however, the pandemic seems to produce opportunities for women to take leadership positions. Therefore, there is no question that world women leaders will be at the forefront in the post-pandemic higher education. I strongly believe that the solidarity of women's universities is particularly important, and our institutions should be the places where we exchange ideas, produce mentorship and support each other. Collegio Nuovo and Ochanomizu University have implemented many excellent collaborative educational activities such as student exchange programs and enhancement of leadership programs, among others, for more than ten years. I sincerely hope to continue to learn from Collegio Nuovo's commitment to globalizing research and education for women. And we, the faculty at Ochanomizu University, are looking forward to a prosperous relationship with your University for a long time to come.

*Yasuko Sasaki
Ochanomizu University Vice President*

Se la sesta edizione della Spring School in collaborazione con l'Università di Gent, sempre ospitata al Nuovo, è stata rimandata, ha avuto una produttiva versione online la Armenise Harvard Summer Fellowship:

SUMMER FELLOWSHIPS ALTERNATIVE

Quando mi hanno detto che avevo vinto la borsa Armenise e che sarei andata davvero a Boston a luglio quasi non ci credevo. Ahimè, di lì a poco mi sarei dovuta ricredere per davvero. Purtroppo la pandemia che ha segnato questo 2020 ha reso impossibile la partenza, così la Giovanni Armenise Harvard Foundation, che cura la Fellowship alla quale avrei dovuto partecipare, ha deciso di proporre a me e agli altri studenti selezionati una serie di seminari incentrati sullo sviluppo di una carriera in ambito biomedico.

Durante gli incontri online, di norma proposti dal vivo durante i due mesi di scambio, abbiamo affrontato diverse tematiche, dallo scrivere un curriculum efficace a come fare domanda per una specializzazione o un dottorato negli Stati Uniti. Al di là dei risvolti pratici e dei consigli utili, la parte più interessante di questi incontri è stata sicuramente la possibilità di chiacchierare con scienziati che non troppo tempo fa si sono posti gli stessi dubbi e le stesse sfide che noi studenti,

quasi tutti laureandi, stiamo affrontando ora.

I ricercatori protagonisti degli incontri, quasi tutti italiani con lunghe esperienze all'estero, ci hanno raccontato i loro percorsi senza mai tirarsi indietro di fronte a domande anche estremamente personali e ben lontane dai tecnicismi dei laboratori e delle application. Tra loro, il professor Roberto Chiarle, che vive e lavora dividendosi tra Torino e Boston nei rispettivi Dipartimenti di Patologia e che ci ha raccontato di come il suo approdo negli Stati Uniti sia iniziato con un professore che aveva deciso di dare una chance a una sua idea che al tempo sembrava azzardata.

I seminari hanno dato spazio non solo al mondo accademico, infatti, Grazia Pilzi e Alessandro di Gioia, entrambi PhD con significative carriere nel settore farmaceutico, ci hanno parlato della loro esperienza in azienda e della transizione dall'accademia al mondo dell'industria, raccontandoci anche i momenti critici dei loro percorsi, con la consapevolezza che, sebbene questi non finiscano nei curricula, sono parte del gioco e inevitabili anche per gli scienziati più brillanti. Sebbene non sia andata esattamente come mi aspettavo quando ho ricevuto l'email che mi comunicava di essere stata selezionata, questi seminari mi hanno esposto a una pluralità di esperienze notevoli e la positività e la determinazione dei ricercatori che ho potuto conoscere "virtualmente" sono state sicuramente fonte di ispirazione e arricchimento, professionale e personale.

In ultimo, ma non meno importante, ho avuto modo di conoscere pian piano anche gli altri studenti selezionati, nella speranza di poterli presto conoscere di persona in una "reunion" dal vivo.

*Cristina Bizzotto
(Medicine and Surgery, matr. 2014)*

LA CONFERENZA DEI COLLEGI UNIVERSITARI DI MERITO E LA RETE EUROPEA EUCA

Consiglio Direttivo CCUM 2020-2022: Presidente: Vincenzo Salvatore (Almo Collegio Borromeo), Vice Presidente: Mirco Paoletto (Collegio Don Nicola Mazza); Consiglieri: Maurizio Carvelli (Fondazione Ceur), Giuseppe Ghini (Fondazione Rui) e Giovanna Torre (Collegio Universitario Santa Caterina da Siena) per i Collegi accreditati; Francesco Attaguile (Arces) e Carla Bisleri (Collegio Lucchini) per i Collegi riconosciuti. Segretario generale: Fabio Monti. Revisore dei Conti: Fabio Maestri (Almo Collegio Borromeo).

Un anno intensissimo anche a livello di Conferenza dei Collegi Universitari di Merito, segnato in particolare dalla sigla di protocolli di collaborazione con istituzioni come la LUMSA e l'Università degli Studi Roma Tre e con due reti, la RUS (Rete Universitaria per lo Sviluppo Sostenibile) e il Consortium GARR, dedicato alla comunità dell'Università e della ricerca, che offre servizi ad alto valore aggiunto ed elevatissime prestazioni di banda, ol-

tre a occasioni di formazione e borse di studio per gli studenti. Un anno intenso anche a livello di Assemblee, in presenza e in remoto, cui hanno partecipato la Presidente e la Rettrice, e che hanno determinato anche l'ingresso in Consiglio Direttivo di nuovi membri: da Pavia, la Rettrice del Collegio Santa Caterina, da Brescia, la Direttrice del Collegio Universitario Luigi Lucchini e da Palermo il Presidente dell'Arces. Nuovi ammessi anche nell'Associazione come Collegi riconosciuti: il Cairoli di Pavia e il Lamaro Pozzani (Cavalieri del Lavoro) di Roma, per un totale di 17 Enti che gestiscono 52 Collegi con oltre 4.000 studentesse e studenti. Nell'anno sono entrate in azione anche le diverse Commissioni di lavoro previste dal Piano Strategico che la CCUM si è data: Internazionalizzazione (coordinatore Giuseppe Ghini), Formazione (Mirco Paoletto), Comunicazione & New media (Marta Perrini), Reti & Partnership (Sara Pennatini), Centro Studi (Alessandro Maranesi), con presenza della Rettrice in quelle Internazionalizzazione e Comunicazione. Una speciale commissione "Covid-19", coordinata dal Segretario Generale Monti, ha invece supportato i Collegi per tutte le problematiche relative all'emergenza sanitaria, stilando un apposito documento guida molto utile per tutti.

Tra ottobre e i primi di febbraio numerose le attività riconosciute ai fini della formazione di studenti e staff. Confermata anche quest'anno l'iniziativa di divulgazione in materia finanziaria offerta dalla Banca d'Italia (quest'anno, a Pavia, è stato il Collegio Ghislieri a ospitarla e ne hanno beneficiato anche alcune alunne del Nuovo). Per il secondo semestre erano state previste visite di studio al Parlamento europeo e Summer School in collaborazione con il Consejo de Colegios Mayores Universitarios spagnoli (CCM): tutte iniziative rimandate, diversamente da quelle previste per lo staff che si sono concentrate tra l'autunno a Madrid, e i primissimi di febbraio a Pamplona, dove si è svolta la tradizionale giornata di incontro del CCM cui la rete italiana è ultimamente sempre invitata. La riunione nella capitale spagnola, cui ha partecipato per il Collegio la Rettrice e che ha visto anche un incontro con l'Alcalde di Madrid, ha avuto una maggiore rilevanza istituzionale con la presenza di una rappresentanza del MIUR, nella persona di Luisa De Paola, dirigente reggente del X Ufficio (Collegi Universitari) e responsabile del IV Ufficio (Cooperazione Universitaria) – DG per l'Università, lo studente e il diritto allo studio universitario.

Un rapporto, quello con il MIUR, quanto mai prezioso nei mesi dell'emergenza per i Collegi, che ha portato anche all'inserimento degli stessi nei Decreti Salva Italia / Cura Italia (17 marzo 2020 / 24 aprile 2020) con uno stanziamento apposito per i Collegi di merito a fianco delle Università. Un bel riconoscimento, non solo economico, ma anche del ruolo dei Collegi di merito nel sistema universitario italiano. Importante anche il rinnovo del bando INPS (per il Collegio il beneficio vale per quasi la metà della comunità collegiale) che per il 2020-21 ha messo a concorso ben 597 posti convenzionati per i Collegi di merito: un supporto economico rilevante per studenti figli/superstiti/equiparati di dipendenti e pensionati della Pubblica Amministrazione.

Il sostegno è quanto mai essenziale in questa congiuntura che ha visto anche gli stessi Collegi adoperarsi per ridurre ulteriormente i contributi richiesti agli studenti: di qui anche l'appello lanciato dal Collegio Borromeo a tutte le istituzioni universitarie per l'avvio di una campagna nazionale di borse di studio, gestita da CRUI e CCUM, per dare a tutti i giovani che scelgono di studiare l'opportunità di sostenere in modo concreto il loro percorso universitario. Una azione concreta a supporto del futuro, dal momento che gli studenti e le studentesse di oggi saranno i professionisti e i dirigenti di domani, e in che misura questo è sinora avvenuto lo stabilirà anche una ricerca condotta dalla CCUM insieme a The European House – Ambrosetti, think tank autore della proposta "Università 5.0. Il rilancio del Sistema Universitario come motore di crescita e di sviluppo del Sistema Paese e del Sistema Impresa".

Sul fronte EucA, numerosissime le attività, passato il decimo anno di vita della rete dei collegi europei: fintanto che è stato possibile, anche le alunne hanno dato segno di grande interesse, candidandosi con successo alle iniziative come le Employability Study Visit (Lisbona, con la Decana, filosofa, Sofia Vuocolo e la studentessa magistrale in Management Camilla Genitoni) e addirittura formando una squadra, il 4wardTeam, per concorrere all'Idomeni Social Business Challenge che ha visto quattro Nuovine (di cui tre matricole) volare a Bonn, partecipare alla sfida, che poi si è trasferita tutta in remoto, per disegnare un business plan e un sito per la ONG Naomi. La raccontano così... le vincitrici:

UNA SFIDA DA VINCERE

L'abbiamo scoperta quasi per caso, sembrava nascondersi e passare inosservata tra le mille stupende proposte che riceviamo ogni settimana dal Collegio. Ma poi ha trasformato completamente un semestre, regalandoci una sfida da vincere.

"Idomeni Social Business Challenge": questo era il nome della nostra sfida. Bisognava formare un team interdisciplinare di studentesse collegiali e aiutare Naomi, una piccola ONG che opera in Grecia, a diventare una realtà aziendale sostenibile e rinomata.

Ma facciamo un passo indietro: chi è Naomi? Dove opera e cosa fa? Perché vuole diventare/trasformarsi da no-profit ad azienda?

A tutte queste domande abbiamo avuto risposta a Bonn, in Germania, in una nevosissima settimana di febbraio pre Covid in cui abbiamo avuto il primo incontro con i promotori della Challenge.

Naomi è una ONG che opera a Salonico, in Grecia. Offre supporto, aiuto economico e legale, istruzione e cibo a rifugiati. Naomi è stata una presenza forte e necessaria nel campo profughi "Idomeni", smantellato il 24 maggio 2016.

Ma non è tutto. Naomi offre un futuro ai rifugiati, perché insegna loro un mestiere. Infatti Dorothee Vakalis, Chairlady di Naomi, tiene tutto l'anno corsi e workshop di cucito per i rifugiati. E da questi corsi nascono i prodotti di Naomi: giacche, cappelli, pochette, maglie, borse e molto altro. Tutto prodotto in maniera

eco-sostenibile, con materiale riciclato o cotone biologico.

Una realtà incredibile sotto tutti i punti di vista, che faceva però fatica a scontrarsi con un mondo della moda in cui il fast-fashion è dominante.

E qui arriviamo noi, il team 4Ward. Ci siamo chiamate così perché il nostro motto per questa challenge era “looking forward, together for the world”. In poco meno di due mesi abbiamo sviluppato un Business Plan e un Executive Plan di 3 mesi, un sito web con e-commerce e una strategia social.

Long story short, siamo poi state selezionate come team vincitore e quindi il nostro progetto diventerà realtà. Nonostante l’immensa gioia per questo, abbiamo portato a casa molto più che una bella esperienza coronata. È stato un intenso lavoro di squadra, far convergere e allineare 4 modi di pensare e 4 background così diversi.

Ma soprattutto abbiamo fatto crescere dentro di noi una forte consapevolezza sulla situazione dei migranti in Europa, sul fast-fashion e quanto poco sia sostenibile, sul complesso apparato economico e burocratico legato al mondo delle aziende che operano nel sociale.

E tutto questo ha cambiato anche in poco le nostre abitudini, oltre ad averci lasciato nel cuore una storia di cui siamo ogni giorno testimoni.

*Chiara d’Alessandro, Sofia Fini, Gloria Scala,
Elisa Seghetti
(Scienze Politiche, matr. 2019, Medicina, matr. 2018,
Chimica, matr. 2019, Biotecnologie, matr. 2019)*

L’Europa resta nel cuore di molte Nuovine, anche se vanno in tutto il mondo. Lo dimostra il fatto che una Alumna del Collegio, Giorgia Sorrentino, trasferita a Bologna per la magistrale in Economia e Politica, ha promosso per conto di ISSUE (Iniziativa Studentesca per gli Stati Uniti d’Europa) una visita di studio presso le istituzioni europee di Bruxelles, aprendo la possibilità a un numero limitato di Alunne del Nuovo di partecipare. Nel panel degli interventi le Alumnae Cristina Castagnoli, Sara Franzone e Laura Massocchi (queste ultime hanno partecipato, durante il loro alunnato al Nuovo, a molte iniziative promosse dalla rete EucA). L’occasione di Bruxelles, ai primissimi di ottobre, è stata colta dalla nostra Elisa Casiraghi, al terz’anno di Giurisprudenza: ce ne parlerà, in parte, in “Vita da Collegio”.

Prima di raccontare questo anno, una pausa. Fermiamoci a ricordare una amica e compagna di Collegio, Cristiana Aceti, scomparsa improvvisamente ai primi di marzo 2020, a soli 42 anni.

Cristiana, alessandrina, era entrata in Collegio nel 1997, come matricola di Scienze Politiche, allieva anche dello IUSS, che proprio quell'anno iniziava la sua attività di Scuola Universitaria Superiore per i migliori studenti dei Collegi pavesi. Una ragazza molto matura per la sua età, ma altrettanto solare e sempre sorridente con tutti, profondamente buona. Le lingue europee, tedesco soprattutto, e la scrittura erano da sempre le sue passioni. A 17 anni era stata finalista del Premio Chiara Giovani e aveva vinto, con uno scritto in lingua tedesca, il primo premio per l'Italia (una settimana a Vienna con gli altri vincitori di tutti i Paesi europei) nel concorso internazionale "I mille anni dell'Austria". A 18 invece il concorso "Le donne si raccontano", promosso dal Comune di Alessandria.

Cristiana, che già al suo primo anno di Collegio aveva partecipato al Ferienkurs di Heidelberg, per poi svolgere uno stage di tre mesi all'Alcatel a Stoccarda, si era laureata in corso con lode; subito dopo, nel 2003, quando era già mamma di Riccardo, aveva conseguito il Master in Scienza e Tecnologia dei Media organizzato in quegli anni dallo IUSS insieme al Nuovo. Da qui la sua attività professionale a Milano come webmaster in ambito bancario, senza tuttavia dimenticare le sue passioni. E difatti aveva aggiunto il russo tra le altre lingue conosciute e pubblicato nel 2016 da BookSprint *C'era una volta una favola*, raccolta di racconti autobiografici, da lei donato alla nostra biblioteca. Sempre vicina al Nuovo e riconoscente per quanto ricevuto, Cristiana era tornata in Collegio nel maggio 2017 per festeggiare con le compagne d'anno il ventesimo di matricola, accompagnata da Riccardo, ormai liceale, un bel ragazzo, anche lui bravissimo a scuola e con mille interessi come lei, di cui era davvero molto orgogliosa.

A lui e alla mamma Antonietta, tutto il nostro affetto. Cristiana ha lasciato in tutte noi molti ricordi, tutti belli e intensi.

Ecco come la ricorda, a nome di tutte, Helga, sua compagna d'anno.

COSA È RIMASTO.

«Non tutti i manuali di Diritto Privato sono scritti nello stesso modo, ma il Diritto Privato è sempre lo stesso: perché non provi a studiarlo sul mio, che è ricco di esempi?» È stato, più o meno, questo l'inizio dell'amicizia fra Cristiana e me. Cresciuta con le risate nel corridoio del primo piano o in sala ping pong, durante le matricolate (Cristiana: «Sento che dormirò sul pavimento»). Helga: «Io mi prenderei il tavolo da ping pong: sai, sono una sportiva!»)

Con la sua profondità di pensiero tale da avere, talvolta, bisogno anche della mia ironia, con la passione per il confronto reciproco e con l'affetto per il nostro Collegio, l'amicizia che Cristiana mi ha regalato è stata,

spesso, fonte di gioia anche negli anni successivi alla laurea. L'attenzione verso le mie elucubrazioni e la pazienza con cui accettava che io riconducessi ai principi di un codice anche i fatti più banali delle nostre esistenze, mi riempie ancora di tenerezza. Il rapporto con le nostre compagne d'anno non è stato da meno. Le serate nella stanza di Anna, con Eti, Eva ed Elisa, le chiacchierate a cena con Maria, Silvia e Francesca, sono vive nella mente di ognuna di noi.

Una donna di grande cultura, da poco insignita del riconoscimento che si attribuisce a chi parla il tedesco come fosse madrelingua, che due anni fa aveva dato alle stampe il romanzo *C'era una volta una favola*, a cui affidare pensieri e sogni, per gran parte inconfessati. Una manager preparata e brillante, che aveva saputo costruire una carriera in ambito bancario, un mondo diverso da quello degli organismi internazionali, studiato negli anni dell'Università.

La scorsa estate, intanto che la nostra compagna di Collegio Eva e io parlavamo di tutt'altro, sul lido di Venezia, lei mi era tornata in mente. Con il suo grande sorriso e le sue – frequenti quanto inattese – ponderazioni sul senso del "qui e ora", sull'importanza di vivere a pieno il momento.

La sua amicizia mi ha regalato così tanto! E ora, Cristiana si interrogherebbe in tedesco: "Was ist Uebriggeblieben?" Cos'è rimasto? I "momenti" di leggerezza e quelli di riflessione, che abbiamo condiviso, hanno oggi il profumo del tempo perduto? Credo di no. Credo che una passeggiata accanto alle rose del Collegio Nuovo, con lo sguardo che si posa sulla finestra della sua stanza al secondo piano, la lettura di un articolo di giornale sul microcosmo delle piccole banche, come quella in cui lavorava, la scelta di una collana colorata, che mi invitava a portare sui miei completi *blu-avvocata*, la riporteranno costantemente nella mia vita. Il ricordo, cristallizzato da qualche parte, apparentemente inaccessibile, si svelerà in tutta la sua potenza.

Helga C. Zanotti
(Giurisprudenza, matr. 1997)

UN ANNO IN COLLEGIO

Appuntamenti da non perdere

Settembre

Settembre è un mese di passaggio. Malinconico per chi deve lasciare il Collegio alla fine del suo percorso, eccitante per chi invece intraprende questa Nuova esperienza. Finita la maturità è tempo di rimettersi in gioco. Per affrontare un colloquio orale non servono solo bravura e merito, ma anche coraggio e spirito d'iniziativa.

Ottobre

Con l'ingresso delle 25 matricole la nostra grande famiglia si allarga. Ottobre segna anche l'inizio della stagione culturale: molti incontri e conferenze ci attendono.

Quest'anno la "Sandra Bruni Mattei Lecture" è affidata a Maria Pia Abbracchio, ordinario di Farmacologia – Prorettore vicario e Prorettore a strategie e politiche della ricerca presso l'Università degli Studi di Milano, che ci affascina tutte.

La ricca offerta formativa del Collegio ci tiene impegnate ogni sera. L'inizio della settimana è dedicato al corso di sviluppo delle competenze trasversali, Career Management Skills, in cui grazie all'aiuto di psicologhe e psicologi impariamo a sfruttare al meglio le nostre competenze e abilità.

Le numerose conferenze, sia di ambito scientifico che di ambito umanistico, occupano normalmente il secondo giorno della settimana, mentre il mercoledì e il giovedì sono riservati rispettivamente ai corsi di informatica e ai corsi di lingua. Quest'anno, in particolare, abbiamo avuto la possibilità di frequentare il corso di LaTeX con Mirto Musci, il corso d'inglese con Robert Morley e ben due corsi di tedesco (quello avanzato con la collaborazione dell'Almo Collegio Borromeo e quello di base con Marco Brueckelmann).

Novembre

La ricchezza del vivere in comunità la si ritrova anche nel rapporto e nel supporto non solo delle proprie compagne d'anno, ma di tutte le studentesse. Il Collegio, infatti, offre per le nuove arrivate le attività di tutorato, grazie al quale le più grandi si mettono a disposizione per aiutare le matricole nei loro primi mesi di Università, pieni di incertezze e di preoccupazioni.

Il freddo e il grigiore di Novembre vengono rallegrati da un po' di sana goliardia che si conclude con una serata all'insegna del divertimento e con lo spettacolo organizzato dalle matricole: quest'anno il tema cui si sono ispirate è stato il cartone "Le Follie dell'Imperatore".

Dicembre

Con una doverosa riconoscenza salutiamo le Decane Elena Baldassarri e Beatrice Luvisotti e piene di voglia di fare e di mettersi in gioco subentriamo noi, Elisa Casiraghi e Sofia Vuocolo.

L'evento tanto atteso è la festa di Natale, un momento per unirsi e festeggiare tutte insieme. Sotto l'albero troviamo un gradito regalo, anche quest'anno è stato rinnovato l'accordo con la Armenise Harvard Foundation grazie alla Presidente Malacrida, che consentirà ad alcune studentesse di partecipare alle selezioni per la Summer School presso la Harvard Medical School, con un generoso contributo da parte del Collegio.

Un ringraziamento speciale va anche a chi ogni anno ci prepara questa deliziosa cena: i cuochi Riccardo, Leonardo e Antonio e tutto lo staff della cucina.

Tra Gennaio e Febbraio

La sessione è ormai iniziata e le nostre giornate di studio vengono allietate dal torneo intercollegiale di Basket. La squadra, partita dopo partita e con il sostegno della "curva giallo-verde", ha conquistato la finale.

Nuovità di quest'anno è la prima Winter School con l'Ochanomizu University di Tokyo. Direttamente dal Giappone sono approdate in Collegio dieci ragazze per proseguire il progetto "Be yourself" avviato nell'estate precedente.

Nel giro di breve tempo, però, la nostra vita frenetica e la nostra quotidianità sono messe in subbuglio dall'emergenza sanitaria.

Tra Marzo e Aprile

Fin dall'inizio del nostro Decanato avevamo in programma molti progetti e proposte che abbiamo dovuto rivedere.

Se con dispiacere abbiamo dovuto annullare la gita collegiale a Vienna e il Pool Party, con il supporto del Collegio, invece, siamo riuscite a mantenere alcuni momenti della nostra tradizione, come le attività formative, che non si sono mai fermate ma semplicemente reinventate: i corsi sono stati organizzati in via telematica e le testimonianze di alcune ex alunne ci hanno tenuto compagnia tutte le sere. Questo ci ha permesso di continuare a riunirci, non più in presenza nella nostra sala conferenze, ma a distanza nella nostra Nuova stanza Zoom.

Proprio per l'affetto che proviamo non solo per il Collegio, ma anche per Pavia, la nostra città, come collegialità abbiamo scelto di compiere una donazione in favore del Policlinico San Matteo, speranzose che anche questo nostro piccolo pensiero abbia contribuito ad affrontare questa situazione così delicata.

Maggio

Abituate a condividere la nostra quotidianità non eravamo pronte a rinunciare completamente ai momenti tutte insieme, per questo è diventata un'esigenza naturale continuare a ritrovarci seppur a distanza. Inizialmente tramite un primo incontro più raccolto per festeggiare la Pasqua tra le ragazze a casa e quelle rimaste in Collegio, e una seconda volta, decisamente più in grande ed emozionante, in cui generazioni di Nuovine hanno deciso di non rinunciare alla annuale festa delle ex alunne, tanto attesa e desiderata, perché il senso di appartenenza per quella che è ed è stata la tua casa non ti abbandona mai.

Tra Giugno e Luglio

Questi mesi sono stati per noi un piccolo passo verso il ritorno alla normalità. Con le dovute precauzioni e il rispetto delle misure di sicurezza, siamo potute rientrare in Collegio, che mai avremmo pensato che sarebbe diventato anche lo sfondo dei nostri esami universitari online. Seppur con qualche piccola modifica è stato anche possibile organizzare la cena delle laureande, presente anche il Rettore Svelto, permettendo loro di coronare un percorso fatto di impegno, dedizione e passione, con la consapevolezza che il Collegio ci sarà sempre.

Conclusione

Ormai il nostro mandato sta giungendo al termine e viene spontaneo ripercorrere quanto è successo nei mesi trascorsi. Sicuramente quando siamo state elette non ci saremmo mai aspettate un Decanato così particolare, che, seppur molto diverso da quelli precedenti, ci ha comunque consentito di metterci in gioco e a completa disposizione della nostra comunità. A malincuore abbiamo dovuto fare molte rinunce, ma nonostante ciò abbiamo comunque vissuto momenti emozionanti, di crescita e di cui andiamo fiere. Per questo motivo senza indugio lo rifaremmo altre mille volte.

Auguriamo a chi verrà dopo di noi di poterlo vivere appieno, di cogliere la ricchezza di ogni momento perché un anno così non può che lasciarti grandi cose dentro.

*Elisa Casiraghi e Sofia Vuocolo
Decane delle Alunne 2019-20*

PRIMO ANNO "IN" NUOVO

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo sul primo anno in Collegio, la mia reazione è stata: non so se ne sono capace. Poi ho pensato a tutte le volte in cui mi sono messa in gioco in questo anno: il colloquio di ammissione, la partenza da casa, le matricolate... E ho realizzato che anche questa poteva essere una buona opportunità per testarmi e dare il mio contributo.

Devo ammettere che all'inizio sono febbrilmente andata a leggere gli articoli scritti in precedenza in cerca di ispirazione, poi ho realizzato che la mia esperienza è stata essenzialmente diversa da quella degli anni passati. Noi matricole abbiamo perso tutto il secondo semestre di Collegio, o meglio, salvo alcune che sono rimaste al Nuovo, rimasto sempre aperto, abbiamo vissuto il Collegio da casa, dalla nostra prima casa. Perché, nonostante i pochi mesi trascorsi al Nuovo, anche per noi il Collegio è diventato un porto sicuro nella nuova città in cui ci siamo trovate a vivere.

Essere una matricola nell'Era Covid non è stato semplice. Gestire il carico di studi e organizzarsi per seguire le conferenze e i corsi ha creato a tutte qualche problema, ma la pianificazione delle attività formative da parte del Collegio è stata tempestiva e ci ha aiutate a trovare un po' di normalità in un periodo così particolare. Anche la consapevolezza di essere tutte sulla stessa barca e trovare conforto nelle amiche collegiali ci ha aiutate a non sentirci sole e fuori dal mondo.

Io sono stata una delle poche alunne (fortunate, a mio parere) a rientrare in Collegio dopo la riapertura tra regioni. Non so cosa mi abbia spinto a tornare a Pavia, forse il desiderio di riprendere parte del tempo che mi è stato "rubato" dal Covid e di scoprire com'è il Collegio in estate, fatto di giornate di studio nel giardino in fiore, di cui ci è stato tanto parlato, e di incessanti impegni, come l'orientamento per le nuove matricole.

Ho potuto di nuovo vivere il Collegio per come me lo ricordavo e forse anche meglio: ho conosciuto ragazze con cui non avevo ancora avuto occasione di parlare, stretto nuove amicizie e rafforzato altre. È stato bello vedere che nulla di ciò che rende tale il Collegio era cambiato in quei mesi di assenza.

*Chiara Pratesi
(Scienze Biologiche, matr. 2019)*

GLI INCONTRI CULTURALI VISTI DA NOI

Abbiamo iniziato l'anno, in tempi non ancora sospetti per l'emergenza che sarebbe scoppiata qualche mese dopo, con una riflessione sul tema della "presenza", grazie al primo workshop sulla Mindfulness curato dall'Alumna Lia Antico e riservato alle alunne ammesse in Collegio nel 2019-20.

Non avremmo immaginato come sarebbe cambiata la fruizione, l'esperienza delle attività culturali al Nuovo e di quali nuove vicinanze si è sostanziata, grazie all'appoggio delle Alumnae da tutto il mondo, tre delle quali, peraltro, erano fisicamente tornate di persona, in autunno, nel loro Collegio, dalle città dove ora vivono: Washington, Buenos Aires e Bruxelles. A riprova che la distanza geografica, in un modo o nell'altro, via Zoom o no, viene colmata.

Seguiteci, nei prossimi articoli: partiremo dalla "Sandra Bruni Mattei Lecture 2019" in un itinerario che culmina in una riflessione sulla consapevolezza della ricchezza del percorso formativo in Collegio.

SLANCIO ALLE POTENZIALITÀ Con Maria Pia Abbracchio

Passione, questa è la parola che risuona nell'incontro con la scienziata Maria Pia Abbracchio, che apre la stagione culturale del nostro Collegio. Un inno alla conoscenza, intonato da una donna che con dedizione e perseveranza si impegna nel portare "un po' più in là i confini dell'ignoto", nel suo caso in ambito biomedico. Il suo lavoro mira all'utilizzo della potenzialità delle stesse cellule del nostro organismo, in particolare quelle staminali. Queste sono cellule indifferenziate, che non hanno assunto le caratteristiche di un particolare tessuto, ma in grado di diventare qualsiasi cellula che comporrà l'individuo, come nel caso delle cellule totipotenti della blastocisti (stadio dello sviluppo embrionale in cui sono presenti 8 cellule), oppure differenziarsi in cellule di alcuni tessuti (multipotenti) o solo in un citotipo. Queste ultime, in particolare, appartengono a quella che viene detta nicchia staminale, che consiste in un pool di cellule indifferenziate nell'organismo adulto, in grado di fornire il ricambio a quelle che degenerano nel tessuto di origine. Essendo alla base della proliferazione e rigenerazione tissutale, si prestano a vari interventi terapeutici; quello riportato in questo incontro è volto alla cura delle malattie neurodegenerative, patologie sempre più frequenti nella nostra società a causa del prolungarsi della vita media.

A dare l'avvio sono gli studi effettuati negli anni '70 in Svezia volti a migliorare la prognosi dei malati di Parkinson. Si basavano sul prelievo di cellule con caratteristiche di staminalità da cervelli embrionali o fetali per trapiantarle nei cervelli degli adulti affetti. I risultati furono contrastanti e andavano dal rigetto all'attecchimento corretto, oltre alla differenziazione in tipi cellulari non voluti e all'acquisizione di caratteristiche patologiche simili a quelle del tessuto in degenerazione. La conclusione fu la necessità di intervenire sul microambiente in cui si trovano le cellule per influenzare e dirigere il loro

corretto differenziamento, nonché crescita e proliferazione. Oltre alle straordinarie potenzialità ci sono anche delle problematiche riguardo all'uso di queste cellule, tra cui il rischio di generare risposte immunitarie da parte del ricevente, di indurre l'insorgenza di tumori vista la loro capacità proliferativa, l'esigua disponibilità per il limitato numero di fonti e l'alta richiesta, fino ad arrivare ai problemi etici in quanto prelevate da embrioni e feti.

Uno slancio arriva negli anni '90 quando si dimostra la bidirezionalità del processo, cioè sia da staminale a cellula differenziata sia il contrario. È possibile dedifferenziare cellule prelevate da un tessuto facendo loro assumere così caratteristiche staminali, queste sono dette iPS (Induced Pluripotent Stem Cells), e in seguito ridifferenziarle in cellule del tessuto desiderato attraverso la coltura in un determinato mezzo arricchito con fattori di crescita e trascrizione che permettono l'espressione di determinati geni. Questo approccio permette di ottenere cellule staminali dallo stesso paziente da trattare, riducendo così il rischio di rigetto, superando la difficoltà nel reperirle e permettendo il controllo del processo.

Questo tipo di ricerca è un punto fondamentale della Medicina, come afferma la professoressa Orsetta Zuffardi che presenta la serata e la sua collega (Maria Pia Abbraccio è infatti ordinaria di Farmacologia della Statale di Milano, dove ricopre anche il ruolo di Prorettore Vicario con delega a strategie e politiche della ricerca). Da genetista può dire che non esistono malattia e terapia che non vengano trattate dopo averne considerato le basi molecolari. Dal primo farmaco di precisione contro la Leucemia Mieloide Cronica l'approccio mirato si è esteso a molte patologie, incluse quelle che si manifestano nel corso della vita, ma di cui si possiede il gene causativo alterato già alla nascita. Il concetto viene spiegato paragonando il nostro corredo genico al fato della mitologia greca e l'epigenetica a tutti gli interventi di tipo ambientale, dietetico, farmacologico, infettivo, eccetera, che vanno a modificarne l'espressione, dunque ricordando sempre che «i geni sono i geni, la vita è la vita».

Credo che tutto questo sia affascinante, il fatto che la complessità della vita si possa ricondurre a interazioni molecolari il cui decorso può essere cambiato dalla stessa vita che conduciamo. Ero già sicura che l'ambito biomedico fosse la strada da intraprendere per il mio futuro, ma il trasporto che ho sentito nel parlare della ricerca durante l'intervento mi ha suscitato fascino e curiosità, nonché il desiderio di poter, un domani, cercare di dare anche io un contributo in un ambito certamente promettente, esempio di come anche le problematiche e i limiti diano nuovo slancio alla conoscenza.

Infatti la ricerca è basata su prove, errori, smentite e conferme, un percorso non lineare che al termine dell'intervento permette di citare il titolo del libro della neuroscienziata Rita Levi-Montalcini, *Elogio dell'Imperfezione*.

Alessia Sant
(*Medicina e Chirurgia, matr. 2018*)

A BEIRUT, SCELTI PER UNA MISSIONE DI PACE

Molti sono gli incontri stimolanti cui ho assistito in Collegio, uno tra questi concerneva la guerra civile in Libano scoppiata nel 1975. Con Francesco Mazzucotelli, conduttore dell'incontro, sono intervenuti Franco Bettolini, Bersagliere Missione Italcon (Libano 2 - 1983), Marina Crescenti, scrittrice, e il Generale Franco Angioni, a capo del contingente italiano nella Missione Libano 2.

Innanzitutto, di fronte alla complessità della questione libanese, il prof. Mazzucotelli ha individuato le problematiche insite nel territorio libanese, tra cui l'eterogeneità e molteplicità delle confessioni religiose riconosciute (ben 18!), che ben presto hanno generato tensioni politiche, anche per la spartizione delle risorse. Inoltre, l'ondata di profughi palestinesi a partire dal 1949, con la formazione dello Stato di Israele, vede la creazione di campi di profughi, sotto l'egida delle Nazioni Unite, e, nel 1969, la sigla degli accordi del Cairo, tra il governo libanese e l'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) in cui viene stabilita l'extraterritorialità dei campi, dunque l'affidamento della loro gestione ai palestinesi e la rigida esclusione dei libanesi da questi. Le crescenti tensioni religiose e politiche e il confessionalismo che caratterizza il sistema politico libanese hanno reso il Libano un chiaro esempio di come la rappresentanza parlamentare non sia sempre luogo di mediazione politica e compromesso fra le parti. Tanto che nel 1975 i fermenti e gli attriti non riescono più a contenersi, sfociando in una guerra civile. L'intervento del contingente italiano inizia nel 1982, in seguito all'invasione delle forze israeliane e ha come obiettivo la difesa e la protezione della popolazione civile dei campi profughi.

Il Generale Angioni ha più volte marcato il fatto che l'Italia è stato il Paese meno colpito dall'intervento, malgrado unico membro delle Nazioni Unite che non godesse di forze militari professionali, ma di giovani impegnati nel servizio militare di leva obbligatoria. Complessivamente, infatti, si conta un caduto e settantacinque feriti gravi, ha ricordato il Generale. Qual è la ragione di tale successo militare? «Solo chi conosce il terrorismo può sconfiggere il terrorismo» ha risposto il Generale Angioni. L'Italia, reduce da un terrorismo politico che non si era ancora concluso a inizio degli anni '80, difatti, era preparata a difendersi da attacchi di questa matrice ed era strategicamente pronta e temuta.

Al contempo, l'incontro è stato anche un'occasione per immergersi nell'esperienza dolorosa di un giovane Bersagliere italiano, allora diciannovenne, Franco Bettolini, catapultato da Binasco a Beirut. A questo riguardo è stata incisiva la collaborazione con Marina Crescenti che, con fermezza e curiosità, ha raccolto le emozioni, i ricordi e i racconti di Franco Bettolini in un libro intitolato *Postazione 23. I miei 100 giorni a Beirut*, revisionato accuratamente dallo stesso Generale Angioni. Il fine di questo testo non è unicamente la veridicità storica, ma la narrazione di una esperienza personale e collettiva, anche attraverso l'uso sapiente dell'espedito narrativo del dialogato tra commilitoni, ancora oggi "fratelli".

Erica Cordiano
(*Scienze Politiche, matr. 2019*)

L'AVVENTURA DELLA PILA, DA VOLTA SINO AL NOBEL PER LA CHIMICA

C'è stato un giorno senza luce, un giorno di un'abbondante nevicata, ed è lì che mi sono resa conto di quanto noi diamo per scontato l'accensione di una lampadina, di quanto noi diamo per scontata la magia dell'elettricità; un qualcosa che noi tutti conosciamo, ma che forse diamo appunto troppo per scontato.

Uno dei maggiori contributori di studi in questo campo, che ha cambiato letteralmente la nostra vita, prende il nome di Alessandro Volta. Alla sua figura e alla vicenda successiva della sua scoperta ha dato rilievo, con la competenza e col brio che ben gli conosciamo, Luigi Fabbrizzi, Professore emerito del Dipartimento di Chimica, autore dell'articolo "Strange Case of Signor Volta and Mister Nicholson: How Electrochemistry Developed as a Consequence of an Editorial Misconduct" pubblicato nel 2019 su "Angewandte Chemie", in cui ripercorre la storia davvero avventurosa della pila. Con lui è intervenuto il fisico Lucio Fregonese, estensore della voce dedicata a Volta nel prestigioso *Dictionary of Scientific Biography*, oltre che responsabile scientifico della mostra "The Legacy of Volta: From the Battery to Photovoltaic Electricity" (Tongji University, Shanghai), poi ripresa in parte anche in quella, da lui curata con Paolo Mazzarello, in occasione dei 650 anni dell'Ateneo pavese nel 2011.

Nato a Como, già nella prima giovinezza Volta si dedica agli studi scientifici e a soli 33 anni viene nominato Docente di Fisica particolare sperimentale nell'Università di Pavia, di cui sarà anche Rettore. Ma prima di lui, già alcuni studi rudimentali erano stati fatti in Grecia utilizzando l'ambra, in grado di attrarre piccoli pezzetti di materia. Questi studi arrivarono fino al Medio Oriente a Baghdad, dove fu costruita quella che potremmo definire la prima pila, una giara di terracotta contenente un cilindro di rame, il quale conteneva a sua volta una barra di ferro e una soluzione elettrolitica probabilmente di aceto o succo d'uva o di limone. Passarono gli anni, ma la curiosità di spiegare tale fenomeno non fu dimenticata, tanto che nel 1750 Benjamin Franklin dimostrò che nell'atmosfera era presente una carica elettrica naturale in grado di generare i campi. Successivamente, Luigi Galvani, nel suo laboratorio domestico, osservò casualmente delle contrazioni muscolari nelle zampe di una rana a contatto con un conduttore metallico e ipotizzò, quindi, la presenza di una sorta di "elettricità animale". Egli suppose che le contrazioni muscolari non fossero dovute a scariche elettriche esterne, ma derivassero invece da una forza interna, propria dell'animale, stimolata dalla forza elettrica esterna. Dunque, dopo la pubblicazione del "De viribus electricitatis in motu musculari commentarius" (1791) di Galvani, Alessandro Volta iniziò i suoi studi, mettendo in discussione l'ipotesi galvanica. Infatti, egli considerò che tale elettricità potesse derivare dai metalli stessi. Fu in questo modo, dopo vari tentativi e fallimenti, che mise a punto la prima pila, assemblata nella sua casa di campagna a Lazzate (Como) nei mesi in cui l'Università di Pavia era stata soppressa dal Governo austriaco. La pila era caratterizzata da un'alternanza di dischi metallici di zinco e rame separati da uno strato intermedio di feltro

imbevuto in acqua salata. La magia si osservava collegando gli estremi superiori e inferiori per mezzo di un conduttore elettrico creando un circuito nel quale passava corrente continua.

Così Volta il 20 marzo del 1800 annuncia alla comunità scientifica la sua invenzione con una lettera indirizzata alla Royal Society di Londra. La notizia si sparse subito in tutta Europa, ancora prima della pubblicazione dell'articolo, dando a Volta notorietà e prestigio internazionale. Da qui parte praticamente la rivoluzione che ci porta fino ai giorni nostri. Sicuramente, le prime batterie piombo-acido stanno iniziando a essere sostituite da quelle al litio più eco-friendly, che hanno valso il premio Nobel 2019 ai tre chimici Whittingham, Goodenough e Yoshino. Ma quali sono le prossime sfide per il futuro? Luigi Fabbrizzi è stato chiaro anche su questo punto: sicuramente, l'importante onorificenza non spegnerà la voglia di ricerca in tale campo. Anzi, oggi, si stanno iniziando a studiare le più moderne batterie al sodio, più abbondante, economico e sostenibile. Dunque, ci si sta muovendo verso la costruzione di strumenti più eco-sostenibili, come la pila a combustibile microbiologica. Insomma, non sapremo cosa il futuro ci riserverà, ma sicuramente la ricerca verso fonti di energia alternative è in continuo sviluppo e in cerca di nuove soluzioni.

Nicole Bertucci
(Chimica, matr. 2017)

Oltre a questi eventi pubblici, ci sono state altre occasioni formative, riservate alla comunità collegiale, e ancora in presenza.

UN INCONTRO CON SE STESSE Workshop Mindfulness

Cambiare città e iniziare l'università hanno rappresentato un brusco cambiamento e, arrivata in Collegio, mi sentivo divisa tra la smania di vivere qualcosa di nuovo e il senso di smarrimento e timore dovuto alla perdita delle tanto rassicuranti abitudini liceali e la paura di non essere all'altezza.

Per questo quando ci è stato proposto di partecipare a un workshop sulla Mindfulness la notizia mi è parsa provvidenziale, ma, anche se nel mio piccolo facevo già yoga e meditazione, l'esperienza vissuta con Lia Antico, Alumna del Collegio, è andata ben oltre le mie aspettative. La Mindfulness, secondo la definizione di Jon Kabat-Zinn, uno dei pionieri di questo approccio, significa «prestare attenzione, ma in un modo particolare: a) con intenzione, b) al momento presente, c) in modo non giudicante». È così che, dopo una breve introduzione sull'argomento, Lia ci ha guidato in un primo semplice esercizio di respirazione che richiedeva di portare attenzione al momento presente, di apprezzare la sua ricchezza e la sua pienezza senza seguire nessun altro pensiero. Ciò che può sembrare banale rappresenta la vera difficoltà: mantenere un senso di presenza nel qui e ora richiede l'osservazione del solo presente, l'accettazione e la capacità di distaccarsi da quel momento vedendolo per ciò che è e non per ciò che rappresenta nella propria mente.

Nel resto dei due giorni ci ha insegnato ad attuare diverse tecniche di meditazione volte a entrare in relazione più diretta con quello che avevamo dentro, anche con ciò che ci procurava ansia, disagio o sofferenza: ci ha invitato a rivolgere piena attenzione a queste sensazioni, facendo spazio anche a quello che non ci piace. Con mia grande sorpresa lavorando su questo aspetto mi sono sentita meno preda di queste emozioni riuscendo a trovare, in alcuni casi, anche modi più efficaci per risolverle.

Partecipare con le mie compagne d'anno è stato inoltre un modo per conoscerci meglio, accettarci e creare un rapporto più profondo. La consapevolezza di star provando sentimenti simili ci ha unite e averne preso coscienza ci aiuterà a non aver paura di confidarsi le une con le altre mostrando le nostre fragilità.

*Chiara d'Alessandro
(Scienze Politiche, matr. 2019)*

DA WASHINGTON, BRUXELLES E BUENOS AIRES AL COLLEGIO NUOVO

Prima che tutto si fermasse, prima che lo schermo di un computer o di qualsiasi altro apparecchio tecnologico divenisse il tramite indispensabile e fautore dei nostri rapporti, prima di tutto questo potevamo apprezzare appieno la bellezza e la ricchezza di un incontro con un ospite del Collegio.

Ecco, nel mese di novembre il Collegio Nuovo ha raccolto volti familiari e certamente noti a tutte noi: tre Nuovine d'eccellenza, tre donne che sono un esempio di come passioni e studio possano trovare il loro tanto sperato risvolto nel lavoro che desideriamo, Anna Lanzani, Francesca Nespoli, Sara Franzone. Vediamo prima innanzitutto chi sono oggi. Anna Lanzani è oggi consulente di Marketing, Innovazione e Vendite in America Latina e fondatrice nel 2019 di CONNECTAR – Agenzia di Consulenza, Formazione e Servizi alle Imprese a Buenos Aires. Francesca Nespoli è stata International Military Student Specialist presso la Marine Corps University di Quantico in Virginia, dove svolgeva l'attività di promotrice di attività culturali per studenti stranieri, ma anche di incontri al Congresso e al Pentagono, e oggi è Congressional Liaison Officer (Embassy of Italy). Sara Franzone è Trade Policy Manager per European Steel Association (EUROFER) a Bruxelles.

Il focus di questi incontri verteva sull'orientamento professionale, un ambito forse un po' negletto a volte da noi universitari, sempre immersi nelle "sudate carte", tanto che trascuriamo di pensare a chi vorremo essere davvero e quale sarà il modo migliore di agire nei diversi contesti lavorativi che ci si proporranno. Le tre Alumnae hanno convogliato la propria esperienza personale, di studio e di carriera, con consigli personali per i nostri futuri progetti. Affacciarsi al mercato delle proposte lavorative, e anzi il saper ricercare tali opportunità nonché il modo migliore per presentarsi alle stesse, è infatti un nodo quanto mai cruciale, essenziale di ciascuno dei percorsi di formazione che affrontiamo. Sebbene gli scenari professionali e socio-culturali di questi incontri fossero tutti diversi, un fil rouge interviene a unirli: la predisposizione personale in ognuno di questi contesti e un'evidente osmosi delle

culture al loro interno. Le loro vite al di là dell'Italia ci hanno mostrato la ricchezza degli scenari multi-culturali e loro intima correlazione. Questi incontri di orientamento professionale si sono allora rivelati ispiratori, promotori e incalzanti verso l'emulazione di così positivi esempi, alla ricerca e alla realizzazione del proprio io ideale. In questi tempi così duri, così soverchianti aspirazioni già difficili e incerte di per sé non possono che riecheggiare le parole di un grande filosofo, Salvatore Veca, che proprio al Collegio Nuovo in una serata in cui era ospite sollecitava tutti a non svilirsi dinnanzi al nostro futuro ma a rincorrerlo a denti stretti. E gli esempi di cui sopra si parlava non possono che esserne un emblema.

*Giovanna Ligorio
(Lettere, matr. 2018)*

UN TEDx CON ALUMNAE

TED è un'organizzazione no-profit che ha come obiettivo quello di diffondere idee che hanno valore. I TEDx sono eventi che derivano dal formato TED ma sono organizzati in modo indipendente e in cui, di nuovo, si parla di "idee che meritano di essere diffuse".

Il 14 dicembre 2019 a Pavia, in Università, si è tenuto il TEDxLungoTicinoSforzaWomen.

A portare questo magnifico evento a Pavia è stata proprio una Alumna del Collegio Nuovo, Paola Delli Santi. In questa occasione, l'idea che si è ritenuta "meritevole di essere diffusa" è quella della parità di genere, un traguardo fondamentale che, purtroppo ancora oggi, si dà troppe volte per raggiunto.

Per fare questo, Paola si è rivolta proprio al nostro Collegio, che qualche anno prima l'aveva accolta come matricola e vista crescere all'interno delle mura della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pavia. Il Collegio Nuovo ha risposto con grande entusiasmo alla sua proposta, dando la possibilità a quattro delle proprie studentesse di prendere attivamente parte alla realizzazione del progetto, considerandolo anche una opportunità di formazione pratica sul campo.

Intorno alla metà di ottobre sono iniziati gli incontri con gli organizzatori dell'evento, con lo scopo di individuare le migliori strategie di marketing per diffondere la notizia; primo fra tutti l'incontro introduttivo in cui Paola ha conosciuto le ragazze e spiegato loro come è nata questa idea e l'obiettivo che l'evento si era prefissato, focalizzando poi su temi generali di project management e comunicazione di eventi. A seguito di primissimi incontri prettamente organizzativi sulle modalità di gestione degli eventi, nelle settimane seguenti l'intera comunità collegiale si è dimostrata aperta e disponibile all'idea di dare una mano, attraverso l'opera di volantaggio e pubblicità presso il centro pavese.

I protagonisti dell'evento, che si è tenuto nella prestigiosa Aula del '400 dell'Università di Pavia, sono stati la pastora della Chiesa valdese, Sophie Langeneck ("Una donna prete? Essere una nota dissonante in un accordo non è sempre necessariamente negativo"), l'AD della società immobiliare CIMI SpA, nonché Nuovina, Chiara Tosato ("Donna, mamma, manager. Una sfida che si può

vincere”), l’attivista Monica J. Romano (“Perché sono una femminista. Un percorso umano, politico e culturale”), il docente di “Leadership e comunicazione” presso il Politecnico di Milano, Dorian Maragon (“Negli occhi di Eva. Esiste una leadership al femminile?”), la fondatrice di “Diversity & Inclusion Speaking TM”, Alexa Pantanella (“Parlare la lingua dell’inclusione. Come il linguaggio può essere un indispensabile strumento di inclusione”) e l’attrice e comica Annagaia Marchioro (“Un amore a colori. L’omosessualità secondo me”).

Grazie alla regia di Viola Cappelletti (anche lei Nuovina!), oggi i filmati integrali degli interventi sono disponibili su YouTube, direttamente nella pagina dei TEDx Talks. Questi video riprendono la prima parte della giornata, con gli interventi dei relatori. Nel pomeriggio, invece, i vari ospiti si sono resi disponibili a rispondere alle domande del pubblico, che ha avuto quindi l’opportunità di partecipare a un dibattito importante e costruttivo, dare risposte alle proprie domande e confrontarsi con questi grandi nomi.

Nella speranza di poter presto portare questa iniziativa in giro per tutta l’Italia, cominciamo – nel nostro piccolo – a portare avanti il messaggio principale che questo evento ha voluto mandare: “United in DiverCity. La diversità ci unisce. Più di quanto pensiamo”.

*Silvia Ubaldeschi
(Giurisprudenza, matr. 2018)*

Dopo l’evento del 14 dicembre, che potremmo già definire in “modalità mista”, dal momento che i “talk” del TEDx sono migrati su piattaforma on line, il nuovo anno 2020 si è aperto con la revisione del concetto di presenza. E così le attività “in remoto” sono in realtà diventate opportunità in più per connettersi con... altre Alumnae ancora, con... il corpo (!) e... con noi stesse, proprio come ci ha insegnato il primo workshop di Mindfulness. Seguiti ancora, e cominciamo a incontrare...:

... GIORGIA E L’EUROPA

Era appena terminata la sessione invernale e le nostre agende erano già piene di impegni, corsi e conferenze. Il 27 febbraio era in programma un incontro con Giorgia Sorrentino, Alumna del Collegio, oggi Co-Chair della Commissione Istituzioni e Governance di Young European Federalists. Il tema della discussione doveva essere incentrato sulle nuove sfide della IX Legislatura europea, ma mai ci saremmo immaginati che di lì a poco l’Europa e il resto del mondo si sarebbero trovati di fronte a una sfida ancora più grande.

Bastarono 48 ore per travolgere la nostra vita da universitarie. Prima ci fu comunicato che le lezioni sarebbero state posticipate, poi furono rimandate anche tutte le attività collegiali.

Ricordo quel periodo impregnato di paura, sconforto e incertezza. Eravamo sul punto di lasciarci andare completamente alla rassegnazione quando il Collegio ci diede modo di reinventare la nostra normalità. Iniziammo così a segnare nelle nostre agende i primi impegni, tutti per via telematica ovviamente, tutto nuovo, ma che ci sembrava essere un riflesso della nostra vita di prima.

Il fatto che sia stata proprio quella sull’Europa di Giorgia, con la partecipazione anche di un’altra Alumna, Anna Lizzi, a essere stata la prima conferenza online del Collegio, credo che abbia una valenza simbolica profonda. Il progetto di un’Europa unita, infatti, nasce a Ventotene da parte di oppositori del regime fascista. Nasce con l’obiettivo di superare insieme un dramma che aveva messo in ginocchio l’intera Europa (e non solo). Nel corso degli anni questo attaccamento verso la cittadinanza europea si è affievolito, è rimasta una cattedrale senza tetto (citando il titolo di un’altra conferenza promossa in Collegio, con Antonio Padoa - Schioppa). Questa pandemia, invece, ci ha dimostrato come i confini tra le diverse nazioni siano in realtà estremamente labili, facili da superare. Viviamo in un mondo in cui ogni popolo, ogni persona si contagia a vicenda, sia nel bene che nel male, e solo attraverso un piano comune è possibile superare le difficoltà che ogni epoca ci pone davanti.

Durante l’incontro con Giorgia e Anna abbiamo ripercorso le tappe fondamentali dell’Unione Europea, abbiamo discusso delle criticità che ancora oggi devono essere affrontate e abbiamo spaziato da temi più concreti come l’economia a sogni più utopistici come la Costituzione europea. Mentre ero concentrata a seguire i ragionamenti che le mie compagne di Collegio dividevano con il resto del gruppo, sono stata proiettata con il pensiero nell’ottobre 2019, quando con Giorgia e altri 25 studenti dell’Università di Bologna siamo volate a Bruxelles alla scoperta dell’Unione Europea. Sono stati cinque giorni molto intensi in cui abbiamo avuto modo di partecipare a workshop, di visitare la città e le istituzioni europee e di vivere, anche solo per poco, la complessità e il fascino dell’European Bubble.

Tra le persone che abbiamo incontrato, molte di loro erano Nuovine. In particolare abbiamo partecipato a un workshop con Sara Franzone, Trade Policy Manager in Eurofer, con cui si è approfondito un argomento per molti sconosciuto e che spesso in Italia assume un’accezione negativa: le lobby. Un lobbista rappresenta un gruppo di interesse e ha l’obiettivo di comunicare con chi gestisce il processo decisionale per tutelare al meglio i diritti dei propri associati, spesso richiedendo una normativa specifica. Se pensate però che questo lavoro si svolga solo tra i muri di un ufficio, vi sbagliate. I locali in Place du Luxembourg e i caffè della città sono luoghi che un lobbista non può ignorare per poter stringere nuovi contatti. Il giorno successivo abbiamo invece incontrato Laura Massocchi e Cristina Castagnoli. Con la prima si è analizzato il ruolo, forse poco conosciuto, del mediatore europeo (European Ombudsman che ora... è una donna, presso cui Laura lavora), figura estremamente importante cui i cittadini europei possono fare riferimento per potersi tutelare dalla cattiva amministrazione. Con la seconda, invece, ci siamo focalizzati sull’Azione Estera dell’Unione Europea. Cristina, infatti, oggi è a capo della EP Democracy and Elections Actions Unit, in quanto l’Unione Europea è impegnata anche ad aiutare gli altri Paesi non membri a svilupparsi nel rispetto della democraticità. Cristina ci ha aiutato a capire meglio alcune questioni internazionali (come quella catalana o quella riguardante la Turchia) e ci ha fornito informazioni preziose per com-

prendere meglio il concetto di Azione Esterna e dell'importanza che riveste. Con lei abbiamo infine analizzato il ruolo dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri, evidenziando le differenze tra Federica Mogherini e Lady Ashton.

Convinta che solo attraverso un progetto condiviso e con una risposta coesa da parte di tutti gli Stati membri l'Europa possa rimanere competitiva sul piano internazionale, mi auguro che questo periodo difficile, che rappresenta una prova del nove per la Comunità, possa essere la dimostrazione che tra «popoli che geograficamente sono raggruppati, come i popoli d'Europa, dovrebbe esserci una sorta di legame federale; questi popoli dovrebbero avere in ogni momento la possibilità di entrare in contatto, di discutere i loro interessi, di prendere risoluzioni comuni e di stabilire tra loro un legame di solidarietà, che li renda in grado, se necessario, di far fronte a qualunque grave emergenza che possa intervenire.» (Aristide Briand).

Elisa Casiraghi
(Giurisprudenza, matr. 2017)

... LARA CON EUGENIO E L'INTELLIGENZA (ANCHE ARTIFICIALE)

Quest'anno sono stati organizzati in Collegio Nuovo degli incontri veramente speciali.

Speciali perché la Nuovina che ha tenuto gli incontri è giovanissima e ha sempre mantenuto il contatto con il Collegio circa il suo percorso universitario, pioniera in un corso di studi che ha riscontrato grande interesse tra le alunne.

Speciali perché lei ha mostrato a tutte la concreta possibilità di lavorare in un ambito interdisciplinare, tra umanistico e scientifico, tra la filosofia e l'informatica, la linguistica e la statistica, e la capacità, grazie a dedizione e talento, di fare un volo ardito in direzione di un futuro inaspettato quando ti chiedono: «Cosa vuoi fare con la tua laurea umanistica? L'insegnante?».

Speciali anche perché la partecipazione delle collegiali è stata numerosa e sinceramente interessata, grazie alle applicazioni che l'argomento può avere sia nella carriera sia nella vita privata di tutte noi, e grazie al fatto che è stata anche l'occasione per alcune di rivedere una ex compagna d'anno, mentre per molte di conoscere una Nuovina che da così poco tempo ha lasciato il Collegio, ma ha già fatto così tanta strada.

Stiamo parlando dei due incontri tenuti da Lara Princivalle ed Eugenio Paglino, lui laureato in Economia in Bocconi e lei Nuovina laureata triennale in Filosofia, magistrale in *Cognitive Science - Language and Multimodal Interaction* all'Università di Trento e al momento impegnata nel suo nuovo lavoro presso Google, a Dublino, come Linguista computazionale, da dove ci ha tenuto, rigorosamente in videoconferenza, le sue lezioni. Più che lezioni però sono stati momenti di apprendimento alla maniera più moderna possibile, non solo per l'innovativo modo di erogazione, ma anche per la strutturazione degli incontri: spiegazioni semplici e complete, corredate di numerosi esempi concreti che sono stati in grado di rendere la lezione piena di spunti. Non a caso le domande

sono state numerose, avendo suscitato in tutte noi mille interrogativi e grande fascino.

Gli argomenti toccati sono andati dal funzionamento degli assistenti vocali, al cui sviluppo Lara ha collaborato, alla sua esperienza in Google, a momenti laboratoriali. Eugenio, d'altra parte, ci ha raccontato delle sue ricerche di demografia e del ruolo di supporto che i social media possono inaspettatamente svolgere, ma anche dei meccanismi di allenamento per le macchine e della previsione di categorie di rischio, lavoro finora ritenuto attuabile solo da esseri umani in quanto comporta ragionamenti complessi. Ancora, si è parlato della differenza tra programmazione e Machine Learning, permettendoci di comprendere tanti meccanismi alla base del mondo telematico in cui siamo così frequentemente immersi. Infatti non sono mancati esempi di argomenti coinvolgenti per tutte: in primis la possibilità di prevedere epidemie nel mondo; poi l'applicazione dell'A.I. (intelligenza artificiale) alla diagnosi di alcune malattie che necessitano di precoce identificazione, agevolando potenzialmente il lavoro dei medici visto l'altissimo grado di precisione che è in grado di raggiungere; ovviamente non poteva mancare Netflix, usato quotidianamente da moltissime persone ma di cui non sempre è noto il sistema di "raccomandazione" che lo governa.

Illustrandoci i problemi che sorgono nella comunicazione tra uomo e macchina, ci hanno permesso di capire meglio le infinite possibilità ma anche i limiti di questa grande opportunità che è l'interazione con intelligenze artificiali. Abbiamo anche visto quanto raffinato sia il nostro cervello, in grado di compiere molte di queste azioni complesse con estrema semplicità. Ci è stato mostrato come l'A.I. è in grado, con la sua ferrea logica, di eliminare le ingiustizie che potrebbero nascere invece se certe mansioni fossero svolte da uomini, ma d'altra parte come, pur prodotto di menti eccellenti, si trascini dietro bias umani di cui noi siamo spesso inconsapevoli.

Questo è stato, secondo me, un importante insegnamento di questi interessantissimi incontri: conoscere l'altro, per quanto sia un altro costituito di circuiti elettrici, ci permette di conoscere meglio noi stessi, capire i nostri limiti così come le nostre inimitabili capacità; comprendere come si può fare a far comprendere una macchina è un traguardo che pone tante sfide ma proprio per gli orizzonti che sa aprire sta diventando sempre più impellente.

Elisa Badone
(Lettere, matr. 2017)

... DANIELA E LA RICERCA A OXFORD

Durante questo 2020 segnato dalla pandemia e dalla lontananza dal Collegio, abbiamo avuto la fortuna di poter approfittare della disponibilità virtuale di alcune Nuovine (e non solo). Tra queste, anche Daniela Moralli che, nella serata del 6 maggio, si è raccontata con estrema generosità. Daniela ha infatti ripercorso insieme a noi gli anni pavesi, caratterizzati dall'esperienza collegiale, a suo avviso «introduzione perfetta alla vita accademica», e da una carriera universitaria da lei stessa definita «classica». Da sempre appassionata di Genetica, ha conseguito la laurea in Scienze Biologiche con il Prof. Luigi De Carli, ap-

profondendo lo studio dei minicromosomi sovrannumerari come potenziali vettori per la terapia genica, campo all'epoca ancora poco inesplorato. Proprio la passione per questo ambito l'ha spinta, dopo un periodo presso il Guy's Hospital di Londra, possibile grazie a una borsa del Collegio, a tornare a Pavia per il PhD e proseguire con il progetto iniziato con la tesi. Al termine del dottorato, sentiva però l'esigenza di fare un'esperienza più importante all'estero. Nonostante l'impareggiabile preparazione dell'Università italiana, infatti, Daniela ha rimarcato l'importanza dell'acquisire indipendenza scientifica e di come questo processo sia accelerato facendo ricerca all'estero.

È tornata dunque in Inghilterra, a Oxford, per lavorare con i cromosomi artificiali presso il laboratorio della dott. Zoia Larin-Monaco. Qui ha potuto mettere a punto una tecnica innovativa per produrre cromosomi artificiali, sfruttando virus inattivati.

Da allora, Oxford non l'ha più lasciata. Al momento giusto, ha colto l'opportunità di entrare nella realtà totalmente nuova del Chromosome Dynamics Core. Un "Core" si caratterizza per riunire un gruppo di persone altamente specializzate, che hanno la possibilità di accedere a strumenti di alto livello; il ruolo delle Core facilities è fare da supporto ad altri gruppi di ricerca e svolgere per conto loro esperimenti per i quali sarebbe necessario imparare tecniche nuove e/o l'acquisto di strumenti costosi. Entrare in una realtà del genere ha significato per Daniela cambiare il suo approccio al lavoro, per il quale è fondamentale il saper pianificare, nonché la capacità di dedicare attenzione e concentrazione a progetti totalmente diversi tra loro.

L'incontro con Daniela Moralli è stato, a mio avviso, tra i più interessanti a cui ho assistito durante gli anni collegiali (perdonate il punto di vista di una biotecnologa!). Ho infatti ammirato la sua capacità di analizzare in modo critico le tappe della sua carriera, per fornirci un punto di vista il più oggettivo possibile, nonché la passione con cui ci ha raccontato del suo lavoro e del mondo della ricerca e, infine, l'attenzione con cui ha ascoltato i nostri dubbi e le nostre lunghe domande. Ci ha salutate, infatti, con numerosi consigli per il futuro. Io per prima sto cercando di mettere a frutto uno dei suoi suggerimenti: non bisogna avere paura di chiedere e di buttarsi, perché ogni piccola informazione contribuisce alla nostra esperienza e ci aiuta a conoscere meglio noi stesse e i nostri interessi. In questo modo sarà semplice trovare un progetto che ci appassioni davvero e del quale non sarà facile stancarsi!

*Laura Soresinetti
(Biotecnologie, matr. 2015)*

... GIULIANA, PER SAVE THE MAFIA CHILDREN

In una primavera a dir poco particolare, il 20 maggio, Giuliana Adamo, docente del Trinity College a Dublino nonché Alumna del Collegio Nuovo, ci ha dato la possibilità di assistere, seppur a distanza, alla presentazione di quella che era allora la sua ultima pubblicazione. Il savoir-faire e la verve della professoressa hanno contribuito a creare da subito un ambiente informale e interattivo.

Save the mafia children: Liberi di scegliere. Un modello italiano nella lotta contro la criminalità organizzata è una testimonianza, più che una narrazione, della vita dei giovani figli di genitori mafiosi, appartenenti in particolare modo alla 'ndrangheta. L'autrice ci ha rese partecipi del percorso che l'ha portata a ispirarsi alle azioni del giudice Roberto Di Bella, protagonista di tentativi e iniziative per la salvaguardia dei bambini cresciuti in ambienti strettamente legati ad associazioni mafiose, per parlare di una realtà spesso messa in ombra dalle principali questioni di cronaca mafiosa.

L'invito di Giuliana nei confronti di chi l'ha seguita durante questo incontro sembrava chiaro: questa è una realtà che non può in alcun modo essere ignorata o messa da parte. Migliaia di bambini e spesso anche le loro madri vengono puntualmente privati del diritto di vivere una vita normale, incastrati in un meccanismo dal quale risulta quasi impossibile uscire e che li priva della possibilità di inserirsi in modo sano e indipendente nella società. Quello che credo sia stato particolarmente ispirante è il fatto che, come spesso accade con incontri di questo tipo, ognuna di noi sia stata introdotta alla conoscenza di un problema sul quale non aveva mai davvero focalizzato l'attenzione. Insomma, si tratta di un mondo che, al di là di ciò che viene presentato dalla cronaca, è terra inesplorata per la maggior parte di chi non lavora direttamente nel campo.

Giuliana Adamo è una donna dai molteplici interessi, innamorata della cultura e sempre curiosa di scoprire, come testimoniato anche dalle sue esperienze di insegnamento e ricerca dalla Cina agli Stati Uniti e dalle sue pubblicazioni, come quella che ha fatto conoscere la storia dell'antifascista Vittore Bocchetta al Presidente Mattarella (che poi lo ha insignito del titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana).

Attraverso i suoi racconti siamo riuscite a immedesimarci e, in un certo senso, a riconoscerci in quella figura accogliente, divertita e stimolata dagli interventi dei partecipanti. All'incontro hanno partecipato anche sue compagne di Collegio: anche questo ha contribuito a creare uno spazio di discussione sicuro e leggero; la conferenza è iniziata con saluti quasi commossi e con una carrellata di ricordi di cui siamo state rese partecipi anche noi "Nuovine di oggi", come a ricordarci, ancora una volta, che quello che stiamo avendo la possibilità di vivere qui al Nuovo sarà per sempre parte di noi.

*Martina Lasco
(Scienze Politiche, matr. 2016)*

... CHIARASTELLA E GLI ORSI

«For in the end, we will conserve only what we love. We will love only what we understand. We will understand only what we are taught» (Baba Dioum)

Questa citazione ha concluso e ben riassume l'incontro a distanza del 27 maggio 2020 con Chiarastella Feder, Alumna del Collegio Nuovo e ora Biologa della fauna selvatica presso il Governo Provinciale dell'Alberta (Canada), anche nota, a causa delle sue particolari imprese, come "Bighorn Sheep Whisperer", "Bear Lady", oltre che "colei che ha portato in CN il canto "Bevilo bevilo".

Ciò che si ama, lo si conserva.

Quanto amore nelle parole ascoltate quella serata! Era il racconto di una Nuovina con una passione che l'ha portata su una strada davvero sua: entrata in Collegio come matricola di Scienze Politiche, l'anno seguente scelse di fare del suo interesse per gli animali una carriera, passando all'ambito naturalistico-biologico, che l'ha poi vista partecipare di numerosi progetti di volontariato e lavoro di conservazione faunistica in Italia e all'estero. E il tema della presentazione era proprio la conservazione, in particolare delle specie animali che si stanno estinguendo sempre più rapidamente per cambiamenti ambientali di origine antropica talmente rapidi da impedire alla capacità di adattamento degli esseri viventi di tenere il passo, ma anche più in generale degli ecosistemi, che forniscono i servizi necessari al sostentamento della nostra specie: altro buon motivo per avere cura del pianeta su cui viviamo.

Ciò che si comprende, lo si ama

Sviluppare capacità critica per capire cosa sta succedendo, renderci consapevoli dell'impatto che le azioni di ciascun individuo hanno sulle dinamiche del mondo, dell'origine delle risorse, porta a diventare cittadini responsabili, il cui sforzo incide, ancor più se queste azioni individuali sono inserite in una rete di relazioni: "a partire dal locale", da una o poche persone con un intento, cooperare in numeri sempre maggiori, moltiplicando i benefici; alcuni esempi sono le iniziative delle Black Mambas in Kenya, di Jane Goodall e di Greta Thunberg. La collaborazione inoltre dev'essere non solo tra persone diverse, ma anche tra discipline diverse: sociali, ecologico-ambientali, economiche... Perché tutto è collegato e, per comprendere questa complessità, la diversità di punti di vista è necessaria.

Ciò che si impara, lo si comprende

Ciò che distingue noi umani dagli altri animali è forse una più spiccata capacità di produrre cultura, conoscenza collettiva, facendo nostro ciò che l'esperienza ci insegna. Nelle scienze faunistiche in particolare ci si può rendere conto della bravura di questa maestra, trovandosi spesso a fornire il proprio tempo e il proprio lavoro in cambio della sola esperienza, oltre che di vitto e alloggio. Non poco, se permette, com'è successo alla protagonista della serata, di guadagnarsi la fiducia delle persone del luogo in cui si lavora, contribuire in modo significativo alla riduzione dei conflitti tra predatori e produttori di bestiame, fare per lavoro più di 300 lotte con i mufloni e riuscire in avventure uniche come crescere orfani di orso per metterli nelle condizioni di tornare in natura, fino a potersi sentire nonna della loro prole!

Alice Grioni

(Scienze Biologiche, matr. 2016)

... FULGENZIA, MILENA, ANTONELLA, LUCIA, IN CAMPO CONTRO "IL" VIRUS

Il 2020 ha visto tante Alumnae impegnate su più fronti nell'emergenza Covid e la sera di giovedì 11 giugno, tramite una chiacchierata virtuale, alcune di loro hanno condiviso parte della loro esperienza con noi studentesse. Fulgenzia Bianchi, anestesista rianimatrice nell'Ospe-

dale Maggiore di Crema, Lucia Botticchio, cardiologa presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo e Presidente dell'Associazione Alumnae, Milena Furione, virologa al Policlinico San Matteo di Pavia e Antonella Guanziroli, infettivologa, medico di famiglia a Pavia (e medico anche del Nuovo), non ci hanno semplicemente raccontato "La pandemia", ci hanno offerto uno spaccato personale sull'emergenza che stiamo tutt'ora vivendo.

Sebbene con ruoli diversi in questa emergenza e nelle loro vite professionali pre-Coronavirus, molti sono stati i punti di convergenza dei loro racconti. In primis è emersa l'improvvisa necessità di reinventarsi, riorganizzare e imparare a conoscere questo virus e l'infezione a esso correlata. Fulgenzia Bianchi ci ha infatti spiegato che prima dell'emergenza lavorava principalmente come anestesista (dirige infatti il Reparto di Day Surgery) e che è stato necessario che lei, come altri colleghi, si prestassero a lavorare invece come rianimatori per far fronte all'aumentare dei pazienti che necessitavano di essere ricoverati in terapia intensiva. Anche il lavoro di Milena Furione è radicalmente cambiato con l'arrivo del Coronavirus, in quanto quest'ultimo ha monopolizzato le attività del servizio di virologia dove lavora, costringendo a ridurre al minimo le altre attività dei laboratori e a riorganizzarsi in modo da garantire comunque le richieste urgenti.

Un altro tema comune a queste quattro voci è stato quello della resilienza. Lavorare sul campo in questa emergenza mette tutti a dura prova, fisica e psicologica. Non sono solo i lavoratori del settore sanitario, però, a essere sotto pressione. Come ci hanno raccontato Lucia Botticchio e Antonella Guanziroli, il lockdown, la paura di contrarre il virus, l'ammalarsi o il vedere amici o parenti malati, la necessità di modificare le abitudini sociali, di allontanarsi dagli affetti allo scopo di proteggerli e proteggersi, così come le preoccupazioni economiche, hanno sicuramente segnato le menti di tante persone e difficilmente questo evento sarà dimenticato. Gli effetti del virus non sono quindi solamente negli ospedali o nelle case dei malati. Affrontare e sconfiggere davvero questa pandemia, come tutte hanno sostenuto all'unanimità, non può non tenere conto di questi aspetti, perché le persone coinvolte sono ben più dei malati gravi Covid-positivi e anche a loro dovrà essere offerto un opportuno sostegno per aiutarle a superare questa situazione.

È stata una chiacchierata molto lunga, che ha visto alternarsi momenti di ascolto assorto, anche di emozione, a momenti più interattivi di domande e risposte. Il risultato è stato un incontro coinvolgente, non solo per le Nuovine "mediche", che è riuscito a superare il limite che l'interfaccia virtuale può creare.

Cristina Bizzotto

(Medicine and Surgery, matr. 2014)

... IL CORPO, IN PERFORMANCE Workshop di Teatro (on line): due testimonianze

Quando mi è stata proposta la frequentazione di un corso laboratoriale di arti performative, dal titolo "Performance. Comprendere le forme del teatro contemporaneo", ho subito pensato che potesse trattarsi di una possibilità con-

creta di mettere in pratica la comprensione di una parola sempre più centrale nel mondo delle arti, e in particolare del teatro. Di conseguenza ho accettato la sfida e mi sono lasciata coinvolgere nel progetto di Rooy Charlie Lana, performer artist, mediatore culturale e insegnante di teoria della performance e di estetica delle arti performative contemporanee.

Non appena è scoppiata l'emergenza da Covid-19, è stato chiaro che avrei dovuto ricercare un nuovo significato a quel mettere in pratica che avevo inizialmente immaginato in una dimensione laboratoriale e faccia a faccia. Come si poteva entrare in contatto e svolgere un corso laboratoriale di arti performative in versione telematica? Come trovare il performativo attraverso uno schermo? Nel virtuale? È stata questa la sfida che ci ha accompagnato in questo corso, e i risultati a cui siamo giunti alla fine del nostro percorso sono stati di gran lunga superiori alle nostre aspettative. La capacità di trasformare un corso che aveva una natura profondamente laboratoriale e di confronto diretto in un corso in telematico non ha infatti compromesso la natura del corso e il suo valore. Nello specifico il risultato dal mio punto di vista è stato tangibile: il desiderio di conoscere di più le forme del teatro contemporaneo e di aprirmi con maggiore curiosità a tutte le forme di arte contemporanea.

*Teresa Schillaci
(Filosofia, matr. 2016)*

Nel guardare il documentario di Mariangela Gualtieri ho provato sentimenti contrastanti.

Da un lato mi sono lasciata trasportare dalla magia che si stava respirando. La passione degli attori poteva essere percepita anche attraverso lo schermo e più di una volta ho socchiuso gli occhi per concentrarmi solo sulle parole che leggeva Mariangela Gualtieri, come se fossi io stessa una sua alunna, lì presente.

Dall'altro lato mi sono chiesta perché? Perché allontanarsi da tutto e tutti per tre mesi? Qual era il senso di quelle attività, di quegli esercizi? Sembravano avere un significato profondo ma non riuscivo a decifrarlo.

In un passo del documentario si dice che per provare qualcosa di speciale bisogna abbandonarsi, bisogna perdersi, pur mantenendo la forza di trattenere le emozioni. Questo mi riporta al documentario di Marina Abramovich, anche per lei l'obiettivo finale era arrivare al nulla. Ancora una volta mi chiedo perché? Come può questo combinarsi con il concetto di presenza?

Forse sono condizionata dal fatto che ho sempre cercato di costruire una mia identità, un mio posto nel mondo, proprio per essere presente, per sentirmi presente.

Allora perché si fanno laboratori sul lasciarsi andare, sul perdersi, sull'abbandonarsi?

In una vita che ci costringe fin da bambini a scegliere chi vogliamo essere, perché il teatro contemporaneo decide di fissare il suo fondamento sul nulla?

E allora automaticamente mi viene da pensare che forse forse stiamo correndo un po' troppo. Che forse stiamo esagerando un pochino con questa ricerca dell'identità. Come se il nostro valore dipendesse dai diplomi che abbiamo accumulato nel tempo, dal numero di attività extracurricolari sul nostro CV e da quante ore di jogging facciamo alla settimana.

Costringiamo i bambini a essere sempre impegnati: calcio, nuoto, vuoi non imparare uno strumento musicale, insomma Picasso sapeva disegnare come Raffaello a quattro anni.

Ma magari quel bambino vuole semplicemente passare il pomeriggio al parco a rincorrere un pallone o a raccogliere una margherita. Forse a quel bambino non interessa ancora costruire la sua identità. Forse quel bambino vuole solo abbandonarsi e percepire l'immensità della vita che lo circonda.

Forse noi adulti dovremmo prendere esempio da quel bambino. Nella nostra fretta di cercare di essere ovunque, di essere sempre presenti, siamo invece diventati dei grandi assenti. Perché abbiamo perso la capacità di cogliere le più sottili sfumature e non ci soffermiamo più sui piccoli dettagli.

*Elisa Casiraghi
(Giurisprudenza, matr. 2017)*

UN PERCORSO DI CONSAPEVOLEZZA

Una paura che mi ha accompagnata nei primi anni di Università, fino a sparire con lo spuntare dei primi capelli bianchi, è sicuramente quella di parlare in pubblico.

Ho sempre preferito essere, nei lavori di gruppo o nei progetti, quella che sta a margine, esegue i suoi compiti meticolosamente e con precisione, come è nel mio stile, ma non si espone per raccontare i propri progressi agli altri.

Mio malgrado però, durante i miei anni universitari ho capito che, benché possa sembrare banale o marginale, la capacità di avere un'esposizione efficace è fondamentale, per non dire essenziale. A un esame conta certamente la preparazione, ma anche il riuscire a trasmettere i concetti imparati con sicurezza e serenità; questo è ancor più vero in un colloquio di lavoro, di dottorato o per vincere una borsa di studio. Insomma, saper parlare agli altri (non solo con le parole, ma anche con i gesti e il tono di voce) è un plus da non trascurare.

Se oggi non ho più paura di espormi lo devo in grande parte e più o meno direttamente al Collegio Nuovo. Fin da subito in Collegio sono stata perennemente stimolata a espormi, a fare domande, a parlare di me sia in contesti meno formali – quali ad esempio, presentarsi davanti alla comunità collegiale – sia in occasioni più istituzionali. Partendo dal principio, sicuramente è stato fondamentale il corso di Career Management Skills, nel suo modulo di Public Speaking, in cui la dott. Percivalle mi ha aperto gli occhi sul fatto che una comunicazione efficace sia un insieme di parti tutte interconnesse ed egualmente importanti: gesti, sguardi, tonalità, scelta dei vocaboli, postura e pause nei momenti opportuni. Il Collegio non mi ha fornito solo il "supporto teorico", attraverso il corso, ma anche moltissime possibilità di mettermi in gioco ed essere io a scegliere di espormi e di raccontare qualcosa a un pubblico che mi ascolta. Qualche esempio? Banalmente, prendere la parola a una conferenza per intervenire, per fare una domanda. Più sottile e meno scontato è stato invece riuscire ad aprire il microfono durante l'incontro online #IamRemarkable e parlare liberamente di me, delle mie paure e delle mie forze – l'incontro era incentrato sulla condivisione delle esperienze tra giovani

donne meritevoli, al fine di accrescere la nostra self confidence. Immaginate poi il mio stupore quando, con molta naturalezza, ho partecipato all'esposizione del lavoro svolto dal mio team durante l'Innovation Game tenutosi nel 2018, in cui il Collegio Nuovo sfidava altri Collegi di Pavia a colpi di proposte riguardo a idee innovative per la nostra città. Ma la soddisfazione più grande l'ho avuta nel presentare in Collegio il programma Mentors4U, programma di mentoring europeo e gratuito per studentesse e studenti meritevoli, di cui faccio parte dal 2017 e del quale sono venuta a conoscenza grazie al Collegio stesso. Introdotta dall'Alumna Roberta Milani, ho chiacchierato con le mie compagne di Collegio più giovani, presentando loro il programma e raccontando loro la mia esperienza. In quel momento ho capito i progressi che avevo fatto in materia di self confidence, public speaking e competenze trasversali più in generale. Una chicca: tutte le Nuovine che hanno

applicato per il programma sono state ammesse (non che avessi dubbi sul loro talento, anzi!).

Crescere è normale, è giusto, purtroppo non si può evitare: puoi fare finta di essere ancora una matricolina spensierata, ma la pila di fogli che si accumula sulla tua scrivania ti riporta alla dura realtà: hai obblighi, scadenze, impegni.

Scrivendo queste battute ho avuto modo di toccare con mano quanta strada io abbia fatto dal mio ingresso in Collegio, con il Collegio e grazie al Collegio e a tutte le persone che lo compongono, che non mi hanno mai negato un aiuto. Alle Nuovine più giovani dico: inseguite i vostri sogni, credeteci con tutte le vostre forze e non abbiate mai paura di fare vedere a voi stesse e a tutto il mondo il vostro valore!

Eleonora Vercesi
(Matematica, matr. 2016)

LE NUOVINE RACCONTANO

AVVENTURE ALL'ESTERO - ESPERIENZE DI LAVORO

Storie di determinazione e fiducia, di cambi di rotta, di ritorni, di esplorazioni e di ritrovamenti del Nuovo anche in nuove esperienze. Intelligenze che non si fanno intrappolare: si parte verso il Paese sognato, si ritorna alle radici di casa. In ogni caso, da Pavia a Palermo, dal Bangladesh a Ginevra, dal cuore della nostra Europa fino a New York e al Lesotho raccontato a Dublino, dall'aula magna del Nuovo sino alle aule della SDA Bocconi o della Sorbona le nostre ambasciatrici novine crescono e disegnano le loro strade. Con fiducia, non smettono di "ricercare" e di sperimentare.

MIGRAZIONI TRA GIORNALISMO E INSEGNAMENTO

Quando mi sono laureata, tanti anni fa, avevo una certezza: non sarei andata a insegnare. Non era disprezzo ma timore reverenziale verso una professione che consideravo tra le più elevate e le più nobili. L'idea di confrontarmi in un'aula con dei ragazzi, magari poco più giovani di me, dovendomi porre nei loro confronti come educatrice e/o erogatrice di sapere, mi sembrava folle. Certo, conoscevo la storia della filosofia e in particolare l'empirismo di John Locke; avevo evidenziato, nella mia tesi, i lati inediti della sua esegesi biblica, guadagnandomi anche un premio da parte dell'Accademia dei Lincei; avevo un libretto di cui andare fiera e una laurea cum laude... Tutto ciò però non faceva di me un'insegnante. Mancava qualcosa – non avrei saputo dire cosa – e questa mancanza si stagliava davanti a me tracciando un'insormontabile impossibilità.

Il giornalismo mi sembrava, invece, alla mia portata. Tanto più che, per acquisire il mestiere, si poteva frequentare una delle cinque scuole a numero chiuso riconosciute dall'Ordine dei Giornalisti. Per imparare a insegnare non c'era nulla.

Mi sono rimessa a studiare tre giorni dopo la laurea. Il giorno del test di ingresso per l'IFG – l'Istituto di Formazione al Giornalismo di Milano, la più antica delle cinque scuole – ho visto la pubblicità di un corso di marketing per neolaureati. Non avevo chiaro cosa fosse il marketing, non era il tipo di concetto che si incontrava a Filosofia, e ho fatto una battuta esplorativa all'amico che era con me, neolaureato in Scienze Politiche: «Se non ci prendono, potremmo ripiegare su questo corso». «Ma cosa c'entra il marketing con il giornalismo?» ha risposto lui. «Sono due cose opposte».

Sono entrata all'IFG. Due anni dopo mi iscrivevo all'albo dei professionisti e iniziavo ufficialmente a fare la giornalista. Ho lavorato alla radio, in un paio di quotidiani e infine sono approdata nella redazione di un noto periodico femminile. All'insegnamento per molto tempo non ho più pensato. Poi è successo che il mio direttore decidesse di mandarmi in Bangladesh, per raccontare di un gruppo di medici volontari operativi presso un ospedale missionario. Sono tornata profondamente cambiata. Ho iniziato a studiare antropologia e a interessarmi ai Paesi cosid-

ti in via di sviluppo. Il Bangladesh, in primo luogo, e poi anche l'Africa. Ho cominciato a occuparmi di migrazioni e pubblicato alcuni libri. A loro, i libri, devo il ritorno in aula. Ero invitata a presentarli a scuola e ogni volta mi rendevo conto di quanto mi piacesse ritrovarmi in mezzo a ragazzi pieni di curiosità e desiderosi di confronto. E mentre la professione giornalistica andava in crisi (a causa di internet e dell'incapacità di rinnovarsi), perdendo autonomia e cedendo sempre più spazio proprio al marketing e a logiche promozionali mal conciliabili con la deontologia; mentre i direttori lasciavano che a guidare le scelte editoriali fossero le richieste degli inserzionisti e non l'interesse del lettore, la scuola, con tutte le sue magagne, mi appariva come un terreno superstite in cui aveva ancora senso impegnarsi per un cambiamento.

A quasi 50 anni ho realizzato che il senso di inadeguatezza che mi aveva tenuto lontana dalle aule non c'era più. Magari l'empirismo di Locke non lo ricordavo bene come un tempo, ma nel frattempo ero cresciuta, avevo fatto esperienze, sentivo di avere delle cose da trasmettere. Era ovvio che non mi sarei potuta riconvertire su due piedi. A piccoli passi ho avviato delle manovre di avvicinamento. Sono tornata a immatricolarmi all'Università di Pavia, per conseguire i 24 crediti formativi che equivalgono all'abilitazione, e mi sono messa a leggere Edgar Morin. Continuavo a lavorare ma cercavo di frequentare effettivamente le lezioni. Ed è stata una bellissima sorpresa trovare, come docente di Pedagogia, Anna Maria Bondioli, che ricordavo giovane assistente nei miei anni universitari. Durante una di queste trasferte, per un caso fortunato, sono venuta a sapere che a CIM, il corso di laurea in Comunicazione, Innovazione e Multimedialità attivato presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, cercavano un docente a contratto per il Laboratorio di Professioni della Comunicazione, un docente che avesse grosso modo il mio curriculum. Ho inviato la domanda, fatto il colloquio e sperato.

Da tre anni ormai tengo questo corso, che mi impegna e mi appassiona enormemente. Ho lasciato la redazione del femminile e continuo a fare la giornalista free-lance, occupandomi però solo di questioni vicine alla mia sensibilità e ai miei interessi (arte e culture africane, intercultura, diritti umani...) ma l'insegnamento è ormai, dal punto di vista professionale, il mio primo pensiero.

Qualche giorno prima della mia prima lezione a CIM, mi è stato chiesto di fare da moderatrice in un dibattito organizzato dall'Università. L'incontro si teneva in aula Volta, la stessa in cui, 27 anni prima, avevo discusso la mia tesi di laurea. Trovarmi seduta dall'altra parte del tavolo è stata una grandissima emozione. Così come è stata una sensazione strana e inaspettata, in occasione di una delle prime sessioni di laurea seguite da docente, essere seduta a fianco del professor Vittorio Poma, con cui a suo tempo avevo sostenuto l'esame di Storia Contemporanea. Ai miei studenti cerco di dare il meglio di me, in termini di disponibilità e di qualità dell'insegnamento. Sebbene gli anni dell'università abbiano coinciso con un periodo

difficile della mia vita, segnato da lutti e perdite dolorose, sono stata una studentessa fortunata. Ho avuto l'opportunità di essere accolta in un ambiente sereno e stimolante, come il Collegio Nuovo, e docenti straordinari. Ne ricordo tre che, purtroppo, se ne sono andati: Fiorella De Michelis, la mia relatrice; Franco Alessio; Mario Vegetti. Modelli irraggiungibili sul piano intellettuale, ma a cui cerco di avvicinarmi almeno per quello che riguarda l'umanità. Ho ricevuto e voglio restituire. La vita forse è davvero breve, ma fa tanti giri e sa essere generosa.

*Stefania Ragusa
(Filosofia, matr. 1986)*

DUE SPECIALITÀ, IN TRE CANTONI: MEDICO IN SVIZZERA

Tra i tanti regali che mi ha fatto il Collegio, c'è anche quello di avermi fatto conoscere, presentatomi da altre Nuovine, un ragazzo svizzero che sarebbe poi diventato il mio compagno per quasi 10 anni. Potremmo dire che sono quindi arrivata in Svizzera per seguire il cuore, ma in realtà non è l'unico motivo. Il secondo è stato sicuramente la curiosità in quanto, venuta in contatto con una realtà sino a quel momento sconosciuta, ho voluto vedere con i miei occhi cos'era la tanto elogiata sanità svizzera. E così, nei mesi di preparazione all'esame di abilitazione dopo la laurea in Medicina, ho iniziato a sdoppiare la mia vita. In settimana frequentavo il reparto al San Matteo e nel weekend andavo in Ticino, il cantone italofono della Svizzera, come "medico in visita" in Pronto Soccorso. Ora non so se sia più possibile, ma all'epoca mi sono presentata lì e credo aver semplicemente chiesto al capo di quel P.S. se potevo seguire per un giorno un medico al lavoro. Quel giorno è diventato poi una serie di weekend, in cui io studiavo il loro sistema e loro, come ho scoperto dopo, studiavano me. In quel P.S. ho iniziato a visitare dei pazienti su responsabilità dei medici assunti, e così ho conosciuto il mio terzo motivo, la frustrazione. Sino a quel momento mi ero sentita fiera di essermi formata in un'Università di prestigio, ottenendo ottimi voti, ma lì mi sentivo incapace. Avevo la stessa sensazione delle mie prime guide. Aver superato il quiz della patente senza errori non faceva di me un'automobilista! Sentivo tutta la mia pericolosità, e in più c'era il confronto con l'Italia. In reparto a Pavia, per 11 posti letto eravamo 10 medici (3 dirigenti, 3 specializzandi e 4 neolaureati come me), mentre a gestire quel P.S. c'erano solo 2 specializzandi, 1 dirigente e a volte io, molto impacciata. Quel capo in P.S. era incoraggiante, con la sua energia e il suo sorriso, regolarmente ci chiedeva: «Su quanti fronti di guerra siete?» e in pochi minuti ci aiutava a scegliere la miglior presa a carico del paziente.

La mia vita sarebbe stata molto diversa se lì non fosse entrato in gioco un altro importante fattore, la fortuna. In quel P.S. si è improvvisamente liberato un posto di medico e così, in maniera naturale visto che saltuariamente ci lavoravo già gratuitamente, sono stata assunta. Ho così scoperto che la scuola di specialità in Svizzera è completamente diversa da quella italiana. Non c'è un esame di ingresso, il titolo lo si ottiene se si supera un esame finale. A parte alcuni stage obbligatori, specifici per ogni

specialità, la formazione è altamente personalizzabile con scelta dell'ospedale e del servizio in cui lavorare. Ma non c'è posto sempre per tutti, quindi bisogna eccellere e pensare ai piani B. Alquanto perturbante quindi, visto che il lavoro è da cercare ogni anno e che si è regolarmente "i nuovi arrivati", ma molto stimolante per imparare diversi modi di lavorare e per l'arricchimento che dà sul piano interpersonale. Si è da subito molto responsabilizzati e le ore di lavoro sono molte di più delle 50 settimanali previste dal contratto (il numero dei burn-out è tra i più alti al mondo), ma si impara in fretta e si creano delle amicizie che vanno ben al di là della sfera lavorativa. In questi anni ho così conseguito la specialità in Medicina Interna e in seguito anche quella in Nefrologia e Ipertensione. Ho lavorato in 3 cantoni (Ticino, Vaud e attualmente Ginevra) imparando quindi anche il francese, che è ora la mia lingua di tutti i giorni.

Se penso a questo momento di crisi mondiale dovuta al Coronavirus, credo che l'ampia varietà nella formazione sarà il punto di forza della sanità svizzera. Vari medici, delle specialità più disparate, durante la loro formazione hanno, come me, seguito un percorso ospedaliero di terapia acuta quindi siamo in tanti a poter essere di sostegno a rianimatori e anestesisti, lavorando autonomamente in reparti attualmente sovraffollati come le urgenze e la terapia intensiva. E anche gli studenti di Medicina qui sono in grado di fornire un valido aiuto in corsia in quanto, sin dai primi anni di studio, l'Università usa un metodo di apprendimento per problemi, con analisi in piccoli gruppi di casi pratici per poi risalire alla teoria, e non il contrario, come avviene nell'Università italiana.

Se penso a tutte le difficoltà che ho riscontrato io all'inizio... Certo la qualità della formazione che ho ricevuto in Italia è stata ottima, ma è qui in Svizzera che ho imparato ad amare la mia professione e a praticarla in maniera più umana, anche grazie ai corsi di educazione e comunicazione terapeutica che ho seguito e che hanno cambiato il mio modo di relazionarmi con il paziente e il suo entourage. Quando penso a me universitaria vedo una ragazza coscienziosa e curiosa ma non a suo agio e con mille dubbi sul suo futuro. Mi rivedo leggere gli articoli delle donne di successo su "Nuovità" come storie fantastiche di altri mondi, di grande ispirazione ma lontane, senza immaginare che un giorno avrei potuto avere anche io avere qualcosa da condividere. Rileggo ora quelle storie e non vedo più il traguardo raccontato ma il coraggio e i dubbi che precedono certe scelte. Se potessi tornare indietro, sosterrei quella me stessa, le direi di non aver paura di seguire l'istinto quando suggerisce l'esistenza di una vita migliore. Credo che è per questo che racconto ora la mia storia senza nascondere le mie debolezze. A differenza di tante persone di successo, io non riesco a sognare "di essere qualcuno" di preciso. Le scelte mi hanno sempre provocato angoscia perché incanalare una via era soprattutto rinunciare ad altre. Ora sono più serena, vivo la mia vita, apro porte possibili e seguo le strade che si presentano con sempre più leggerezza, consapevole del fatto che, per chi sa mettersi in gioco, le porte continuano ad aprirsi.

*Mariangela Ventresca
(Medicina e Chirurgia, matr. 2000)*

NUOVINA IN BELGIO: NUOVI OCCHI E NUOVO MONDO

Arriva un momento nella vita in cui senti il bisogno di fare lo stato dell'arte. Coincidenza: la nostra Rettrice mi ha chiesto di raccontare qualcosa di me, a 12 anni ormai, dopo il quinquennio in Collegio. Per me è una occasione speciale per richiamare memorie e contatti con le mie compagne e con un ambiente che mi ha formato profondamente. Ancora più cruciale in questo periodo storico fatto di gravosi confinamenti covid-safe e pesante distanza sociale.

Ma facciamo un salto indietro. Mi rivedo ragazzina dopo la laurea Magistrale in Biologia Molecolare e Genetica, nel 2008. Durante il Dottorato di ricerca in Genetica sono rimasta nella cara Pavia, sentendomi ancora per metà studente. Furono anni spensierati, di cui conservo il ricordo della leggerezza. Ma guardavo il cielo dalla mia stanza in Ca' della Paglia - Ghislieri e chiedevo al futuro cosa ne sarebbe stato di me.

Il mio umore solare mi rende fiduciosa nell'avvenire, anche nei momenti bui. Inoltre faccio tesoro di importanti insegnamenti ricevuti alla scuola di Yoga pavese Armonia Mundi, che fu fin da subito un grande supporto, fisico ed emotivo nella mia vita. Ho sentito dentro il cambiamento, ho fatto un salto quantico nell'acquisire coscienza di me stessa e nel comprendere la mia missione nel mondo.

Dopo il post-doc in Neurobiologia, finalmente mi trasferii all'estero, nella bellissima Lovanio, perla delle Fiandre in Belgio. La mia devota permanenza nei laboratori italiani ed esteri vide proprio qui il suo capolinea, all'Istituto Fiammingo per le Biotecnologie. L'edificio dà a Ovest e i suoi tramonti mi hanno spesso chiesto se il mio posto fosse lì, oppure no.

Condivido ancora ampiamente le scoperte e i metodi della Scienza, ma sentivo che mi mancava un quadro più generale; volevo estendere la mia preparazione sui sistemi di prevenzione e cura per la salute del pianeta e del genere umano. Non riuscivo più a lavorare da dietro le quinte, volevo che il mio ruolo fosse più a diretto contatto con la gente e con la Natura.

Fu così che decisi di cambiare rotta e di capire la vera direzione del mio viaggio di vita. Ho dato ascolto alla chiamata della maternità e nel frattempo ho ripreso a studiare, cercando di assecondare le mie vocazioni e di mettere a frutto il mio background universitario di biologa. I campi di Scienza della Nutrizione e Design di Permacultura furono i miei filoni prediletti: per me un continuum senza confini.

Volevo anzitutto rispondere a quesiti personali, sicché lo studio della nutrizione è stato il primo passo intrapreso. Già dai tempi del Dottorato avevo capito l'impatto dell'alimentazione sul benessere e avevo iniziato a sperimentarlo nel mio stile di vita. Le letture si sono concretizzate in pratica e ho iniziato a poter aiutare me stessa e gli altri, con grandissima soddisfazione.

Ho capito che l'alimentazione è importante ma deve avere un senso globale. Oltre a dovere essere corretti i nostri cibi, dobbiamo capire che ci nutriamo anche di emozioni e di vibrazioni dell'ambiente. Dunque ho espanso la mia ricerca a sistemi che potessero occuparsi in terapia anche di aspetti psicologici e ambientali.

Da qui il mio avvicinarsi alla Permacultura e alla Fito-terapia coi fiori di Bach. La Permacultura non è soltanto una multidisciplinaria che crea sistemi di vita ecosostenibili, efficienti e resilienti, ma anche filosofia di benessere. Aiuta a vivere con pienezza, in armonia con la Natura, a trovare i propri significati profondi. Basi imprescindibili per la felicità.

La Floriterapia coi fiori di Bach è un salto oltre, regala saggezza "liquida" agli stati d'animo in difficoltà. È un supporto vibrazionale specifico che analizza sfaccettature e disarmonie dei comportamenti, aiuta a capirsi meglio e ad affrontare il dolore in modo più proficuo per la crescita interiore. Per me come nutrizionista è uno strumento fondamentale per integrare l'alimentazione a più livelli. Data la complessità degli aspetti da considerare, mi è stato subito chiaro che la mia figura di terapeuta dovesse fornire anche un servizio di personal coaching, abbinato a tutte le mie altre competenze. Il distillato di queste intuizioni e ogni altra curiosità si trova sul mio sito web www.studionutrizioneolistica.com, che vi invito a sbirciare.

Il decennio alle mie spalle è stato il più denso di cambiamento e di auto-determinazione come persona, intesa in senso olistico. Spero che la mia esperienza possa incoraggiare le compagne più giovani a perseguire passioni e ambizioni: ognuna di noi è un diamante speciale di una lunga collana. Facciamo brillare la nostra luce interiore per il mondo esterno, ma prendiamoci anzitutto cura della nostra persona e della nostra spiritualità. Siamo tutti connessi.

Ora so a cosa consiglieri da "nonna" a una matricola Nuovina: entra spesso in libreria e nei parchi. Leggi il libro *La rivoluzione del filo di paglia* seduta in mezzo alla natura e datti tempo per pensare a te stessa. Siamo donne ostinate e capaci ma non dobbiamo dimenticare la nostra missione interiore.

Auguro un buon anno di studi alle compagne attualmente residenti, e di lavoro e sviluppo a tutte voi!

Valeria Carossa
(*Scienze Biologiche, matr. 2003*)

INGEGNARSI PER CONTINUARE A FARE RICERCA

Nel 2008 mi sono trasferita a Pavia per studiare Ingegneria Biomedica, corso di laurea allora assente negli Atenei universitari siciliani. Durante le tesi triennale e specialistica ho avuto la possibilità di occuparmi di un argomento molto nuovo riguardo le protesi cardiache, gli interventi TAVI (Transcatheter Aortic Valve Implantation), praticati in Italia a partire dal 2008. Durante i due lavori di tesi (seguiti dal ricercatore Simone Morganti e dal prof. Ferdinando Auricchio) ho avuto la possibilità di collaborare con medici del Policlinico San Matteo di Pavia e con l'Ospedale San Donato di Milano, per mettere a punto una simulazione numerica che riproduceva gli impianti TAVI di due pazienti. Dal lavoro di tesi e dalla collaborazione con gli ospedali, è scaturito il mio primo articolo scientifico. Ricordo sempre con piacere gli anni universitari, perché oltre alla serena carriera universita-

ria, l'aver studiato al Collegio Nuovo mi ha permesso di fare importanti viaggi e incontri: ricordo in particolare le tre settimane al Barnard College di New York per seguire dei corsi estivi alla Columbia University e l'incontro con Rita Levi-Montalcini.

All'indomani della laurea mi sono trovata a dover scegliere tra due possibilità lavorative che si erano aperte, a Pavia e a Milano. A Pavia avevo la possibilità di fare un Dottorato in Biomeccanica della durata di quattro anni, nello stesso Laboratorio dove avevo condotto i lavori di tesi, invece a Milano avevo superato un colloquio per un tirocinio di sei mesi come Software Developer per un'azienda tedesca che produceva software per le banche. Nonostante preferissi fare il Dottorato per proseguire il lavoro di tesi che mi aveva molto appassionato, ho accettato il tirocinio di sei mesi perché in quel momento la mia priorità era quella di tornare in Sicilia; speravo nel frattempo di poter trovare qualche possibilità per poter lavorare nella mia Regione.

Il primo giorno di lavoro in azienda lo ricordo come un'esperienza negativa. Mi hanno assegnato una postazione in un Open Space con circa una cinquantina di uomini nei sotterranei di un grande palazzo in centro a Milano. Venendo da un piccolo paesino della provincia di Trapani, mi sono sentita soffocare quando ho capito che avrei trascorso circa nove ore della mia giornata in meno di un metro quadro di spazio. Inoltre, dopo aver lavorato alla pianificazione di interventi chirurgici cardiovascolari, produrre software per le banche era per me molto noioso. Dopo tre mesi, grazie alla pubblicazione scientifica che avevo ottenuto con il lavoro di tesi ho vinto un concorso per un Assegno di Ricerca di un anno al CNR di Milano, Istituto di Tecnologie Biomediche. Mi sono così trovata a collaborare con un team di Biologi e Chimici in un laboratorio di Proteomica, specializzato nella spettrometria di massa. Dal campo della Biomeccanica sono passata a lavorare sul campo della Bioinformatica. Dopo qualche mese che lavoravo lì, nasce la possibilità di fare un Dottorato in Bioinformatica in lingua inglese all'Università Milano Bicocca. In quel periodo avevo messo in secondo piano il mio rientro in Sicilia, dopo l'esperienza in azienda la mia priorità era quella di fare un lavoro che mi piacesse, quindi decisi di fare il Dottorato.

Nel 2014 inizia così l'avventura del Dottorato. Nel primo anno ho approfondito il tema centrale che avevo scelto, le reti biologiche. In particolare, da una scuola di Dottorato che ho seguito a Barcellona è nata l'idea di scrivere un articolo sulle reti di proteine, che ho pubblicato insieme ai miei colleghi del CNR. Per il mio progetto di ricerca ho individuato un punto debole nelle procedure di elaborazione che utilizzavano i miei colleghi e ho provato a progettare qualcosa che potesse risolvere quella criticità e migliorare/velocizzare il loro lavoro. Così, durante il secondo anno di Dottorato ho creato MTGO, un piccolo applicativo software che adesso è pubblicato su "Scientific Reports" (una rivista del gruppo "Nature"). Si tratta di un algoritmo di clustering che suddivide le reti di proteine in pathway biologici sulla base di una ontologia molto utilizzata nel campo biomedico, la Gene Ontology (GO). Alla fine del secondo anno avevo capito di aver bisogno di qualcuno che lavorasse insieme a me per proseguire il

lavoro su MTGO e soprattutto era necessario un periodo di ricerca all'estero. Capii che se restavo al CNR non avrei avuto queste possibilità, rischiando di non poter concludere il mio Dottorato. Mi confrontai al riguardo con il mio professore di Bioinformatica dell'Università di Pavia, Riccardo Bellazzi, che mi propose una borsa di ricerca presso gli Istituti Clinici Scientifici Maugeri di Pavia. Così, potevo svolgere il lavoro nel Laboratorio LISRC (Laboratorio di Informatica e Sistemistica per la Ricerca Clinica) e contemporaneamente dedicarmi all'algoritmo insieme a due ricercatori, Simone Marini dell'Università di Pavia e Francesca Vitali dell'Università dell'Arizona. Inoltre, in questo modo avevo la possibilità di svolgere il periodo di ricerca all'estero nei mesi estivi, quando in ospedale c'era meno lavoro.

Il periodo di ricerca estero l'ho svolto presso il Dipartimento Computer Science alla Brunel University a Londra, dove ho potuto completare la mia tesi di Dottorato e la pubblicazione dell'algoritmo. Il Dottorato è stato un periodo molto formativo, sia dal punto di vista professionale che personale, un percorso impegnativo e non privo di ostacoli, che però mi ha permesso di viaggiare e di conoscere ricercatori di tutto il mondo.

Finito il Dottorato, alcuni tasselli si sono messi al loro posto. Ho avuto la possibilità di fare un Post-Doc in Bioingegneria nell'ambito cardiovascolare presso la Fondazione Rimed, centro di ricerca dell'Ospedale ISMETT – Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione di Palermo. Sono così tornata a lavorare sul cuore, nel campo della Biomeccanica che più preferisco, e soprattutto dopo dieci anni sono tornata in Sicilia. Inoltre ho continuato a collaborare a distanza con uno dei ricercatori di Pavia, Simone Marini, che adesso insegna nell'Università della Florida, per la pubblicazione di scMTGO, un'evoluzione dell'algoritmo che lo estende alle reti di geni.

Attualmente conduco il mio lavoro insieme a un team di ingegneri e mi occupo principalmente di protesi cardiache, collaborando con l'University College London (UCL), dove il mio capo, Gaetano Burriesci, è professore.

*Danila Vella
(Ingegneria Biomedica, matr. 2008)*

NON SMETTERE DI RICERCARE

Tutto è cominciato quel settembre del 2009, quando avevo solo un obiettivo: poter iniziare a studiare quello che amavo di più, la Biologia umana.

Un po' spaesata arrivavo a Pavia dalla mia cara terra pugliese, pronta a lasciare tutto e tutti con un po' di timore, ma con quella giusta dose di inconsapevolezza sufficiente per generare un cambiamento. Il Collegio Nuovo ha avuto un ruolo cruciale in questo, è stata la mia ancora, un porto sicuro che mi ha accolta e mi ha dato la spinta, l'entusiasmo e la forza per affrontare il mio percorso. Il 29 settembre 2009 noi Nuovine abbiamo avuto l'onore di incontrare uno dei pilastri della Scienza, della Storia e delle Donne: la vincitrice del Premio Nobel, Rita Levi-Montalcini. Sono ormai passati più di dieci anni da quel giorno, ma non posso raccontare quello che ho fatto in

questi anni senza prima ricordare questo importante momento. Credo che abbia rappresentato per me un punto di svolta, un'iniezione di ottimismo e ispirazione alla fede, alla pazienza e al non arrendersi davanti alle difficoltà. E questa è stata solo una delle tante opportunità e gioie per cui sono e sarò eternamente grata al Collegio Nuovo. Dopo la laurea in Biologia Molecolare e Genetica, durante la quale avevo già avuto modo di sperimentare cosa significasse fare ricerca nel laboratorio della prof. Chiara Mondello presso l'IGM-CNR di Pavia, decisi di iniziare un Dottorato di ricerca in un centro d'eccellenza nella ricerca sul cancro: l'istituto FIRC di Oncologia Molecolare (IFOM) di Milano.

Il cancro è una malattia complessa e con molte sfaccettature, con cui in maniera diretta o indiretta purtroppo tutti noi ci troviamo a fare i conti. Negli ultimi anni, la ricerca ha raggiunto importanti traguardi, ma per alcuni tumori altri sforzi sono ancora necessari. Era il 2014, quando il prof. Valter Longo, direttore dell'Istituto di Longevità dell'Università della Southern California, aveva dato il via a un laboratorio presso IFOM destinato a concentrarsi sullo studio dei tumori. Negli ultimi 25 anni le ricerche del prof. Longo hanno portato alla scoperta degli effetti benefici del digiuno e di una dieta che mima il digiuno (DMD) nel prevenire le malattie legate all'invecchiamento, ridurre la crescita tumorale e aumentare l'efficacia della chemioterapia. Spinta da una profonda fiducia in questo approccio di ricerca, riuscii a ottenere una posizione di Dottorato nel suo laboratorio. Durante questi anni ho focalizzato i miei studi sui tumori mutati nell'oncogene KRAS, che li rende particolarmente aggressivi e resistenti alle attuali terapie.

Nonostante l'entusiasmo con cui avevo iniziato questo percorso, le difficoltà si sono fatte sentire. La ricerca è fatta di molti fallimenti, ed è quindi necessario avere una forte perseveranza e pazienza per poter fare anche solo un piccolo passo avanti. E io lo avevo appena capito.

Dopo molti sforzi, abbiamo identificato che la DMD, privando il tumore di specifici nutrienti, lo rende più vulnerabile a una serie di stress, tra cui alte dosi di Vitamina C, che possono essere raggiunte esclusivamente mediante iniezione in vena, ma non per via orale (indipendentemente da quanta vitamina C si assume!).

Ricordo benissimo il momento in cui per la prima volta vidi che finalmente avevamo identificato una combinazione capace di uccidere circa il 100% delle cellule tumorali in coltura, fenomeno che non avevo mai osservato con nessuno degli altri farmaci testati. La possibilità di poter beneficiare di un intervento efficace, ma nello stesso tempo non tossico, potrebbe rappresentare un'importante opportunità per i pazienti oncologici. Infatti, il nostro scopo principale è quello di poter traslare i risultati delle nostre ricerche in clinica, e per questo motivo abbiamo anche studiato l'effetto della combinazione di DMD e vitamina C abbinato alla chemioterapia.

Speriamo presto di condurre dei trial clinici sui pazienti affinché nuove terapie a bassa tossicità possano entrare nella pratica clinica.

E adesso cosa succederà? Per il futuro spero di continuare a lavorare su nuove possibilità terapeutiche per i tumori più aggressivi a oggi difficilmente curabili. Ma per

farlo avrò sempre bisogno di quell'entusiasmo e passione che sono cresciuti in me, silenziosi ma dirompenti, anno dopo anno tra le mura del Collegio Nuovo.

Alle care Nuovine che come me stanno intraprendendo questo viaggio, vorrei ricordare le parole di Rita Levi-Montalcini: «Nella ricerca scientifica né il grado di intelligenza né la capacità di eseguire e portare a termine il compito intrapreso sono fattori essenziali per la riuscita e per la soddisfazione personale. Nell'uno e nell'altro contano maggiormente la totale dedizione e il chiudere gli occhi davanti alle difficoltà: in tal modo possiamo affrontare problemi che altri, più critici e acuti, non affronterebbero».

Maira Di Tano

(Scienze Biologiche, matr. 2009)

UN SENTIMENTO NUOVO DI APPARTENENZA

Avventure di un anno diverso a Parigi

Ho avuto più volte la possibilità di soggiornare a Parigi nei miei anni universitari e in quelli di ricerca dottorale, l'ultimo, grazie alla borsa post-laurea bandita dal Collegio. Parigi ha sempre rappresentato per me, fin dalla possibilità di due Erasmus Traineeship finanziati dall'Università di Pavia – il primo in preparazione della tesi magistrale, il secondo dopo la laurea – il cuore dei miei studi in filosofia antica, un posto vivace di scambio intellettuale e umano. Parigi è sempre stata per me il mio posto, ricco di iniziative stimolanti, ricco di incontri diversi, di opportunità, di bellezza autentica.

L'anno accademico 2019-2020 è stato un anno strano, un anno di rivendicazioni sociali importanti, il primo dei "gilets jaunes" che hanno perturbato la libera circolazione nelle strade più belle di Parigi, il secondo dei lavoratori dei trasporti pubblici, che mi ha, in qualche modo, costretto ad abbandonare la vita sedentaria di studiosa che si "muove" esclusivamente tra gli scaffali della biblioteca dell'École Normale Supérieure, all'intrepida passeggiatrice seriale, che fa chilometri a piedi pur di raggiungere la propria destinazione. Arrivando la prima volta a Parigi, nell'ormai lontano 2016, avevo già fatto i conti con una parola, la grève/scioperò (che, non a caso, è anche la prima parola del vocabolario francese che ho appreso e interiorizzato), che aveva messo a subbuglio il mio primo viaggio di rientro in Italia (N.B. sempre programmare di prendere la métro parigina con largo anticipo!!!), ma mai avrei immaginato di imparare a convivere. Questa realtà rivoluzionaria, questo modo di affermarsi, e di affermare le proprie convinzioni e rivendicarle, è effettivamente radicata nello spirito francese. Fino a dicembre 2019, le dinamiche sociali parigine hanno accompagnato i miei mesi di ricerca, che non si sono, malgrado qualche iniziale impedimento, mai arrestati.

Le università parigine sono il baluardo e il fulcro del dinamismo e del ricambio di idee. L'opportunità di soggiornare a Parigi, in questo anno un po' speciale, ha significato, per questo, la possibilità, oltre che di partecipare ad attività seminari, convegni, iniziative accademiche sempre diverse, anche di entrare in contatto con persona-

lità nuove. Lo scambio che si intrattiene tra i giovani nelle pause studio in biblioteca, e anche, durante gli incontri universitari, tra i professori e i ricercatori, è arricchente e può spesso preludere a iniziative e opportunità nuove. Da una semplice discussione davanti a un caffè può nascere ad esempio un'idea di studio nuova, da una discussione a pranzo con i professori, in conclusione di una lunga mattina di seminari, si possono anche sviluppare cooperazioni solide. Riassumerei con due parole il clima che si respira, normalmente, nella cornice universitaria parigina: sentimento di appartenenza e convivialità. Nelle giornate soleggiate, gli studenti pranzano insieme seduti per terra "sous la cour", nella corte interna, del palazzo, seppure apparentemente freddo e imponente, della Sorbonne; all'uscita della biblioteca dell'École Normale, anche in pieno inverno, i ragazzi organizzano nel giardino interno dell'università delle iniziative sempre nuove, degli aperitivi di amicizia, dei cineforum; nello stesso dipartimento di studi umanistici vi è la possibilità di partecipare a cicli di seminari divulgativi e/o specialistici che sono sempre aperti al pubblico. L'appartenenza e la convivialità sono due aspetti intrecciati che caratterizzano la vita parigina. Ricordo che, nelle prime giornate di autunno, dopo uno studio intenso in biblioteca, attraversare Place du Panthéon e scorgere in lontananza la Tour Eiffel che cominciava ad accendersi dopo le ultime luci del tramonto, era uno dei momenti in cui mi sentivo parte di un Tutto in perenne dinamismo.

Il ritmo dinamico di Parigi è stato, insieme a tutti e a tutto, gradualmente spento, a partire da dicembre, in un sentimento, questa volta incosciente, di comune e mondiale appartenenza. A gennaio e a febbraio ancora i giornali parlavano delle rivolte dei gilets jaunes, della RAPT parigina, come se fossero gli unici problemi che impedivano il normale svolgimento della vita di tutti i giorni. A gennaio e a febbraio anche noi, all'università, programavamo le attività accademiche del nuovo semestre, ci preparavamo a partire per un convegno internazionale ad Atene, stabilivamo un altro calendario del nuovo ciclo di seminari da proporre all'École Pratique des Hautes Études. Io avevo addirittura prenotato tutti i miei aerei tra gennaio e luglio, e avevo organizzato nel weekend una gita istruttiva alla Cité des sciences, per assistere alla nuova esposizione del Planetario di Parigi. Sono stata improvvisamente ridestata dal mio (e quello di chiunque altro a Parigi) stato di inconsapevolezza attraverso la voce assordante del bibliotecario dell'École Normale, che mi chiedeva se non avessi paura a venir vicino al banco dei prestiti per depositare i libroni che avevo in mano. Non capivo, non sapevo quello che effettivamente era già successo in Italia. Era il 7 marzo, Parigi, come tutte le città del mondo, ha allora cominciato gradualmente ad addormentarsi, i supermercati e le strade a svuotarsi, l'Università a sperimentare, per la prima volta, la grande risorsa della tecnologia, che ci ha un po' salvati e riuniti tutti in questa fase storica eccezionale.

Sono stati mesi difficili, lontano dagli affetti ma, questa volta, tutti consapevolmente uniti, legati da un comune sentimento di appartenenza e di condivisione. Sono stati mesi di riscoperta. Alla Cité Universitaire, alla Maison des étudiants canadiens che mi ospitava, pur provenendo

da nazioni differenti, pur non parlando la stessa lingua, ci sentivamo tutti vicini, tutti uniti, tutti solidali l'un con l'altro. Sono stati mesi di umanità solidale ritrovata.

In primavera la vita si è poi, timidamente, timorosamente, risvegliata. Sono stati mesi importanti, quelli trascorsi a Parigi, in questa situazione così strana, così lontana e presto dimenticata, una volta passata. Sono stati mesi in cui è stato bello ritrovarsi, ed è stato, al tempo stesso diverso, camminare tra le strade della mia e nostra Parigi, della nostra Italia, del nostro Collegio.

Miriam Cutino
(Filosofia, matr. 2011)

IMPEGNO, CORAGGIO E FORTUNA: RITORNO NEGLI USA

La prima esperienza oltreoceano risale all'estate del 2015, durante il quarto anno di Medicina, presso la Miller School of Medicine di Miami, al Jackson Memorial Hospital, dove sono stata accolta e seguita dalla straordinaria Alumna Nuovina Alessia Fornoni, che è lì Docente. Durante il viaggio di ritorno dall'America promisi a me stessa che vi sarei ritornata, o quantomeno avrei almeno provato a intraprendere il percorso per l'arduo training post-laurea negli Stati Uniti. Galeotto fu, poi, l'incontro con il mio fidanzato Lorenzo, anche lui attratto dagli USA, da anni, e così il sogno nel cassetto comune ha cominciato ad assumere qualche forma, ma siamo ancora allo stadio embrionale. Infatti, la "preparazione" per il mio "approdo" negli States ha richiesto un certo tempo, notevole impegno, tantissimo coraggio e un pizzico di fortuna. Non solo ho dovuto preparare gli esami per la convalida della laurea italiana, ma mi sono prodigata anche per cercare una posizione di ricerca clinica negli USA e un necessario finanziamento che supportasse questo mio primo anno oltreoceano.

L'impresa ardua sul nascere, per fortuna, ha prodotto un esito molto positivo, che, ammetto, non mi sarei mai aspettata. Difatti, ho avuto la fortuna di ottenere sia la borsa di studio offerta dal Collegio per formazione all'estero post-laurea sia, sempre grazie al supporto del Collegio e dell'Università di Pavia, di vincere la generosa borsa di studio del programma nazionale "Ermenegildo Zegna Founder's Scholarship". Così si è concretizzata la mia scelta di "emigrare" negli States e a ottobre dello scorso anno la grande Mela mi ha aperto le porte. In questo modo ho iniziato la mia esperienza alla New York University come post-doc research fellow nel dipartimento di Environmental Pediatrics. Dopo un primo periodo di adattamento e burocrazia, la gioia e l'entusiasmo accompagnati da un sano timore hanno preso il sopravvento.

Il bilancio del mio primo anno a New York è molto positivo nonostante abbia trascorso metà periodo in pandemia da Covid-19. Nello specifico, dal punto di vista lavorativo è stato un periodo straordinariamente formativo, i feedback della mia supervisor puntuali e utili, il clima di lavoro disteso ma allo stesso tempo vivace, e l'arricchimento culturale e personale incalcolabile. La mole di lavoro in Università è sempre stata importante, sono stata coinvolta in diversi progetti di ricerca che spaziano dall'effetto della dieta materna sullo sviluppo neuronale

del bambino agli effetti cognitivi della contaminazione del fluoro nelle acque, fino allo studio di pattern del sonno come predittori di malattie neuropsichiatriche dell'infanzia. Nel tempo libero, fin quando è stato possibile, c'è stata la magnifica città di New York, tutta da scoprire. Ho anche fatto nuove amicizie sia nell'ambito universitario ma anche fuori, persone provenienti da ogni paese del mondo.

Non sono dunque mancati momenti di svago fino a quando a febbraio, nell'aria tipicamente frizzantina newyorkese, è arrivata la paura per l'arrivo del Covid-19, i cui affini, prima della pandemia, avevo studiato solo sui libri di Microbiologia. Ed è stata subito emergenza sanitaria anche negli USA, la città si è blindata, l'Università ha giustamente chiuso le porte, ed è iniziato anche il lavoro da casa, da remoto che è durato lunghi otto mesi. In smart working ho continuato a seguire i miei progetti di ricerca mantenendo continui contatti con la mia Mentor e con tutti i miei colleghi attraverso meeting virtuali che mi hanno fatto sentire meno sola. Tuttavia non sono mancati momenti di ansia e preoccupazione per la situazione sia in Italia sia qui in città. Sono stata tristemente testimone di una New York diversa, piegata dalle lacrime e dal dolore e dalla grave crisi economica che è purtroppo conseguita. Ho visto chiudere definitivamente numerose attività commerciali, supermercati, e ristoranti. Ho osservato aumentare vorticosamente il numero di clochards agli angoli della Fifth Avenue. Con gioia e speranza, dopo quei mesi bui, ero anche presente quando finalmente sono stati rimossi gli ospedali da campo costruiti a Central Park. Non sarà facile dimenticare l'atmosfera spettrale e l'inusitato silenzio che ha regnato a New York in quei durissimi mesi. La città che non dorme mai aveva un habitus quasi surreale.

Nel frattempo, nonostante il difficile periodo e con la speranza di prolungare di almeno un anno la mia esperienza di ricerca qui, ho cercato delle posizioni di post-doc fellow. Per fortuna ho ricevuto poco dopo due offerte, una in NYU, che per la verità mi aspettavo essendo lo stesso Dipartimento dove ho condotto la mia ricerca quest'anno, e un'altra alla Columbia University. Alla fine, dopo numerose riflessioni, ho accettato la proposta della Columbia, dove lavorerò con il prof. Andrea Baccarelli, medico epidemiologo di fama mondiale, professore anche alla Harvard University, che conduce progetti di ricerca con psichiatri sia degli adulti che dei bambini. Infine, a ottobre, ho avuto l'imperdibile occasione di partecipare, con una presentazione orale, a un convegno internazionale dell'"American Academy of Child and Adolescent Psychiatry", nella sessione di "Early career investigators" grazie a un lavoro di ricerca svolto in NYU. Il meeting, che doveva essere a San Francisco, si è svolto virtualmente, tuttavia anche in questa nuova modalità, ho avuto modo di conoscere e confrontarmi con medici e ricercatori provenienti dalle più prestigiose università del mondo. Sono molto contenta anche perché "Child and Adolescent Psychiatry" è, peraltro, esattamente la strada che vorrei intraprendere in specialità a breve.

Attualmente la situazione Covid qui a NYC è decisamente migliorata rispetto ai mesi scorsi, la città sta lentamente aprendo in sicurezza anche grazie al rispetto delle regole,

anche qui, sul distanziamento sociale e l'uso obbligatorio delle mascherine. Non so ancora purtroppo quando potrà tornare in Italia, e temo l'arrivo di una seconda ondata di Covid-19: mi auguro di poter tornare nel mio Paese, in sicurezza, una volta che l'emergenza sanitaria sarà superata, e poter finalmente "riabbracciare" la mia famiglia, i miei amici e il caro Collegio.

D'altra parte, il Collegio e Pavia sono come un diario che non ho chiuso mai, un cordone ombelicale che non ho mai spezzato, colmo di ricordi meravigliosi e irripetibili, che hanno fatto del Collegio Nuovo la "mia seconda casa".

*Anna Maria Campana
(Medicina e Chirurgia, matr. 2011)*

SOROPTIMIST NET LEAD DIVENTA GRANDE (e ufficialmente un Club Soroptimist)

Ormai più di un anno è passato dal 16 novembre 2019, quando nella Biblioteca dell'Università Bocconi di Milano è nato il progetto Soroptimist Net Lead, un network di giovani donne professioniste sparse per l'Italia (e l'Europa) desiderose di dare un seguito alla bellissima esperienza del corso "Leader al femminile - Costruisci la tua leadership con noi" tenutosi a febbraio 2019.

Si trattava a tutti gli effetti di un esperimento, reso possibile dalla fiducia accordataci dalla Presidente nazionale del Soroptimist International d'Italia Mariolina Coppola, che aveva creduto possibile la creazione di un network diverso (sia nelle modalità d'incontro e di network) rispetto ai più di 150 club già presenti in Italia.

Il nostro network è infatti costituito solo da ragazze under 35, senza vincoli geografici (alcune di noi vivono addirittura all'estero) e organizza prevalentemente eventi formativi e di networking online. Nel corso di quest'anno "di prova" come primo network Soroptimist giovanile al mondo, ci siamo impegnate per dimostrare che questa modalità innovativa di essere club era possibile e, anzi, che l'aiuto delle nuove tecnologie può rappresentare un valore aggiunto nel modo di essere Soroptimiste. Le attività organizzate sono state varie e interessanti: corsi interni di formazione finanziaria, negotiation for women e public speaking, workshop come #IAMRemarkable di Google (grazie alla segnalazione del Collegio Nuovo!), incontri online di networking che (causa pandemia) hanno sostituito gli eventi fisici, fino all'organizzazione di un ciclo di video-lezioni gratuite per gli studenti delle scuole superiori di II grado su tematiche extracurricolari (dalla materia oscura ai rifiuti elettronici, passando per l'arte contemporanea, l'identità di genere, il pensiero innovativo e il diritto alimentare).

Inoltre, va sottolineato che ulteriore spinta l'abbiamo ricevuta dall'attenzione che il nostro progetto ha attirato dalle varie federazioni Soroptimist europee ed extra europee: come primo esperimento di network prevalentemente online e giovanile siamo state osservate con curiosità e interesse dalle rappresentanti dei club di altri Paesi, che valuteranno se portare la nostra idea anche nelle proprie federazioni.

I nostri sforzi e la nostra convinzione hanno poi dato i risultati sperati: nell'assemblea nazionale di settembre le delegate dei club italiani hanno riconosciuto che il nostro anno "di prova" poteva considerarsi brillantemente superato e ci hanno quindi dato il via libera a diventare ufficialmente un club Soroptimist. Ad ottobre abbiamo quindi proceduto alle elezioni per le prime cariche sociali (di durata biennale) e ci prepariamo, il prossimo 16 gennaio 2021, a ufficializzare la creazione del nostro club come membro del Soroptimist International of Italy. Senza dubbio siamo tutte molto grate al direttivo nazionale e in particolare alla Presidente Mariolina Coppola, che da subito hanno creduto molto nel nostro progetto, sostenendoci e dimostrandoci una grande fiducia. Ora siamo pronte a iniziare il nostro primo anno ufficiale da club Soroptimist con tante idee e progetti (dal rafforzamento delle competenze digitali all'organizzazione di tavole rotonde su argomenti di genere) che non vediamo l'ora di realizzare!

*Anna Lizzi
(Giurisprudenza, matr. 2013)*

LEADERSHIP: DAL "DENTRO" AL "FUORI"

Grazie nuovamente a un'opportunità consigliatami dal Collegio Nuovo, quest'anno ho potuto partecipare a un corso della durata di tre giornate dal titolo "Leadership e genere: nella società 4.0" organizzata dall'associazione Soroptimist in collaborazione con la Scuola di Management SDA Bocconi. Un ringraziamento particolare va al Soroptimist Club di Pavia che mi ha nominata e mi ha permesso di prendere parte a questo corso.

Si è trattata di un'esperienza unica nel suo genere: eravamo un gruppo di cinquanta ragazze, provenienti da tutta Italia e riunitesi con l'obiettivo di far crescere un'idea di leadership al femminile, sia personale che professionale. Le docenti, Simona Cuomo e Emilia Paolino, sono state bravissime ad accompagnarci in un processo di comprensione di una leadership che va dal "dentro al fuori". Ovvero, bisogna prima di tutto trovare il proprio centro, ovvero i propri desideri e le proprie attitudini, per poi riuscire a trasformarli in un cambiamento che si basa sulle proprie caratteristiche personali. In uno dei lavori di gruppo, con il mio team, abbiamo dovuto anche raffigurare la nostra idea di leadership e l'immagine che ne è venuta fuori è quella di una bilancia, alla ricerca di un equilibrio.

Le giornate sono state un susseguirsi di discussioni ed esercizi come per esempio quello di praticare un tipo di comunicazione assertiva in situazioni di conflitto, che ho poi trovato utilissimo sul lavoro. Non mancavano poi i momenti di conoscenza e networking, uno dei punti saldi del corso, che mi hanno permesso di stringere legami e conoscere realtà differenti.

Partecipare a queste tre giornate mi ha inoltre permesso di riflettere sul mio futuro e sulla possibilità che per ognuna di noi esistano "molti possibili altrimenti", come ci è stato raccontato con esperienze di vita concrete da giovani donne imprenditrici che si sono susseguite nel raccontarci le loro esperienze di vita lavorativa. Questo concetto si applica bene alla vita di ognuna di noi che si rivela spesso

non lineare, con infinite possibili strade. Aver scelto una strada in passato per poi sceglierne un'altra in futuro non toglie valore al percorso di ognuna di noi.

Questo mi riporta alle storie di donne raccontate nell'Aula magna del Collegio, molte fatte di cambi di rotta, battaglie e conquiste e mi ha fatto rivedere il mio giovane percorso in una luce differente. Credo sia stato anche un po' un ritorno nostalgico alle tematiche di cui il Collegio si fa carico grazie a conferenze con testimonial, incontri con ex alunne, percorsi formativi di carriera e che mi ha fatta sentire ancora per un po' nella mia "casa giallo-verde".

*Eleonora Quiroli
(Biotecnologie - Neurobiologia, matr. 2013)*

PRIMO INCARICO DI INSEGNAMENTO E LE RISORSE DELLA DAD

«Era l'ultimo giorno di scuola prima della breve interruzione per le "vacanze" di Carnevale. Dovevamo rientrare e rivederci tutti pochi giorni dopo e la prima cosa che ho pensato è stata: "Che cavolo! Solo due giorni di vacanza, che tristezza!"». Più o meno così esordisce un mio alunno nel narrarmi, attraverso una lettera aperta a professori e compagni, come sta vivendo la sua quarantena. Pochi giorni dopo l'annuncio del prolungamento delle "vacanze" causa emergenza sanitaria però – racconta con un certo stupore – ha iniziato ad avvertire una strana sensazione: la mancanza della scuola! Per fortuna ci sono i professori, che grazie a queste "divertenti" lezioni online, tengono la mente allenata con le loro storie e i loro esercizi. Questo bellissimo messaggio di gratitudine non è il solo che mi è arrivato nelle ultime settimane da alunni e genitori. In questo periodo di incertezza e paura tutti, ma ancora di più i ragazzi, sentono il bisogno di riappropriarsi di almeno parte della propria normalità e delle relazioni sociali che li facciano sentire meno soli e sperduti.

Così nasce la DAD (Didattica a Distanza) che in Italia approda – appunto – come soluzione emergenziale per garantire il diritto allo studio e rendere meno gravose le misure di distanziamento sociale. Nonostante questo esordio non sia stato del tutto (o per nulla) preparato, credo che la DAD stia insegnando molto alla comunità scolastica italiana, sia dal punto di vista tecnico, sia da quello didattico e relazionale. Infatti, la prima cosa che mi ha colpito – dopo un paio di settimane dall'inizio di questa avventura – è stata proprio la presa di coscienza generale, da parte di molti alunni e famiglie, dell'importanza che la scuola riveste nella routine giornaliera di tutti, non solo come luogo fisico di mera trasmissione di conoscenza, ma anche come luogo psicologico di co-costruzione delle coscienze. Tant'è che, dopo i primi timidi approcci con microfoni, cuffie e webcam, si è ricreata velocemente la comunità di classe: le stesse labbra mi sorridono attraverso gli schermi, le stesse mani si alzano per chiedere la parola, gli stessi occhi mi fanno domande a cui – ahimè – non sempre so rispondere. E proprio il timore che tutto ciò potesse finire ha risvegliato – talvolta anche negli insospettabili – il desiderio di fare scuola insieme. Per

questo credo non sia del tutto fondato il timore di molti docenti riguardo una totale perdita di motivazione da parte dei ragazzi causata dalle nuove modalità a distanza. Sicuramente la scarsa dimestichezza di molti con i mezzi informatici è un limite e, per parte degli studenti, ci sono anche difficoltà economiche che non vanno assolutamente ignorate. Tuttavia, bisogna riconoscere che molti Istituti, tra cui il nostro, si sono attivati per fornire strumenti e connessioni gratuite a chi ne facesse richiesta.

Inoltre, sono profondamente convinta che insegnanti e discenti debbano essere abituati e incentivati a sfruttare le potenzialità del nuovo. E purtroppo, come ho potuto constatare nella mia breve esperienza di insegnante, non c'è nulla che possa convincere tutti a uscire dalla propria comfort zone e "buttarsi" nel digitale se non un'effettiva impossibilità nell'utilizzo di altri mezzi più facili, perché conosciuti. Molti ragazzi (e molti docenti) sono rimasti stupiti delle molteplici possibilità che Internet offre per l'apprendimento e alcuni, forse, hanno scoperto nuovi modi e strumenti che li aiutino a imparare o, almeno, hanno iniziato a provare curiosità per gli strumenti tecnologici. Mi capita spesso, a fine lezione, che qualche studente si fermi per domandarmi come riesco a inserire le animazioni nelle presentazioni Power Point o a creare i questionari su Google Moduli. L'interesse e la motivazione dei ragazzi passano principalmente attraverso il mezzo con cui i contenuti vengono veicolati; una presentazione ricca di immagini e collegamenti a risorse esterne colpisce l'attenzione e, senza che quasi l'alunno se ne accorga, imprime nella memoria almeno una parte di quello che il docente sta cercando di comunicare. Viceversa, un contenuto presentato male, per quanto accattivante e interessante possa essere di per sé, difficilmente impatterà in qualche modo su più di un paio di ascoltatori per classe. Credo, per di più, che la DAD abbia il pregio di abituare tutti, insegnanti e studenti, alla sistematicità e all'organizzazione, due punti fermi che hanno sempre guidato il mio percorso di discente e – ora – di docente. Per quanto mi riguarda, dopo i primi giorni in cui, per il timore di non "arrivare" ai ragazzi, tendevo a inondarli di file e link, ho imparato a semplificare e organizzare meglio tempi e modi di condivisione. Certo, la programmazione didattica è sempre esistita, e nessun insegnante oserebbe entrare in classe senza alcun "piano" in mente, ma la ristrettezza dei momenti in presenza impone un rigore estremo nella progettazione dei contenuti che, per quanto stancante possa essere nella sua ideazione, mi pare aiuti insegnanti e alunni. Gli stessi ragazzi non solo hanno potuto imparare a utilizzare piattaforme e caselle di posta elettronica, mezzi quanto mai indispensabili nella loro vita futura, ma vengono chiamati a un'assunzione di responsabilità per il proprio lavoro come mai prima. Allo stesso tempo hanno però una maggiore elasticità nei tempi e nelle modalità di consegna: le scadenze esistono, ma il compito può essere condiviso non solo durante l'ora di lezione mattutina e invece essere inviato il pomeriggio o la sera, insomma, c'è la possibilità di concretizzare quell'adeguamento ai tempi di apprendimento di ciascuno tanto decantato nei manuali di pedagogia e didattica (!).

Inoltre, l'invio personale del compito permette al docente una restituzione più personalizzata e privata. Non si

è costretti – come spesso capita in classe – a commentare errori e mancanze dello studente davanti a tutti o a "ignorare" momentaneamente la classe – che non sempre è capace di autogestirsi – per dedicarsi a ognuno. Nello spazio privato della mail è possibile parlare direttamente a ogni alunno con gli spazi e i tempi necessari e anche i più timidi sono invogliati a chiedere e interagire nel rapporto a due col docente.

Certo, sono convinta che con una migliore preparazione la DAD avrebbe potuto essere migliore e che alcune criticità sottolineate da più parti nel mondo docente siano reali, ma – come quasi sempre accade – le sfide giungono all'improvviso e questa – io credo – è un'enorme sfida per la scuola italiana. Saremo capaci di coglierla?

Barbara Schiaffonati

(Antichità Classiche e Orientali, matr. 2014)

A DUBAI, IN CONSOLATO

Grazie a una convenzione tra la Fondazione CRUI, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale MAECI e il MIUR, a seguito di un bando di concorso, sono risultata vincitrice di un posto di tirocinio curriculare presso il Consolato Generale d'Italia a Dubai. Nonostante la mia esperienza, per la quale ho ricevuto anche un contributo dal Collegio Nuovo, si sia conclusa in modo un po' brusco e inaspettato a causa della pandemia e del conseguente lockdown, la considero altamente formativa per aver avuto l'opportunità di scoprire il funzionamento di un'amministrazione pubblica così complessa dall'interno. Durante il mio tirocinio, sono stata assegnata all'Ufficio Consolare che si occupa dei servizi per i cittadini italiani residenti all'estero come l'iscrizione in AIRE, la registrazione di atti di Stato Civile quali nascite, matrimoni, divorzi e la legalizzazione di documenti ufficiali prodotti dalle autorità emiratine e delle loro traduzioni. Ho anche imparato a utilizzare alcuni software e portali della pubblica amministrazione e il sito della Agenzia delle Entrate per l'attribuzione dei codici fiscali. Ho apprezzato essere assegnata a questo ufficio poiché è qui che ci si rende effettivamente conto del fatto che i cittadini italiani continuano ad avere diritti e doveri nei confronti dello Stato italiano anche quando non vi risiedono più o non vi hanno mai risieduto, ma continuano a godere della cittadinanza e ad avere degli obblighi derivanti da questa. Ho avuto anche la possibilità di avvicinarmi ad alcune delle mansioni dell'Ufficio Notarile quali le richieste e i riconoscimenti di cittadinanza e presenziare ad alcuni matrimoni celebrati in consolato. Nell'ultimo periodo del mio tirocinio, ho potuto partecipare ad alcune fiere e conferenze affiancando la Console, Valentina Setta, e avevo iniziato ad affiancare anche l'Ufficio Commerciale/Culturale per l'organizzazione dell'Italian Design Day, un evento nato per promuovere il Salone del Mobile di Milano in tutto il mondo, e della Festa Nazionale in occasione delle celebrazioni del 2 Giugno. Purtroppo, entrambi gli eventi sono stati annullati e io ho dovuto svolgere le ultime tre settimane di tirocinio in smart working occupandomi dei social media del Consolato.

Avere la possibilità di fare un tirocinio in un consolato significa imparare dalla pratica, ma anche soltanto dall'ascolto delle conversazioni e dei confronti tra colleghi per cercare di trovare la soluzione più adeguata e adatta alla situazione particolare di ogni connazionale.

Una delle cose più difficili da affrontare è stata abituarsi al ritmo delle settimane che iniziano la domenica e in cui si entra nel weekend il giovedì pomeriggio poiché, essendo un paese musulmano, il giorno di festa e di riposo da rispettare è il venerdì, con tutti i problemi di comunicazione con gli uffici delle amministrazioni italiane che questo comporta, oltre al diverso fuso orario.

Vivere a Dubai, seppur per soli tre mesi, è già di per sé un'esperienza fuori dal comune poiché Dubai è l'esempio perfetto di città di movimento e di contatti: è essenzialmente un luogo di scambi. La prima cosa che mi ha colpito sono state le distanze veramente importanti all'interno della stessa città e mi sono stupita del fatto che la rete di trasporti pubblici non fosse altamente sviluppata e non raggiungesse tutte le aree e zone della città: in fondo è una città giovanissima, ancora in costruzione e in mutamento continuo. La seconda cosa che ho notato è la grande differenza tra classi sociali e tra luoghi d'origine e provenienza: in base alla propria nazionalità ciascuno svolge solo determinati lavori e vive in zone specifiche della città. Si tende quindi molto all'immobilismo sociale per una società che si alimenta grazie ai movimenti migratori in entrata e alla creazione di nuovi lavori per soddisfare bisogni e servizi che, prima di arrivare a Dubai, non si pensava esistessero e di averne bisogno. Dubai resta una città che vuole farsi notare, che spinge all'innovazione tecnologica e alla modernizzazione in ogni campo e in ogni aspetto della vita rivendicando però il suo passato di popolo di esploratori e di contatti con l'altro e con il diverso continuando così ad attirare persone da tutto il mondo (anche Nuovine come me e Irene Badone che ho lì ritrovato!) e a creare una società ogni giorno sempre più multiculturale.

Sicuramente tra tutte le città che ho visitato è quella in cui mi ci è voluto più tempo per sentirla mia, per esplorarla, per trovare i miei posti del cuore e, anche se avrei voluto fare di più, sperimentare e scoprire più aspetti di questa città, posso affermare che tre mesi sono sufficienti per rendere Dubai una città indimenticabile in cui voler ritornare.

Candida Zani

(*Scienze Politiche, matr. 2014*)

RITORNO A DUBLINO, TRA HIP HOP BATTLE E AMBASSADORS' BALL

Su di me penso ci fossero ben pochi dubbi: alla prima possibilità sarei partita. Non solo per la mia Facoltà e i miei interessi prettamente accademici così proiettati al "fuori", a "l'altro", ma anche per uno strano senso di inquietudine che mi impedisce di stare ferma, di rallentare, che mi spinge sempre a cercare nuove sfide con cui misurarmi.

Con Dublino, invece, è stato amore a prima vista. A 16 anni, grazie a un programma di scambio del mio Liceo, ho avuto modo di viverci per un po' per la prima volta.

Eppure, avevo lasciato la città con la certezza che non fosse finita lì, che io e quelle facciate gotiche avessimo ancora molto da dirci. Ovviamente ho tenuto conto anche dell'Università al momento della scelta e – devo ammetterlo – il Trinity College sta benissimo nel mio curriculum!

E così ho anticipato la mia festa di compleanno di otto giorni e il 2 settembre del 2018 sono partita da casa per la mia Dublino.

L'Erasmus è il salto nel vuoto più bello che uno studente universitario si possa concedere: in aereo provavo la strana trepidazione di chi sa che quando scenderà non ci sarà nulla e nessuno ad aspettarlo. Si comincia da zero, ed è bello così.

Dublino mi ha accolta con la sua solita onestà: un aeroporto moderno, ma perennemente in "lavori in corso" per cercare di star dietro alla velocità con cui la sua importanza internazionale cresce e i sorrisi irlandesi dei lavoratori aeroportuali e della *Garda* che contrastavano in modo abbastanza netto con il cielo nuvoloso e profondo d'Irlanda.

Microcosmo rappresentativo dell'Irlanda stessa, e del mondo in un certo senso, Dublino è diventata casa mia nel giro di una settimana.

La prima settimana è passata rapidamente cercando di fronteggiare il più grande ostacolo che uno studente a Dublino possa incontrare: la ricerca di un alloggio. I prezzi esorbitanti sono forse il minore dei problemi in una città che sembra pensata per un quarto dei residenti che ospita attualmente. Dunque, Dublino, un po' incredula della sua crescita esponenziale, si trova ogni anno a far fronte a questa mancanza di alloggi. Si presentano così le soluzioni più disparate: in quattro in una stanza senza finestra, ostelli che diventano residenze permanenti, i "dubliner" che diventano "landlord" cedendo una parte del loro alloggio privato.

In questa corsa all'alloggio "decente" ne sono però uscita vittoriosa, scegliendo con un'amica italiana conosciuta solo una settimana prima una casetta in un quartiere residenziale non molto lontano dal centro e a due passi dal mare. La stanza singola era una priorità assoluta e ne ho ottenuta una accogliente dai toni pastello, un letto morbidissimo e una finestra che dava sul quartiere che sembrava uscito da una produzione cinematografica inglese di tutto rispetto. Bagno e cucina non molto grandi, ma perfetti per tre ragazze.

Intanto, anche al Trinity iniziavo ad ambientarmi e, una volta ultimato il processo di iscrizione al wi-fi del campus, mi sentivo già perfettamente al mio posto. Il Trinity, come la maggior parte delle università storiche anglosassoni, è un'esperienza pressoché totalizzante per i suoi studenti, che finiscono col vivere ogni aspetto rilevante della loro vita all'interno del campus. Palestra e piscina ad uso degli studenti, un numero infinito di società a cui prendere parte, bar e punti ristoro sparsi per tutto il campus, un'immensa biblioteca aperta 24/24 e un pub per ritrovarsi a fine lezioni; il TCD intende essere casa dei suoi studenti e lo diventa in un clima di attaccamento e riconoscimento molto simile a quello che abbiamo per il nostro Collegio.

Le society, in particolare, hanno reso la mia esperienza al Trinity più local possibile. Si tratta di 120 club tematici. «Dall'arte, alla cultura, alla politica e al dibattito, agli sport, alle culture straniere e alla musica, troverai sicuramente la tua nicchia», recita il sito del Trinity in merito. Io ne ho trovate un po': ho deciso di iscrivermi alla society di Political Science, a quella di danza e a quella di relazioni internazionali (SOFIA). Ogni society alla fine dell'anno organizza un proprio ballo che, un po' come le feste collegiali, si differenzia in base allo stile e al pubblico della society stessa. Così può capitare di essere invitate a una festa della society storica e doversi vestire da rivoluzionario francese o a quella della society scientifica e di doversi vestire da animale in via d'estinzione. Inutile dire quanto abbiamo riso della nostra incapacità io e le ragazze Erasmus con cui avevo deciso di iscrivermi alla society di danza quando ci hanno propinato lezioni di Irish Dance e come ballo finale una battle di hip-hop. SOFIA, invece, mi ha permesso di vivere una delle notti più entusiasmanti della mia vita: The Ambassadors' Ball. Nella elegantissima Dining Hall del Trinity, ogni anno la society di Relazioni Internazionali organizza una cena invitando tutti gli Ambasciatori in Irlanda che accolgono questo invito. L'associazione è composta di soli studenti quindi la serata è stata organizzata direttamente da noi che abbiamo avuto il compito di accogliere le Eccellenze, sfruttando l'occasione per conversare con loro e assorbire quanto più possibile da queste incredibili personalità da ogni parte del mondo. Nella stessa sera ho potuto conversare con l'Ambasciatore d'Israele in Irlanda, con la giovanissima Ambasciatrice colombiana responsabile dell'apertura ufficiale dell'ambasciata in Irlanda e con l'ormai espertissima Ambasciatrice brasiliana che, dopo aver discusso con me della difficoltà di conciliare il ruolo di madre e quello di ambasciatrice, mi ha invitato a contattarla per un caffè. Mi sono ritrovata seduta accanto a Sua Eccellenza Mr. Sekhulumi Paul Ntsoaole, Ambasciatore del regno del Lesotho in Irlanda; un uomo spiritoso e profondamente saggio che, ironicamente, mi ha fatto scoprire l'importanza della teoria della relatività anche in ambito delle Relazioni Internazionali, quando alla sua domanda: «Sapete dove si trova il Lesotho?» alla quale, per colmare il silenzio, ho risposto: «Si trova all'interno del Sud Africa, no?», mi ha corretto sorridendo: «Bravissima, ma in realtà è il Sud Africa che si trova intorno al Lesotho». Mentre innumerevoli esperienze personali all'interno del Trinity e fuori mi toccavano, mi lasciavo trascinare dallo spirito e dalla passione dei miei insegnanti. Comprendevo lentamente un modo di fare didattica molto diverso e mi abitavo ad analizzare problemi che conoscevo da un nuovo punto di vista: interessantissimo è stato per me, ad esempio, ascoltare il punto di vista degli studenti irlandesi e degli insegnanti sulla Brexit. I miei amici Erasmus, invece, diventavano miei "compagni di scoperte" e mentre ci insegnavamo canzoncine per brindare da ogni parte d'Europa, stavamo conoscendo la grandezza che c'è dietro un'idea di unità che non sempre riusciamo a capire a pieno. Gli exchange student americani e asiatici hanno reso le lezioni seminariali e le birre al pub ancora più belle. Intanto iniziavo ad avere amici praticamente in ogni parte di Dublino, a muovermi sempre più agevolmente per la

città, a conoscerne ogni angolo (anche quelli prettamente riservati ai local!). I profumi, i colori, le luci di Dublino li porto sempre scolpiti nel cuore: è una città che mi appartiene e sento, in parte, di appartenerele. Tra mercatini, musei improbabili, pub di nicchia delle zone peggiori di Dublino Nord, la città non aveva più segreti per me. L'Irlanda poi è stata una scoperta bellissima a ogni gita, mai un posto che mi abbia in qualche misura delusa: dal Connemara a Galway, dalle cassette colorate di Cork alle Cliff è stato tutto assolutamente perfetto.

L'Irlanda non ha la pretesa di essere qualcosa che non è. Non si traveste da stato turistico, non si rende "piacevole"; mantiene il suo folklore e ne fa il punto di forza per il suo percorso di modernizzazione. La città di Dublino puoi visitarla davvero in un giorno, ma quello che ti lascia non sono tanto le foto dei monumenti, quanto un inspiegabile senso di vicinanza, di appartenenza. Diventano, così, importanti le cose che non sappiamo spiegare, come l'atmosfera e le sensazioni. Di Dublino ti porti dentro strade che non hanno valore artistico, artisti di strada che suonano hit di anni passati dandogli nuovo vigore, ogni pub con le sue peculiarità e i suoi musicisti dal vivo, ma il ricordo resta vivido e capisci che il potere della città è farti sentire a casa nella sua atmosfera internazionale e vibrante.

In me il segno lasciato dal mio viaggio è del tutto indelebile: dalla playlist di Spotify "Casual Pub in Dublin", alle pagine Instagram di foto dell'Irlanda e di Dublino, non esiste giorno in cui non pensi anche solo per un minuto a tutto quello che è stato.

Il mio augurio alle Nuovine di ogni generazione è di trovare sempre una nuova Irlanda: che sia un Erasmus o un'esperienza diversa abbiate sempre il coraggio di cogliere al volo le opportunità che la vita ha da offrirvi perché, come ricorda un antico proverbio gaelico, solo colui che viaggia ha cose da raccontare.

*Martina Lasco
(Scienze Politiche, matr. 2016)*

CONFINEMENT A PARIGI, IN CORSIA

Parigi, la Ville Lumière, è sempre stata la città per cui sarei voluta partire per il mio Erasmus.

Fatte le valigie, ho iniziato la mia avventura parigina. Le difficoltà amministrative, la lingua e gli scioperi potevano essere prevedibili, una routine nel processo di adattamento in un Paese nuovo. Pian piano, dopo i primi mesi ho imparato a districarmi nel sistema, ad apprezzare di perdermi in bici nei numerosi vicoli del Quartiere Latino, nei pressi della Sorbona, a incontrarmi con i nuovi amici francesi e internazionali. Ho preso parte a molte attività che mi offrivano la città e l'Università, visitato i numerosi musei e ammirato i colori del tramonto riflessi nella Senna; mi stavo innamorando sempre di più di Parigi.

Passato il periodo invernale in cui dividevo le mie giornate tra stage in ospedale e la biblioteca in cui preparavamo gli esami, ero in trepida attesa della primavera. Ed è in questo periodo che la pandemia che aveva colpito gravemente il Nord Italia stava dilagando anche in Francia. Ero in tirocinio a Urgenze Pediatriche e cominciamo ad avere genitori inquieti per i propri figli che presentavano febbre e difficoltà respiratorie. Inizialmente potevamo

esaminarli per primi; all'aumentare dei casi, tutti i pazienti febbrili o provenienti da zone a rischio, compreso il Nord Italia, venivano approcciati da noi studenti e da uno specializzando, tutti rigorosamente mascherati. Dopo un primo periodo di incertezza, la situazione è evoluta in fretta. Aspettavamo di sentire i discorsi del Presidente e monitoravamo la situazione.

All'annuncio del lockdown molti miei compagni Erasmus sono partiti con il primo mezzo disponibile per rientrare nel proprio Paese prima della chiusura del confine francese. Io decisi di rimanere, mi sembrava azzardato viaggiare e ritornare dalla mia famiglia che era già in quarantena. Decisi di rimanere e di fare quello che potevo per aiutare nell'ospedale in cui ero. Presto gli studenti parigini degli ultimi anni di Medicina sono stati chiamati per delle missioni, alcuni nei reparti per il Covid, per aiutare il personale sanitario che si era ritrovato a far fronte a un numero sempre più importante di pazienti. I reparti di Rianimazione cominciarono a essere intasati. In molti servizi è stata creata una sezione per i positivi, mentre i reparti di Chirurgia sono stati svuotati e le operazioni non urgenti annullate per far fronte a questa emergenza e liberare nuovi posti letto. A Urgenze Pediatriche si presentavano solo casi gravi perché i genitori non volevano correre il rischio di venire in ospedale, e molti miei colleghi sono stati trasferiti in altri reparti in cui mancava manodopera. Ho chiesto di andare nel servizio di Maternità nei giorni in cui non ero a Urgenze Pediatriche e lì ci sono stati affidati solo pazienti negativi. Esaminavamo future madri fino al secondo trimestre di gravidanza e aiutavamo come strumentisti per i parti cesarei.

Durante tutto il periodo del lockdown uscivo solo per andare in ospedale, era veramente strano camminare per le vie parigine semideserte. Credo che sia stato proprio eccezionale vedere una Parigi così calma, silenziosa e triste. Inizialmente è stato destabilizzante, la residenza universitaria in cui abitavo si svuotava e la città era ferma, ma poi, come gli altri studenti Erasmus superstiti, abbiamo ricostruito la nostra routine tra tirocinio in ospedale, corsi on line ed esami. Ho potuto seguire anche dei corsi dello IUSS che si era attrezzato a erogare le lezioni via Zoom, così come continuare il programma sulla Value Based Healthcare lanciato da Chair of Innovation and Health e Paris Descartes.

Sul finire della primavera, anche la curva francese stava scendendo, i reparti Covid sono stati svuotati e ripuliti (ma pronti per accogliere la seconda ondata che molti medici già prevedevano). Il periodo di confinamento terminato, bar e ristoranti sono stati riaperti. Ho proseguito con i miei stage successivi, dove facevamo il tampone ai pazienti prima dell'ospedalizzazione e la mascherina era sempre d'obbligo.

Mentre lascio Parigi, dopo un anno di soggiorno, una seconda ondata ha colpito la Francia così come altri Paesi. La curva risale e ancora conviviamo con il virus.

Vanno ricercati nuovi equilibri, una forte presa di coscienza collettiva e coraggio di cambiare rotta all'emergere dei problemi in seno al sistema sanitario: sono necessari perché possiamo superare questa emergenza e riorganizzarci per un post Covid-19.

FeiFei Wu

(Medicine and Surgery, matr. 2015)

INAUGURARE L'ERASMUS A STRASBURGO

«Partite ogni volta che potete». Ricordo ancora le parole di una Alumna del Collegio Nuovo in un incontro di mentoring per studentesse di Medicina. Su suo consiglio, non potevo non cogliere l'opportunità dell'Erasmus, un'esperienza di vita completa per lo studente universitario.

Altre Nuovine mi diedero due dritte su come impostare la mobilità. Mi candidai per l'anno accademico 2019-2020 ed ero sicura: avrei scelto una meta in Francia. Partivo da un buon livello di francese e soprattutto ero entusiasta dei feedback sui tirocini, dove gli studenti sono parte integrante dell'équipe medica. Tolosa e Grenoble erano le mie preferenze, poi la pubblicazione del bando... Strasburgo appare per la prima volta come sede di scambio! La brochure di presentazione e l'offerta formativa mi incantano. Tuttavia resto titubante, perché l'Università di Pavia non ha contatti che possano informarmi meglio. Poi, ancora la magia del Nuovo: una mia compagna d'anno mi dà il nome di uno studente Erasmus dell'Università di Bari a Strasburgo. A questo punto che fare? Percorrere una via già "praticata" o esplorare il "nuovo"? Beh, da Nuovina la risposta è ovvia.

L'avventura di Strasburgo parte dall'organizzazione burocratica inedita: stesura del learning agreement, materie a rischio di non convalida, dubbi sulla conversione delle votazioni. Le difficoltà pre-partenza scompaiono non appena mi installo a Strasburgo. La città è pittoresca, conosco ragazzi provenienti da diverse regioni d'Italia e dell'Europa, imparo a muovermi nella realtà universitaria alsaziana.

Inizio a ottobre con il tirocinio di Ginecologia all'ospedale di Hautpierre. Prima volta in sala operatoria per parto cesareo: un disastro! Mi rimproverano per le scorrettezze compiute, ma per fortuna dagli errori si impara più in fretta. La soddisfazione è stata immensa, quando, a fine mese, porto a termine tutti i miei compiti senza sbagliare. I turni a tempo pieno mi danno un assaggio della vita da specializzando. Era quello che cercavo: volevo testare quanto la mia passione per la Medicina compensasse la fatica e le difficoltà.

Esami e lezioni organizzati diversamente anche rispetto ad altre Università francesi. A Strasburgo gli studenti seguono i corsi in gruppi di 30-40. Il ridotto numero di persone e la didattica sotto forma di presentazione di casi clinici rendono le lezioni molto interattive. Diversamente da altre sedi francesi, gli esami si svolgono online su piattaforma nazionale SIDES anche per gli studenti Erasmus. È stato molto stimolante reinventare il metodo di studio in funzione del diverso metodo di valutazione.

Supero la prima sessione d'esami e inizio il successivo bimestre di tirocinio. Il 2 marzo sono nel reparto di Malattie Infettive dell'Hôpital Civil. Il Covid-19 entra a far parte del mio Erasmus. L'ospedale di Strasburgo si riorganizza per diventare uno dei maggiori centri di riferimento della regione. La routine è stravolta. Mi vengono affidati tamponi faringei da portare in urgenza in laboratorio. Più volte ho completato l'anamnesi di pazienti ricoverati comunicando con loro solo telefonicamente. Ho imparato a indossare i dispositivi di sicurezza, così da assistere i

pazienti positivi quando medici strutturati e specializzandi erano troppo carichi di lavoro. Ho inoltre avuto modo di formarmi come operatore SAMU (servizio di urgenza in Francia) nella gestione delle chiamate al numero verde per l'emergenza sanitaria. Ho preso chiamate di utenti e fornito risposte opportune secondo protocollo.

Ho scelto di vivere il lockdown in Francia.

Sentivo di voler e poter dare il mio contributo a Strasburgo, per ringraziarla, a mio modo, dell'esperienza unica e preziosa che mi ha regalato. Sono cresciuta a livello umano, professionale e culturale. Sono diventata una cittadina italiana ed europea più consapevole. Ho fatto esercizio di spirito critico. Ho preso atto di quanto potere hanno conoscenza e comunicazione.

In futuro, spero saranno tanti gli studenti dell'Università di Pavia e le studentesse del Collegio Nuovo che sceglieranno Strasburgo come meta Erasmus. A loro auguro di far tesoro di ogni attimo dell'esperienza.

*Antonella Calabrese
(Medicina e Chirurgia, matr. 2015)*

IN SPAGNA HO SCOPERTO LA CHIRURGIA

Che cosa è la diversità? La diversità non esiste, è tutta una questione di punti di vista.

Nella storia l'uomo ha sempre avuto paura dell'“altro” perché incomprensibile ai suoi occhi e spesso, invece, non ha compreso come l'“altro” fosse una fonte di estrema ricchezza. Per questo motivo per comprendere appieno l'“altro” è necessario immergersi nella sua cultura, imparare la sua lingua e il suo modo di pensare. In una società come la nostra, dominata dalla globalizzazione, l'integrazione è fondamentale sotto ogni punto di vista (sociale, economico, umano e scientifico). L'esperienza Erasmus è uno dei tanti modi per poter immergersi a trecentosessanta gradi in una cultura diversa e imparare una nuova lingua, che è il veicolo principale per comprendere una società differente dalla propria. L'Erasmus permette anche di creare nuove amicizie sia dal punto di vista umano sia dal punto di vista lavorativo e permette di conoscere culture diverse in un ambiente internazionale, estremamente multietnico e stimolante.

Per tutti questi motivi al quinto anno del mio programma formativo universitario nel corso Harvey (corso in inglese) della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pavia ho scelto di fare l'esperienza Erasmus.

Ho scelto la Spagna come meta perché è sempre stato un Paese che mi ha affascinato dal punto di vista umano, mentre ho scelto l'Universidad de Cantabria perché era l'Università che dal punto di vista di insegnamento mi poteva dare quello che a volte manca nella formazione medica italiana e in particolare la pratica, cioè la possibilità di interagire e seguire direttamente il paziente nel processo diagnostico e terapeutico, imparando a essere autonomi (pur sempre sotto la guida del personale più esperto).

Questa esperienza mi ha fatto toccare con mano cosa significa essere un medico e mi ha anche portato a riflettere su cosa scegliere come futuro: in Spagna ho riscoperto un ramo della Medicina che avevo considerato come meno interessante per me, la chirurgia, grazie alla possibilità

di prendere parte attiva durante gli interventi chirurgici e grazie al rapporto uno a uno tra medico e studente.

Accanto all'esperienza professionale molto positiva devo sottolineare anche il fatto che essa si è svolta in un ambiente “fisico” molto attraente, perché l'Universidad de Cantabria si trova in una città, Santander, immersa nel verde della costa settentrionale e affacciata sull'oceano Atlantico. Una città, perciò, di mare e a dimensione d'uomo (la città ha circa duecentomila abitanti), con una forte connotazione sia universitaria che turistica e una città che offre numerosi spunti non solo culturali ma anche sportivi, rappresentando una delle mete più ambite per gli appassionati di surf.

In conclusione, consiglio assolutamente di fare l'esperienza Erasmus (il più a lungo possibile per comprendere meglio il Paese in cui si decide di andare) a chi ama viaggiare, mettersi alla prova anche in situazioni difficili (il periodo Erasmus ti apre un mondo completamente nuovo in cui a volte è necessario reinventarsi, trovare soluzioni alternative e più stimolanti) scoprendo alla fine, con felicità e orgoglio, quante risorse dentro di noi abbiamo, sia in situazioni ordinarie sia in situazioni straordinarie, come può essere stata ed è la pandemia Covid-19, che ha toccato tutti noi e si è sovrapposta anche al mio soggiorno Erasmus.

A questo proposito, fortunatamente, la pandemia ha influenzato solo gli ultimi periodi del mio anno Erasmus e così sono riuscita a portare a termine tutti i tirocini in presenza prima che, anche in Spagna, arrivasse l'infezione da Coronavirus. La vera avventura è stata, però, rientrare in Italia, a causa della chiusura delle frontiere della Spagna e di molti Paesi europei e a causa dello scarso supporto e aiuto dato dalla nostra Ambasciata in quei difficili momenti di tentativi di ritorno in patria.

*Martina Pucillo
(Medicine and Surgery, matr. 2015)*

AVERE (E DARE) FIDUCIA: ERASMUS A TUBINGA

Partire, si sa, non è mai una scelta semplice, soprattutto se si lascia il “porto sicuro” del Collegio con tutte le amicizie dei propri anni migliori, scegliendo un Paese notoriamente “freddo” come la Germania. Arriva però un punto nella vita in cui si sente il bisogno di provare a camminare sulle proprie gambe, di rimettersi in gioco in un ambiente lontano dal proprio concetto di “casa”, per cogliere tutte le opportunità di crescita – sia lavorativa, sia umana – che il mondo universitario sa offrire. Succede allora che ogni anno si vedono negli aeroporti file di giovani entusiasti, scortati dalle rispettive famiglie che trattengono invece le lacrime agli occhi, partire verso destinazioni sconosciute con valigie mai abbastanza grandi per contenere tutti i loro sogni.

Un anno fa, a ottobre, appartenevo anch'io a questa schiera: davanti a me una piccola città tedesca di nome Tubinga attendeva di riempirsi di studenti provenienti da tutto il mondo. Ad aspettarmi ho trovato subito Anna e Sophie, due studentesse tedesche di Medicina che l'Università ospitante aveva designato come mie partner e che mi avrebbero accompagnato, con enorme dolcezza e

generosità del tutto gratuita, attraverso tutte le strade che avrei percorso durante il mio Erasmus. Della “freddezza” attribuita dal pensiero comune a Paesi nordici come la Germania, non ho percepito il minimo sentore, bensì ho trovato a tutti i livelli persone disposte ad aiutare il prossimo che si trovasse in uno stato di necessità. Tubinga è infatti una città di una mentalità estremamente aperta, attenta in particolar modo ai temi della giustizia e dell’inclusione: ogni venerdì, nella piazza principale si svolgono manifestazioni pacifiche con il compito di sensibilizzare l’attenzione pubblica verso temi di attualità tedesca, europea, internazionale.

Un aspetto che pone questa cittadina in una posizione di avanguardia è anche l’importanza che viene data alla salvaguardia dell’ambiente tramite misure quali la riduzione della produzione dei rifiuti, il taglio degli sprechi, l’acquisto di prodotti presso i negozi locali e non dalle grandi catene. Molti giovani, inoltre, si impegnano nel progetto del “food sharing”, ossia la distribuzione gratuita dei generi alimentari rimasti invenduti nei supermercati presso punti di raccolta prestabiliti, di cui tutta la popolazione può usufruire indistintamente.

La lezione più grande che ho potuto imparare da questa esperienza Erasmus a Tubinga mi è stata però impartita dai professori e dai medici della clinica universitaria, i quali si prendono molta cura dello sviluppo professionale e umano dello studente, considerando il tempo dedicato

alla sua formazione un investimento sul futuro. I corsi curricolari non sono concepiti in modo frontale, bensì come uno scambio reciproco di conoscenze tra colui che insegna e colui che deve apprendere: brainstorming collettivi sul caso clinico proposto, domande mirate rivolte a ciascuno dei presenti, simulazioni di gruppo vicine alla realtà clinica sono all’ordine del giorno. Durante i tirocini ospedalieri, il medico si sente in dovere di cercare di coinvolgere attivamente lo studente, responsabilizzandolo nello svolgimento di alcuni compiti giornalieri e promuovendo il suo rapporto con il paziente e con il resto del personale di reparto. Ho percepito in prima persona quanta fiducia i dottori tedeschi abbiano riposto in me, ragazza inesperta e per giunta ospite straniera, senza alcuna garanzia di beneficiare a propria volta del risultato di quello che mi stavano insegnando.

Grazie al supporto di professionisti che credevano nelle mie capacità più di quanto lo facessi io – che dal mio canto mi mostravo però sempre recettiva agli stimoli e puntuale nello svolgimento delle richieste – sono riuscita per la prima volta a immaginarmi una futura donna medico serena con il camice addosso. Quello che mi auguro più intensamente è, tra qualche anno, di saper trasmettere questa fiducia nelle proprie capacità agli studenti timidi che incontrerò lungo la mia strada.

Consuelo Bertossi
(*Medicina e Chirurgia, matr. 2015*)

L'ASSOCIAZIONE ALUMNAE DEL COLLEGIO NUOVO

Carissime,

in questi anni uno degli obiettivi dell'Associazione Alumnae è stato quello di contribuire a promuovere e alimentare tra le Nuovine uno spirito di appartenenza al Collegio, un profondo senso di inclusione che nella diversità delle persone trovasse punti di comunione, di forza e di azione. Nel tempo questo sentimento ha rafforzato le relazioni personali tra Nuovine, costruito ponti tra diverse generazioni e fatto "rete" tra Alumnae e Alunne, anche oltre i confini.

Con questo spirito di partecipazione e di coesione si è aperta la 35ma Riunione annuale dell'Associazione Alumnae: era il 10 maggio e centinaia di Nuovine, dopo due mesi di lockdown, rispondevano all'invito del Nuovo a incontrarsi, anche se da remoto mediante Zoom. Ciascuna di noi, dalla sofferenza sperimentata delle restrizioni e dalle storie personali e professionali vissute, portava a questa nostra festa rinnovati sentimenti di condivisione, di collaborazione e di solidarietà, come pure la consapevolezza che l'emergenza sanitaria fosse anche emergenza economica e che da essa derivasse il rischio di mettere in pericolo la formazione e il percorso di studi delle Alunne in Collegio. Ci è voluto poco coi nostri interventi per mettere a nudo questa problematica, lanciare una richiesta di aiuto a tutte le ex alunne e mobilitarsi.

Così è nata la campagna solidale di raccolta fondi "Generazioni Nuovine", per impedire che le difficoltà economiche potessero pregiudicare a studentesse meritevoli di entrare in Collegio o, se già collegiali, di proseguire il loro percorso di studi.

"Generazioni Nuovine" ha trasformato le difficoltà e le incertezze del momento nell'opportunità per le Alumnae di esprimere sensibilità, generosità e solidarietà.

Così i mesi bui della pandemia sono diventati spiraglio di luce in fondo al tunnel e iniezione di fiducia al nostro andare avanti deciso o incerto che fosse.

Nel dono abbiamo espresso un sentimento verso l'altro (la Nuovina), abbiamo sostenuto il merito e attivato la leva della rigenerazione dei talenti, abbiamo creato coesione e riallacciato relazioni, abbiamo (nel nostro "piccolo") saputo mettere in pratica l'esempio della nostra Fondatrice.

Ma abbiamo anche scoperto che il donare reca in sé l'effetto positivo della consapevolezza di fare del bene, di un'azione che scalda il cuore, che fa crescere la speranza nella prova e getta il seme dell'ottimismo nel futuro... potrei così dire che la Alumna (benefattrice) diventa a sua volta una "beneficiata".

Per questo, a distanza di mesi, la raccolta fondi "Generazioni Nuovine" non si ferma e nessuna Alumna deve sentirsi esclusa o in ritardo nel sottoscriverla e nel contribuire a sostenere il percorso di studi di un'Alumna. Tanto si è già potuto fare ma tanto c'è ancora da fare.

L'Associazione Alumnae è sempre al fianco del Collegio nel sostenere i progetti di formazione delle Alunne e di supporto alle attività culturali e di orientamento professionale promosse dal Collegio, intercettando anche i bisogni delle Alunne. Quindi, anche quest'anno, si sono confermate tutte le altre iniziative in Premi e Contributi promossi dall'Associazione Alumnae, da singole Alumnae e dai Soci Onorari.

Di seguito il ricco elenco dei Premi e delle Vincitrici 2020; vi invito a leggerlo non solo come un elenco di Premiate ma anche per cogliere dietro la loro istituzione lo spirito delle Promotrici: questi Premi nascono dalla gratitudine verso il Collegio, dall'ottimismo verso il futuro e dalla fiducia nelle nuove generazioni.

Proseguendo sulla strada della solidarietà, come ci ha insegnato la nostra Fondatrice, possiamo non solo migliorare il singolo (la Nuovina) ma anche la società in cui vive, contribuendo a quel progetto che oggi, con la pandemia, è diventato prioritario per l'umanità.

Grazie per quello che avete fatto e continuerete a fare!

Lucia Botticchio
Presidente dell'Associazione Alumnae
(Medicina e Chirurgia, matr. 1985)

ASSOCIAZIONE ALUMNAE DEL COLLEGIO NUOVO

CONTRIBUTI PER AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

PREMIO ASSOCIAZIONE ALUMNAE 2019/2020

CONTRIBUTO PER TIROCINIO

GENERAZIONI NUOVINE

ALTRI PREMI

BORSA EUROPEA

PREMIO GIORGIO VINCIRE

PREMIO FELICE E ADELE MALACRIDA

PREMIO AURELIO BERNARDI

PREMIO ANNA MARIA PICCOLI E CLAUDIO DELLI SANTI

PREMIO SAPRAI - STUDY AND ASSISTANTSHIP PROGRAM FOR RESEARCH IN ARTIFICIAL INTELLIGENCE

PREMIO DISEGNO - OPPORTUNITÀ PER NUOVINE DI GIURISPRUDENZA, ECONOMIA E SCIENZE POLITICHE ISPIRATE A DIVENTARE...

“ACTA, NON VERBA – PREMIO IN ONORE DEL PROF. ING. LUIGI BUTERA”

CONTRIBUTO PER CERTIFICAZIONE LINGUISTICA

Contributo per l'Aggiornamento Professionale – E. 1000 a **Elena Chiodaroli** (Medicina matr. 2008), specializzanda in Anestesia e Rianimazione, Terapia e Intensiva e del Dolore, Università di Milano, per il suo stage come Visiting Fellow, Hedenstierna Laboratory, Uppsala, con il progetto: “Regional lung function comparing effects of spontaneous breathing and mechanical ventilation in experimental acute lung injury”.

Contributo per l'Aggiornamento Professionale – E. 500 a **Giulia Corana** (Medicina, matr. 2004), per la frequenza del Corso di ecocardiografia pediatrica della Società Italiana di Ecocardiografia e di Cardiovascular Imaging (Corso teorico, prima parte del percorso di certificazione SIECVI in ecocardiografia pediatrica seguito dal training e dall'esame di certificazione).

Contributo per tirocinio – E. 500 a **Sonia Trussardi**, alunna laureanda in Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età evolutiva, per la sua partecipazione ai moduli formativi necessari al conseguimento della Certificazione Internazionale nel Metodo del Brazelton Institute, Boston.

Premio Associazione Alumnae 2019/2020 – riservato a un'Alunna dell'ultimo anno di corso – E. 500 suddivisi tra le Decane dell'anno del Quarantennale del Collegio, **Clara Del Pio** (Fisica, matr. 2015) e **Martina Raimondi** (Economia, matr. 2015).

Generazioni Nuovine – L'iniziativa di fundraising è partita con uno stanziamento dell'Associazione Alumnae di E. 3.000 e un primo obiettivo di raccolta di E. 15.000, che corrisponde a circa il costo effettivo annuale di un posto d'alunna, ma con l'intenzione di sostenere, in un momento di generale e grave difficoltà economica, future matricole brillanti nell'accedere al Collegio e di consentire alle attuali Alunne di rimanervi.

Nell'arco dei primi quattro mesi dell'iniziativa, si è raggiunta una somma quasi triplicata rispetto al primo obiettivo (€ 43.183,47, aggiornamento al 29/9/2020). Hanno partecipato diverse Alumnae, oltre all'Associazione Rosa Camuna, all'azienda Soisy, sensibilizzata dall'Alunna Simona Scalia e ad altri amici del Collegio. Inoltre l'Alunna Annalisa Malara ha firmato un contratto che devolve i proventi della sua pubblicazione da Longanesi a favore della Fondazione Sandra e Enea Mattei.

L'iniziativa “Generazioni Nuovine”, condotta in accordo con il Collegio, ha consentito di poter già prevedere l'istituzione di agevolazioni aggiuntive sia per le attuali alunne, sia per le future, come indicato nel Bando di Ammissione 2020-21.

La *Borsa Europea* (XIII edizione, istituita dalla Alunna Cristina Castagnoli, già Presidente dell'Associazione) in mancanza di candidature, non è stata assegnata. Per la prossima edizione si valuta un format diverso.

Il *Premio Giorgio Vincire* (XII edizione, istituito dall'azienda MA Provider fondata dall'Alunna Paola Lanati, già Presidente dell'Associazione) del valore di E. 1.000 e destinato a una laureanda in Medicina e Chirurgia è stato assegnato a **Cristina Bizzotto**, che lo ha in parte devoluto alla iniziativa “Generazioni Nuovine”.

Il *Premio Felice e Adele Malacrida* (X edizione, istituito da Anna Malacrida, Presidente del CdA della Fondazione Sandra e Enea Mattei, con la sorella Valeria e riservato a una laureanda in ambito umanistico, con preferenza Lettere), del valore di E. 500, in assenza di laureande in questo ambito è stato assegnato a **Beatrice Milanese**, primo anno di laurea magistrale in Antichità Classiche. Beatrice ha desiderato devolverlo alla iniziativa “Generazioni Nuovine”.

Il *Premio Aurelio Bernardi* (istituito nel 1990 dalla Famiglia Bernardi a favore di Alunni laureati in Lettere, preferibilmente classiche, del Ghislieri e del Nuovo), del valore di E. 1000, è stato assegnato al ghislieriano **Marco Gay** (Antichità classiche).

Il *Premio Anna Maria Piccoli e Claudio Delli Santi* (III edizione, istituito dall'Alunna Paola Delli Santi con la sorella Francesca e suddiviso in due sezioni riservate alle studentesse) è stato assegnato, per l'area umanistica (E. 500), a **Sofia Vuocolo** (Filosofia, matr. 2017) e, per l'area scientifica (E. 500), a **Nicole Bertucci** (Chimica, matr. 2017).

Il *Premio SAPRAI - Study and Assistantship Program for Research in Artificial Intelligence* (II edizione, istituito dall'Alunna Lara Princisvalle con Eugenio Paglino), di E. 500, è stato vinto da **Sara Carta**, laureanda magistrale in Cognitive Neuroscience a Trento. Il premio intende sostenere Alunne in corso di studi o laureate da non più di due anni, che vogliono prendere parte a un corso o intraprendere un progetto di ricerca o effettuare un tirocinio relativo ai seguenti ambiti: Artificial Intelligence | Machine Learning | Data Science | Linguistica Computazionale e Natural Language Processing | AI Programming with Python | Digital Humanities e Informatica Umanistica. I promotori hanno inoltre voluto incoraggiare i primi passi di **Elisa Badone**, alunna di Lettere (II anno), sostenendo la sua partecipazione al corso on line di Machine Learning, promosso dalla Stanford University (E. 100).

Il *Premio DISEGNO - Opportunità per Nuovine di Giurisprudenza, Economia e Scienze politiche Ispirate a Diventare...* (II edizione, istituito dall'Alunna Sara Franzone), di E. 400, è stato assegnato a **Elisabetta Ingusci**, al terzo anno di Giurisprudenza.

“Acta, non Verba” - *Premio in onore del Prof. Ing. Luigi Butera* (II edizione, istituito dall'Alunna Raffaella Butera, già Presidente dell'Associazione) è stato vinto da **Margherita Paggi**. Il premio intende porsi come un'ulteriore agevolazione (di E. 1.000) rispetto al contributo ordinario annuo fissato dal Collegio in base al reddito. È riservato ad Alunne del IV anno, nel pieno dell'investimento in formazione.

Contributo per Certificazione Linguistica (II edizione, istituito dall'Alunna Pamela Morellini, E. 200) alla laureanda in Fisica **Clara Del Pio**.

Per iscrizioni, iniziative e bandi vai sul sito del Collegio nella pagina dell'Associazione
<http://colnuovo.unipv.it/associazione/index.html>

MOLTIPLICARE I POLMONI

Settembre 2008. È finita l'estate della maturità, l'ultima di quelle estati che non ritorneranno più. Si deve pensare a "cosa fare da grandi". Un test di Medicina da provare perché sì, ho deciso: voglio fare il dottore. E un test dei Collegi di merito da affrontare perché ho deciso anche che la mia nuova dimora sarebbe stata il Nuovo. E tre, due, uno... via, ha avuto inizio la nuova esperienza di vita al Collegio che è diventato subito casa. Nuove persone da conoscere, in primis le matricole dell'anno 2008/2009, mitiche... e tutte le altre Nuovine pronte a dispensare consigli, condividere momenti di studio e momenti di festa. L'Università, così, non è stata solo lezioni ed esami. Gli anni del Collegio hanno portato con loro amicizie ancora vive, una rete di occasioni di crescita formativa e personale che hanno segnato il mio percorso e che lo continuano a segnare positivamente. Tra tutte la borsa per un mese, da collegiale del quinto anno, come Observer al St. Luke's and Roosevelt Hospital a New York grazie alla partnership del Collegio con il Barnard College, e insieme un'Alumna ricercatrice da incontrare proprio lì a New York, Marina Cerrone.

Maggio 2020. Sono passati ormai 12 anni dall'inizio di questa avventura, con una laurea in Medicina e Chirurgia e un diploma alla Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia. Da Pavia, poi Milano dove sto ultimando la scuola di Specialità in Anestesia e Rianimazione. A Milano, tra le tante esperienze di ricerca ho avuto l'occasione di partecipare con un poster al Simposio internazionale di Intensive Care and Emergency Medicine a Bruxelles e in seguito a uno studio pre-clinico sulla EVLP (ex vivo lung perfusion) con il gruppo di ricerca dell'Ospedale Policlinico di Milano diretto dal prof. Antonio Pesenti e coordinato dal dott. Alberto Zanella. L'EVLP è una metodica per "aumentare" il numero di polmoni disponibili per il trapianto. Una innovazione che porterebbe a un ulteriore aumento degli organi trapiantabili. Grazie a tutto il gruppo di ricerca milanese, ho avuto l'opportunità di presentare questo studio a Roma al Congresso della Società Italiana dei Trapianti d'Organo e mi sono guadagnata il riconoscimento per uno dei migliori abstract presentati al Congresso. E sempre grazie a questo gruppo, mi trovo ora a Uppsala sul finire della specialità, partita per un semestre presso l'Hedenstierna Laboratoriet, laboratorio di ricerca pre-clinica fondato dal Prof. Göran Hedenstierna, un luminaire mondiale nel campo della fisiopatologia respiratoria. Sto lavorando insieme al team del prof. Gaetano Perchiazzi su uno studio pre-clinico per la valutazione durante il respiro spontaneo dello Stress e dello Strain polmonare regionale (due parametri importanti per la valutazione della funzionalità polmonare), in un modello animale di ARDS (Acute Respiratory Distress Syndrome). Insieme a questo sto seguendo importanti studi per testare nuovi traccianti come marcatori del danno alveolare in un modello di ARDS grave che mima il danno indotto dal Sars-Cov2. Ed è qui che tra un esperimento e l'altro mi giunge l'entusiasmante notizia il 10 maggio, durante la XXXV Riunione annuale dell'Associazione Alumnae del Collegio, quest'anno in versione virtuale causa lo scoppio della pandemia da Covid-19:

sono vincitrice del Contributo per aggiornamento professionale 2020!!! Felicissima, che gioia!!!

Devo ringraziare il Consiglio direttivo dell'Associazione Alumnae, in particolare la sua Presidente, per aver scelto di supportare questa esperienza di ricerca riconoscendone il rilievo per il mio percorso di studi e spero anche per i risvolti che porterà con sé. Il riconoscimento ha ancor più valore perché viene dall'Associazione Alumnae di questo Collegio. Grazie per essere luogo che fa dell'investimento nella nostra formazione professionale una priorità, dal primo giorno come matricole fino ad oggi. E grazie alla guida e alle parole pronunciate dalla Rettrice alla consegna dei Diplomi da Collegiali, perché è anche grazie a quell'augurio di non perdere mai la leggerezza nell'affrontare la vita che oggi sono qui.

Ripensando agli anni del Collegio con nostalgia ma anche con orgoglio, come non condividere le lungimiranti parole della Fondatrice Sandra Bruni Mattei: «Se ai giovani studenti si darà la possibilità di trascorrere alcuni anni in collegi dove possano scambiare liberamente idee, discutere teorie e problemi, formulare progetti, venire a contatto con studenti di università straniere e leggere giornali di molti Paesi, sono convinta che uomini e donne completeranno la loro educazione in maniera armonica e sapranno poi occupare posti di responsabilità veramente ad alto livello, in Italia o nelle varie istituzioni internazionali.» Sulla scia di questo pensiero auguro alle "Nuovine" di ieri e di oggi il meglio per le loro vite lavorative e personali, portando sempre nel cuore il giallo-verde come colore.

Elena Chiodaroli

(Medicina e Chirurgia, matr. 2008)

A OGNUNO LA SUA STRADA

L'interesse per la Cardiologia Pediatrica è nato durante gli ultimi anni di Medicina quando, indecisa tra la consolidata idea di specializzarmi in Pediatria e la recente passione per la Cardiologia, ho avuto la possibilità di avvicinarmi a questa disciplina, spesso ritenuta di nicchia tanto nell'ambito pediatrico quanto in quello cardiologico. Alcuni incontri influenzano in modo significativo la nostra vita (professionale e non) e quello con la dott. Savina Mannarino è stato particolarmente prezioso per aiutarmi a decidere cosa avrei voluto fare "da grande". A distanza di pochi anni dal conseguimento della Specializzazione in Pediatria, continuo a occuparmi di Cardiologia Pediatrica: ho avuto la fortunata possibilità di lavorare da subito in questo campo, prima a Pavia e poi a Massa, potendo così proseguire quanto costruito durante gli anni da specializzanda.

Intraprendere questo percorso partendo dalla Pediatria piuttosto che dalla Cardiologia mi ha permesso di avvicinarmi al paziente pediatrico nella sua interezza prima che al paziente con cardiopatia, aspetto che penso non sia trascurabile considerando l'unicità del bambino. Lo studio delle cardiopatie congenite, in cui alcuni principi di fisiopatologia sono sempre rispettati, ma ogni caso presenta peculiarità uniche e richiede un ragionamento dedicato per stabilire il percorso terapeutico migliore, e la diagnosi prenatale, divenuta nel tempo precisa e pre-

coce, sono tra i settori più stimolanti. Durante questi anni non ho smesso di frequentare eventi formativi utili per la mia crescita professionale, tra questi il corso della Società Italiana di Ecocardiografia e Cardiovascular Imaging per ottenere la Certificazione di competenza in ecocardiografia pediatrica, cui ho partecipato anche grazie al Contributo per l'aggiornamento professionale dell'Associazione Alumnae.

Mi sento privilegiata perché nel mio lavoro sto continuando a studiare e approfondire argomenti che mi appassionano; altre strade sarebbero state probabilmente più facili e "convenzionali" per una pediatra, ma oggi sono felice di avere tentato di seguire quella che più mi entusiasma.

*Giulia Corana
(Medicina e Chirurgia, matr. 2004)*

UNA COMUNITÀ UNITA

Se c'è una cosa che abbiamo imparato in questi cinque anni in Collegio, è che non esiste momento difficile che una comunità unita e forte non aiuti a superare. Non importa quanto giovane, piccola, geograficamente dispersa sia, una famiglia, rimane una famiglia.

In un anno come quello appena passato, in cui il mondo esterno è stato, per la maggior parte del tempo, luogo proibito e i vizi materiali sono passati in secondo piano quello che tutti noi ci siamo ritrovati a ripensare, riscoprire e valorizzare sono state le relazioni, le amicizie, le reti di supporto. Quelle silenziose e vere, quelle che resistono alle crisi e ne escono rinvigorite.

Non ci aspettavamo di concludere la nostra esperienza universitaria e collegiale da "remoto", ma è successo. Non ci aspettavamo, nonostante tutto, di partecipare al raduno delle Alumnae, ma è successo. Di sicuro non ci aspettavamo di ricevere un premio, eppure è successo anche quello.

Avere un riconoscimento è sempre motivo di orgoglio e soddisfazione personale, ma quest'anno ha avuto un valore ancora più carico di significato.

Un paio di anni fa, in occasione del nostro discorso per il Quarantennale del Collegio, come decane abbiamo ricordato quanto, per tutte noi, vivere in un'Istituzione che valorizza il merito, investe nella formazione e promuove il talento di giovani studentesse fosse motivo d'orgoglio e fonte di grande motivazione. Abbiamo sottolineato come, da sempre, la ricchezza più grande, fossero le persone, i legami, tra le alunne del passato e quelle del presente, il continuo scambio di idee ed esperienze, il connubio tra la saggezza del passato e la vivacità delle nuove generazioni.

Crediamo che mai come domenica 10 maggio 2020, queste parole abbiano assunto significato, si siano dimostrate autentiche. È stato straordinario sapere che anche in un momento di difficoltà, la comunità delle ex alunne abbia trovato il tempo, l'energia e i forse meno poetici, ma non meno importanti, fondi per continuare a investire e credere nelle sue giovani controparti.

Per entrambe, è stata una sorpresa e un onore, un bel modo di salutare il Nuovo, con la voglia di mettere in pratica tutto quello che abbiamo imparato, di sperimentarci nel mondo, arricchite dalle esperienze fatte, consapevoli

dell'investimento fatto su di noi, non solo come studentesse, ma soprattutto come donne, nella speranza di poter ricambiare quanto ricevuto.

*Clara Del Pio e Martina Raimondi
(Fisica e Economia, matr. 2015)*

PREMIO VINCRE: UNO STIMOLO IN PIÙ PER STUDIARE LA "SALUTE GLOBALE"

Affascinata dai meccanismi che determinano salute e malattia, alla fine del liceo, decisi che la Facoltà di Medicina era quella che più di tutte le altre si addiceva ai miei interessi e inclinazioni. Volevo fare la ricercatrice: mi piaceva, e mi piace tutt'ora, l'idea di poter approfondire le nostre conoscenze in campo biomedico al fine di contribuire a migliorare le nostre condizioni di vita. Negli scorsi anni però, ho deciso di esplorare altri ambiti oltre a quello della ricerca e dell'attività clinica. Tra le esperienze estive che ho avuto la possibilità di fare, ho partecipato anche a dei programmi incentrati su alcune tematiche di salute pubblica che mi hanno particolarmente coinvolta e invogliata a partecipare, a informarmi di più e a informare chi mi sta attorno. La Summer School cui ho partecipato in Giordania e l'esperienza in Sudan durante l'estate del 2017, quest'ultima anche con un contributo del Collegio, hanno infatti giocato un ruolo determinante nel farmi capire quanto seriamente mi interessi questo ambito, che avevo considerato a lungo una passione personale, ma non una possibilità dal punto di vista professionale.

Nel corso del programma che ho frequentato in Giordania nel 2018, incentrato sulla violenza di genere e sulla salute riproduttiva, ho potuto seguire alcuni seminari alla sede del Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) di Amman, durante i quali abbiamo discusso della situazione dei campi profughi presenti sul territorio giordano e delle attività che funzionari e ricercatori svolgono per cercare di fronteggiare le tante criticità, particolarmente pesanti per le donne e le bambine presenti in questi campi. Queste esperienze mi hanno fatto capire che spesso le conoscenze scientifiche disponibili giocano purtroppo un ruolo piccolissimo nel determinare le condizioni di vita e la salute di una popolazione. La mancanza di politiche sanitarie inclusive ed efficaci, che garantiscano l'accesso alle cure e la sostenibilità di un sistema sanitario, così come la mancanza di un'istruzione appropriata e di campagne di prevenzione, portano al deteriorarsi della salute delle persone che vivono in uno stato di precarietà, e i paesi industrializzati non sono di certo esenti da questa problematica.

Temi di salute pubblica e politiche sanitarie sono al centro dei miei interessi e vorrei acquisire gli strumenti per comprendere le dinamiche tecniche e politiche che influenzano le politiche sanitarie e il loro sviluppo, al fine di poter un giorno contribuire attivamente al loro cambiamento.

*Cristina Bizzotto
(Medicine and Surgery, matr. 2014)*

OLTRE LE MIE PIÙ ROSEE ASPETTATIVE

«Quando rifletto sulla mia situazione attuale, appena spenta la luce nel pieno della notte o in mezzo a uno degli infiniti corridoi del Collegio Nuovo, mi chiedo sempre come sia possibile per me provare allo stesso tempo un sentimento di straniamento e di appagamento. Straniamento perché negli ultimi mesi la mia quotidianità ha subito una svolta di centottanta gradi, appagamento perché in rari periodi della mia vita ho sentito un tale senso di serenità. [...] L'esperienza all'interno del Collegio Nuovo si sta rivelando davvero meravigliosa, molto, molto oltre le mie più rosee aspettative. Vivere in un ambiente così stimolante e allo stesso tempo familiare, a stretto contatto con ragazze brillanti e piene di sogni e determinazione, non potrà che diventare sempre più straordinario».

Ecco che in un ardito slancio di autoreferenzialità mi permetto di citarmi: sono le parole con cui la matricola un po' spaesata che sono stata ha cominciato e concluso il proprio documento di autopresentazione in occasione dei colloqui presso la Scuola Universitaria Superiore IUSS. Rileggo queste pagine che ho scritto con tanta fatica e incertezza (come si scrive un documento di autopresentazione?) nella primavera del 2017 e mi riconosco ancora: non sono più matricola, non sono più spaesata (la mia camera 119 ormai la trovo facilmente) e per un mero vezzo estetico maturato nel tempo non utilizzerei mai più la parola "stimolante" (anche se assolutamente pertinente), ma sono effettivamente ancora io, ancora qui «appena spenta la luce nel pieno della notte o in mezzo a uno degli infiniti corridoi del Collegio Nuovo» a ponderare sulla fortuna che mi è toccata. La mia previsione si è avverata: al Nuovo ho trovato tante possibilità, tante occasioni da cogliere o su cui riflettere, tante persone straordinarie e tanti problemi da risolvere (inutile lasciar prevalere l'entusiasmo della Nuovina e la leggera malinconia della quintanna su un senso critico maturato con tanto sudore: come tutti i luoghi di Marc Augé, ha la sua sana dose di frustrazioni e conflitti, o non ci avrebbe preparato così bene ad affrontare il mondo a testa alta).

Mi sarebbe piaciuto terminare la frase precedente con un finale a effetto, sfruttando il fascino retorico di un'affermazione del tipo "ho trovato anche me stessa", ma mentirei. Forse è l'acribia della filologa che sono, forse è un cavillo inutile servito ad allungare la mia tesi di diploma IUSS, ma il verbo "trovare" presuppone qualcosa di già pronto. Un po' come noi giovani virgulti del ginnasio trovavamo le versioni di greco e latino già tradotte su internet. Ma lo studente callido sa bene che per imparare e crescere (e sopravvivere a tutti e cinque gli anni di liceo) non può affidarsi alle traduzioni già pronte: deve rimboccarsi le maniche e imparare a costruire da zero una versione che sembri avere un senso compiuto. Quando varchiamo per la prima volta la sua soglia, il Collegio ci dice che siamo Nuovine, giovani di talento, studentesse meritevoli. Categorie che esistono già, ma che sta a noi tradurre in realtà secondo quello che siamo e che vogliamo diventare, pezzo per pezzo, accogliendo ciò che ci piace, smussando ciò che ci "perplime", migliorando ciò che si può migliorare e rifiutando quello in cui ormai non ci riconosciamo.

Più di ogni altra cosa, il Collegio nella sua dimensione umana e istituzionale ci permette di costruirci. È un processo osmotico che dura anni, consapevole e inconsapevole, non sempre pacifico, difficile. Ma la meraviglia che si prova guardandosi oggi, guardandosi indietro e trovandosi diversi, migliori, è un dono che vorrei davvero vivero tutti. È per questo motivo che svolgo con sincero fervore le attività di orientamento in entrata organizzate dal Collegio ed è per questo motivo che sono particolarmente grata del riconoscimento del mio impegno "promozionale" attraverso il Premio Felice e Adele Malacrida.

Beatrice Milanese

(Lettere/Antichità Classiche, matr. 2016)

TRA FILOSOFIA E CHIMICA

Premio Anna Maria Piccoli e Claudio Delli Santi

Tre momenti importanti nella mia vita?

Settembre 2017. Questo è sicuramente un momento fondamentale. Durante gli ultimi mesi della quinta superiore cercavo informazioni sulle varie Università e Pavia mi ha convinta immediatamente! Una tra le migliori Università, città splendida, sistema di Collegi che ti supporta, offre tantissime opportunità e permette di instaurare rapporti tanto solidi e speciali da creare così una seconda famiglia. Lasciare casa e partire per nuove esperienze può talvolta non essere facile, ma la voglia di inseguire i sogni e realizzarli mi ha permesso di vivere tutto quello che da tre anni a questa parte sta continuando ad arricchirmi personalmente e culturalmente. Ho fatto domanda solo per il Collegio Nuovo perché era lì che volevo andare. Quando mi è stato comunicato di aver vinto il posto ne ero davvero felicissima!

Altro momento importante è stato il primo giorno di lezione. L'Università aveva organizzato il classico "incontro per le matricole": ho iniziato a conoscere coloro che sarebbero diventati i miei compagni di corso nonché amici, ho ascoltato i professori mentre spiegavano i programmi dei corsi che avrei frequentato, mi guardavo intorno e vedevo locandine di conferenze o seminari. Era tutto completamente nuovo e diverso rispetto alle scuole superiori! Penso a questo come a un momento importante perché alla fine della giornata mi sentivo appagata, felice e sempre più convinta della scelta che avevo fatto!

Il terzo non è un vero e proprio momento, si tratta più che altro di un insieme di momenti. Ritengo che tutto quel che ho ricevuto fin qui, tutte le esperienze fatte, io le abbia potute vivere grazie all'importante supporto della mia famiglia che mi ha costantemente appoggiata durante il mio percorso.

Progetti per il mio futuro?

Oggi sono all'ultimo anno del corso di Laurea triennale e si apre davanti a me una strada con molteplici possibilità! La mia volontà è di rimanere a Pavia per poter frequentare il corso di Laurea Magistrale Plus in Filosofia. Mi piacerebbe poter fare un'esperienza lavorativa in azienda nell'ambito della consulenza o della gestione delle risorse umane, possibilità che avrei proprio grazie a questa magistrale. Ho capito che la filosofia morale è l'ambito che più mi interessa e mi affascina, ambito dunque che vorrei continuare ad approfondire, ma di una cosa sono

altrettanto certa: amo scoprire sempre cose nuove e per questo non ho alcuna intenzione di fermarmi. Vorrei continuare a vivere esperienze, all'estero e in Italia, tramite Erasmus o seminari, come ho già sinora fatto grazie anche al Collegio, tra Heidelberg e Tokyo, e grazie a EucA, a Lisbona, per un "employability tour". Senza dimenticare che anche qui a Pavia ho avuto più volte l'opportunità di mettermi in gioco, anche con l'Innovation Game promosso da FacilityLive!

*Sofia Vuocolo
(Filosofia, matr. 2017)*

Amo la materia che studio, la Chimica è sempre stata fonte di grande ispirazione, sin dai tempi delle scuole medie e sono orgogliosa del percorso fatto sinora.

Uno dei momenti più importanti della mia vita risale però a qualcosa che non ci ha a che fare direttamente, una breve esperienza, a 13 anni, di pallavolista professionista. Ne sono uscita però con insegnamenti e ideali che tuttora applico (oltre al fatto che ho continuato a giocare a pallavolo nella squadra del Collegio!). Ne sono uscita con la consapevolezza che quando si ha un sogno, o più concretamente un obiettivo, bisogna combattere, ogni sforzo verrà sempre, prima o poi, ripagato. Come nella squadra sportiva, nella vita non si è mai da soli e il lavoro di team è importante anche per superare ostacoli che ci sembrano invalicabili.

Il Collegio ha rinforzato e arricchito questa prospettiva: è stato prima di tutto semplicemente fonte di felicità, perché qui è possibile crescere culturalmente e come persona, qui si può ogni giorno migliorare, attraverso lo scambio con le amiche che in questi corridoi e in queste stanze si incontrano. Il Nuovo mi ha anche fatto capire quanto valgo e, questo non è poco, mi ha aiutato a credere in me stessa. Mi ha anche "sfidato", realizzando il mio desiderio di andare in Giappone dove, tra l'altro, ho incontrato persone che mi hanno insegnato nuovi metodi di studio (anche di prendere appunti!) che mi sono tornati molto utili quando ho dovuto sostenere alcuni tipi di esami, risparmiando anche sul tempo di apprendimento.

Dopo tre anni nella famiglia del Nuovo, il mio futuro? Mi piacerebbe studiare la chimica fisica, nel campo dell'energia pulita (come produrre macchine elettriche, per esempio), vorrei imparare a sfruttare l'elettrochimica nei suoi diversi campi di applicazione. Mi piacerebbe lavorare con ingegneri per sviluppare le cosiddette smart grid, le reti "intelligenti" grazie all'utilizzo e all'applicazione delle tecnologie digitali e di comunicazione alla rete elettrica. L'aspetto che mi appassiona maggiormente della chimica fisica, e in particolare nel settore della scienza dei materiali, è la sua applicabilità, dagli ambiti sanitari a quelli ambientali o, ancora, a quelli industriali.

In tutta sincerità questa plurivalenza è anche un espediente per non essere vincolata a un solo ambiente lavorativo: di certo nella mia mente c'è solo la volontà portare al mondo il mio contributo, al meglio delle mie possibilità e, soprattutto, indipendentemente dal metodo. Più di tutto aspirerei a trovare soluzioni che possano avere impatto positivo nella vita quotidiana per tutti, perché in campo, lo sappiamo bene, non siamo mai soli.

*Nicole Bertucci
(Chimica, matr. 2017)*

QUANDO LA FORMAZIONE NASCE DALLA CONTAMINAZIONE... SAPRAI!

Spesso si pensa al Collegio come a un luogo di formazione: alunna X viene ammessa con interessi e competenze Y, il CN dispiega la sua azione e, dopo alcuni anni, l'Y iniziale diventa Y al quadrato.

Una versione dei fatti che, a essere sinceri, mi è sempre sembrata almeno un po' romanzata: questa specie di sublimazione della matricola, fino allo stato di novina consapevole, non ha niente di progressivo o lineare, anzi la mia esperienza è stata fatta di destrutturazioni, di sostituzioni di pezzi e incroci inaspettati e di rattoppi che poi, a volte, finiscono per diventare d'oro, come in quei vasi giapponesi ricostruiti dai loro cocci.

Ogni ricomposizione mi ha aggiunto o tolto qualcosa, sempre diversa dalle singole parti che stavo cercando di raccogliere e incollare di nuovo insieme, per cui i mutamenti si sono accumulati e dopo qualche anno ho avuto qualche secondo di esitazione a riconoscermi nella ragazzina disorientata che si sente dire per la prima volta in mensa: «Si un po' di pasta per la signorina... E POI?». Insomma, si spera di chiarirsi le idee ma alla fine il disorientamento può essere peggiore di quello iniziale, per un ordine diverso di motivi: magari, ad esempio, succede che interessi inattesi, nati proprio grazie alle opportunità del Collegio, siano così coinvolgenti da spingerti ad abbandonare l'iniziale idillio classicista per farti volgere a opzioni Zeta su cui non avresti mai scommesso. Alla fine del percorso, qualcosa al quadrato c'è di sicuro, ma potrebbe essere una variabile diversa, magari non Y, magari la Y è rimasta ma ci devi aggiungere una X che si è presentata lungo la strada, oppure la devi sottrarre.

Così scomposta e rimessa insieme, come un puzzle, mi sono trovata alla fine del mio triennio di Lettere Antiche e di collegialità pavese animata da una nuova passione per la linguistica che non sapevo come concretizzare esattamente e con una sola consapevolezza certa: a malincuore, avrei dovuto lasciare il Collegio e trovare la mia strada lontano da Pavia.

Dopo un anno di "Language and Mind" a Siena, ho modificato ancora una volta il mio percorso, facendolo virare sulla magistrale di "Cognitive Neuroscience", a Trento. Il sostegno del Collegio, nonostante la distanza, non è mancato, tra revisioni di curriculum e indicazioni utili all'ammissione da parte di ex-compagne di Collegio che mi avevano preceduta.

E questa impressione di nuove possibilità e di mutamenti continui non la devo aver avuta soltanto io, se proprio dalla stessa ex-alunna, quasi mia coetanea, è venuta l'iniziativa di offrire un nuovo contributo economico, la borsa SAPRAI, appositamente pensata per promuovere la formazione nell'ambito di intelligenza artificiale, machine learning e linguistica computazionale, per collegiali provenienti da tutti i percorsi, anche da quelli umanistici.

Nel bel mezzo della quarantena nazionale e di un corso di introduzione alle reti neurali artificiali tenuto su Zoom, un'opportunità del genere non mi è passata inosservata e, grazie a Lara ed Eugenio, ho avuto la possibilità di acquisire conoscenze pratiche di programmazione in Python nell'ambito dei neural networks.

Sono stati mesi intensi trascorsi al PC a cimentarmi con concetti e progetti impegnativi, soprattutto per il mio retroscena di studi non particolarmente tecnico, ma che sono riuscita a completare e che di sicuro hanno reso fruttuoso questo periodo di distanziamento sociale e di minori opportunità dal vivo.

Ora mi avvio al mio progetto di tesi magistrale con qualche competenza in più, ancora una volta, inaspettata fino a poco tempo fa, ma ormai credo di aver capito il principio: il Nuovo non è mai stato un luogo di formazione, ma una fonte di contaminazione su tutti i livelli.

È da questo autoscontro di persone, ambiti e interessi che nasce la vera ricchezza.

*Sara Carta
(Lettere, matr. 2015)*

COMINCIARE A FARSI STRADA NEL MONDO, E TENDERE UNA MANO

Noi studenti italiani siamo purtroppo da tempo abituati ai tagli destinati all'istruzione e alla ricerca, ma penso sia importante, almeno nella propria sfera privata, cercare di creare ricchezza investendo in formazione ed esperienze. Sara Franzone, pur laureata da pochi anni, l'ha fatto pensando a noi Nuovine: si è fatta strada nel mondo senza dimenticare di voltarsi indietro a tendere una mano.

Il contesto sempre più internazionale e globalizzato in cui dobbiamo districarci impone una forte competitività con i nostri colleghi europei, rendendo necessaria non soltanto una buona carriera accademica, ma anche una serie di esperienze collaterali che possano arricchire il nostro curriculum.

Se il Collegio Nuovo si è sempre dimostrato in prima linea in questo intento, non posso non considerare il valore formativo di esperienze lontane dalla rassicurante dimensione pavese: è per questo che ho pianificato un'esperienza Erasmus a Granada. Ho grande fiducia, ancor più in questo periodo difficile, in una collaborazione proficua tra giovani europei, perché penso che investire tempo e risorse in questo progetto sia un banco di prova per costruire un reale spirito di condivisione, nonché l'identità di noi futuri cittadini europei.

In questa prospettiva, lo studio delle lingue riveste per me un'importanza fondamentale. Oltre alle prime schermaglie con lo spagnolo, mi impegno a studiare l'inglese da diversi anni, ma l'esercizio extrascolastico è fondamentale per perfezionare la lingua: inoltre sarebbe utile concentrarmi sull'inglese giuridico per conseguire la certificazione Toles.

Vorrei saper padroneggiare l'inglese entro il mio quinto anno di università in quanto desidero ardentemente trascorrere cinque mesi alla Columbia University come visiting student presso il Barnard College: nutro grandi aspettative per questo progetto, il quale da una parte mi consentirebbe di vivere la prestigiosa realtà del campus, dall'altra sarebbe una formidabile esperienza formativa, l'occasione di toccare con mano un ordinamento basato su una tradizione giuridica tanto diversa dalla nostra.

Mi aspetto di continuare a studiare una volta terminata l'università. Di certo impegnerò tutte le mie risorse ed energie nella preparazione dell'esame per esercitare la

magistratura, carica a cui ho aspirato fin da quando ho mosso i miei primi passi sui libri di diritto. Per questo, conseguita la laurea, vorrei frequentare la Scuola di Specializzazione in Professioni legali.

Non escludo, comunque, di frequentare un Master of Law, in materia di Information Technology Law e, in particolare, sulla cybersecurity e sui digital rights. Credo, infatti, che questo sia un settore particolarmente interessante della pratica legale a cui ho avuto l'opportunità di avvicinarmi anche attraverso il corso in Law, Science and New Technology.

*Elisabetta Ingusci
(Giurisprudenza, matr. 2017)*

COESIONE E COMPLICITÀ: LA FORZA DELLA SQUADRA

Ho sempre sentito che la vita collegiale, una vita di comunità e condivisione nel bene e nel male, sarebbe stata adatta alla mia personalità, vivace e bisognosa di stimoli e di confronto. È proprio per questo motivo che, durante gli anni di Liceo a Savona, ho scelto di intraprendere questa avventura, maturando la decisione di scegliere Pavia come città nella quale proseguire i miei studi. Non solo quindi perché l'Università è rinomata in tutta Italia, con un'offerta formativa invidiabile, ma anche, e forse soprattutto, perché ero incuriosita da questa magica realtà. Devo ammettere che, a posteriori, sono del tutto convinta e soddisfatta della scelta che ho fatto, in quanto la vita di collegio non ha deluso le mie aspettative, anzi, le ha decisamente sorpassate! Si tratta infatti di un ambiente estremamente vivace, in cui sono entrata in contatto con varie realtà, ragazze con interessi e passioni comuni ai miei oppure completamente differenti.

Durante questi anni ho sempre cercato di cogliere al meglio le varie opportunità proposte, partecipando a diverse conferenze, con personaggi spesso illustri, frequentando i numerosi corsi organizzati all'interno del Collegio, anche se spesso non direttamente attinenti alla mia area di studio. Anche l'interdisciplinarietà, infatti, è uno degli aspetti principali che apprezzo di questo ambiente, perché permette di cogliere come cose che appaiono lontane e nettamente separate possano essere spesso comparate o comunque accomunate da alcuni aspetti. Questa caratteristica si sposa pienamente con i miei diversi interessi, permettendomi di coltivarli al meglio.

La volontà di studiare Medicina, una materia così complessa in vista di una professione altrettanto varia e stimolante, si è progressivamente affermata in me durante i miei studi classici che mi hanno permesso di sviluppare una maggiore consapevolezza e sensibilità, portandomi a ragionare su tematiche importanti, già ampiamente trattate dagli antichi, e a definire i miei interessi.

Non so ancora quale specializzazione sceglierò, penso che il percorso – sin qui duro a tratti, ma ricco di soddisfazioni, come anche l'assegnazione del premio Acta Non Verba, promosso da Raffaella Butera – sia ancora lungo e voglio lasciare spazio alla mia curiosità e al desiderio di sperimentarmi... Anche con un periodo di studio all'Université Paris Descartes, a Parigi appunto, per la quale ho vinto una borsa di studio nell'ambito del pro-

getto Erasmus+ Europa 2020/2021. Mi aspetto molto da questa esperienza caratterizzata da un'attività di tirocinio ospedaliero molto concreta e formativa. Spero che confrontarmi con una realtà così vasta, come quella parigina, possa aiutarmi a sviluppare una maggiore autonomia, una visione più completa di quella che è la vita in un centro cosmopolita e multi-etnico, e a capire meglio che tipo di percorso voglio intraprendere in futuro.

Al giorno d'oggi, soprattutto nel mondo del lavoro, sentiamo spesso parlare di "team-leading", "team-working" o "problem solving": la vita di Collegio mi ha permesso di sviluppare molte di queste "skills", vivendo in comunità, imparando a condividere, collaborare e lavorare insieme per organizzare eventi, per svolgere progetti, risolvendo numerose difficoltà e affrontando diversi ostacoli. Sono convinta del fatto che anche l'attività sportiva, soprattutto se di squadra, sia fondamentale in questo. Ci vantiamo di essere un collegio sportivo – "12 copponi !!" spesso esclamiamo alle partite – e penso che le nostre vittorie siano dovute anche ai legami che si creano durante la quotidianità. Perché una squadra sia vincente infatti, deve essere coesa, bisogna essere complici e lavorare sodo ed è per questo che sono molto fiera di essere diventata capitano della squadra di basket del Collegio, che spero di riuscire a portare nuovamente in finale, quando torneremo tutti in campo.

*Margherita Paggi
(Medicina e Chirurgia, matr. 2016)*

WHEN THE GAME GETS TOUGH... «STÜDIA I LINGUI!»

Che sia un periodo difficile, è fuor di dubbio. Privati del calore del contatto fisico, viviamo appesi ai fili delle nostre connessioni internet, attaccati alla speranza che la situazione prima o poi migliori.

Nel bel mezzo di questa pandemia, mi sono trovata sbalzata nel mondo della ricerca universitaria: prima ancora di laurearmi, e soprattutto prima ancora che potessi accorgermene, eccomi qui con una posizione di dottorato vinta a Pavia, e un lavoro nuovo in cui destreggiarmi.

Ormai parlo inglese quasi tutti i giorni, leggo libri in inglese, seguo lezioni in inglese. Non sono quasi più in grado di spiegare la fisica in italiano! Nel tempo libero, quando mi concedo un film, è sempre in lingua originale, per migliorare la pronuncia. Del resto, è capitato che il mio supervisor mi prendesse alla sprovvista, chiedendomi di intervenire in qualche call con un gruppo di ricerca internazionale, e non voglio più correre il rischio di farmi trovare impreparata...

Certo, la situazione ha ridotto le possibilità di parlare faccia a faccia, ma forse ora più che mai ci sentiamo virtualmente collegati a tutto il mondo.

E, almeno col tipo di lavoro che sto svolgendo, le connessioni funzionano benissimo.

In tal contesto, non posso che rinnovare la mia gratitudine agli anni in Collegio. Ho cominciato a migliorare l'inglese al liceo, ma soltanto in Collegio ho potuto frequentare un corso con una madrelingua, conseguire il certificato IELTS, e soprattutto vedere i miei risultati riconosciuti: sono fiera di essere stata insignita del premio "Stüdia i lingui!", istituito da Pamela Morellini in memoria di suo nonno, Oscar Bondio.

L'ennesima conferma che in Collegio crede tanto, e con lungimiranza, nell'importanza degli scambi culturali. Certo, la conoscenza delle lingue e delle culture "altre" apre la mente: non è soltanto un cliché, ma una preziosa risorsa che, come Oscar Bondio aveva già capito, è indispensabile e può tornare utile nelle situazioni più imprevedibili.

Sperando di poter tornare presto a viaggiare, non solo tramite i fili della connessione internet, non posso che augurarmi che anche le future generazioni novine, come me, possano godere degli strumenti che il Collegio mette a disposizione. Dal corso di lingua alle agevolazioni per il sostenimento dell'esame di certificazione (il rimborso è ora parziale, ma, chissà, magari in futuro sarà possibile renderlo integrale), spero che riescano a trovare la motivazione generata dal vedere riconosciuto il proprio merito e che, pur nelle circostanze più difficili, possano imparare ad attingere alle proprie inesauribili risorse.

*Clara Del Pio
(Fisica, matr. 2015)*



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

ASSOCIAZIONE ALUMNAE
COLLEGIO NUOVO

Rimani in contatto con il tuo Collegio Nuovo e con l'Associazione Alumnae!

- **Dal sito del Collegio Nuovo, pagina dell'Associazione Alumnae**
<https://colnuovo.unipv.it/associazione>
accedi all'ALBO ALUMNAE

L'accesso ti consente di completare, controllare e aggiornare
i tuoi dati personali, accademici e professionali per l'Albo Alumnae del Collegio.
E di iscriverti all'Associazione per il 2021.

- **Visita e sostieni le pagine Facebook e Instagram @collegionuovopavia**
e LinkedIn Collegio Nuovo Fondazione Sandra e Enea Mattei
- **Partecipa al Raduno (on line) del 9 maggio!**

Promemoria per il 2021:

15 aprile

Scadenza per le Alunne di Medicina (VI anno) e per le laureande STEM per concorrere al **Premio Giorgio Vincre 2021**, promosso da MA Provider, l'azienda fondata dall'Alumna Paola Lanati

Scadenza per le Alunne (e Alumnae laureate da non più di due anni) per concorrere alla **Borsa di Studio SAPRAI** (Study and Assistantship Program for Research in Artificial Intelligence), promossa dall'Alumna Lara Princisvalle ed Eugenio Paglino

Scadenza per le Alunne per concorrere al **Premio DISEGNO**, istituito dall'Alumna Sara Franzone

Scadenza per le neolaureate in Lettere, preferibilmente classiche, per concorrere al **Premio di laurea Aurelio Bernardi**, istituito dai figli e riservato a neolaureati/e di Nuovo o Ghislieri

30 aprile

Scadenza per le Alunne del IV anno/I LM per concorrere a **"Acta non verba"** – **Premio in onore del Prof. Ing. Luigi Butera**, istituito dall'Alumna Raffaella Butera

Scadenza per le Alunne per concorrere a **"Stùdia i lingui!"** – **Contributo per certificazione linguistica**, istituito dall'Alumna Pamela Morellini

6 maggio

Scadenza per concorrere a Premi e Contributi, promossi dall'Associazione Alumnae:

- **Premio di Ricerca | Contributo per l'aggiornamento professionale | Contributo per Meeting o Stage**
- **Contributo per Tirocinio**

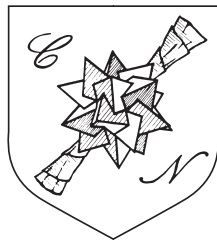
E ancora:

Premio Associazione Alumnae (per un'alumna dell'ultimo anno in Collegio)

Premio Felice e Adele Malacrida, istituito dall'Alumna ad honorem e Presidente della Fondazione Sandra e Enea Mattei, Anna Malacrida e dalla sorella Valeria, per laureande Nuovine di area umanistica.

Per informazioni: <https://colnuovo.unipv.it/associazione/bandi.html>

Per conoscere e partecipare a Generazioni Nuovine: https://colnuovo.unipv.it/associazione/generazioni_nuovine.html



Finito di stampare nel mese di aprile 2021